



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

249<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 4 dicembre 2024

Presidenza del vice presidente Ronzulli,

indi del vice presidente Rossomando,

del vice presidente Centinaio

e del vice presidente Castellone

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	77
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	109

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

(1310) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali* (Approvato dalla Camera dei deputati)

## Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE..... 5, 15  
 FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno..... 6

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 15

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1310:

PRESIDENTE..... 15, 17, 24  
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento .. 15  
 BORGHI ENRICO (IV-C-RE) ..... 15  
 LOMBARDO (Misto-Az-RE)..... 17, 18  
 RENZI (IV-C-RE)..... 20  
 BIANCOFIORE (Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP) ..... 24

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 27

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1310 e della questione di fiducia:

DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 27  
 GASPARRI (FI-BP-PPE)..... 30  
 LICHERI ETTORE ANTONIO (M5S)..... 33  
 TOSATO (LSP-PSd'Az) ..... 36

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 39

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1310 e della questione di fiducia:

GIORGIS (PD-IDP)..... 39

BALBONI (Fdl)..... 42

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 45

Votazione nominale con appello..... 45

## DOCUMENTI

## Discussione:

(Doc. XVI, n. 3) *Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo all'utilizzo di videoregistrazioni effettuate da un privato nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi alla sezione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Modena nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti*

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE..... 47, 50  
 BALBONI, relatore..... 47  
 SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 47  
 LOPREIATO (M5S) ..... 48  
 ROSSOMANDO (PD-IDP)..... 49

## Discussione:

(Doc. XVI, n. 4) *Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo alla perquisizione domiciliare, all'utilizzo di intercettazioni ambientali, nonché di filmati di videosorveglianza, effettuati dall'autorità giudiziaria nei locali della segreteria politica dell'onorevole Valeria Sudano, senatrice all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente contro terzi dinanzi alla procura distrettuale della Repubblica presso il tribunale di Catania*

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE..... 51, 52  
 MAFFONI, relatore ..... 51  
 SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 51  
 STEFANI (LSP-PSd'Az)..... 52

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 53  
 FAZZONE (FI-BP-PPE)..... 53

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

<b>(1272) Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (Relazione orale):</b>	Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 77
PRESIDENTE..... 53, 59	Articoli da 1 a 21 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 77
PETRUCCI, <i>relatrice</i> ..... 53	<b>ALLEGATO B</b>
ROSSO, <i>relatore</i> ..... 55	<b>PARERI</b>
POTENTI, <i>relatore</i> ..... 57	Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1310..... 109
DE CRISTOFARO ( <i>Misto-AVS</i> )..... 59	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> ..... 110
SIRONI ( <i>M5S</i> )..... 62	<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .. 115
<b>SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI</b>	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> ..... 115
PRESIDENTE..... 64	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	Annunzio di presentazione ..... 115
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1272:</b>	Assegnazione..... 116
PRESIDENTE..... 65, 73	Presentazione del testo degli articoli ..... 118
MINASI ( <i>LSP-PSd'Az</i> ) ..... 65	<b>GOVERNO</b>
NICITA ( <i>PD-IDP</i> ) ..... 68	Trasmissione di atti ..... 119
DE PRIAMO ( <i>Fdl</i> ) ..... 70	Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 119
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>	<b>AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE</b>
SENSI ( <i>PD-IDP</i> ) ..... 73	Trasmissione di atti. Deferimento ..... 119
BERGESIO ( <i>LSP-PSd'Az</i> ) ..... 74	<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)</b>
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	Trasmissione di atti. Deferimento ..... 120
PRESIDENTE..... 75	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2024</b> ..... 75	Mozioni ..... 120
<b>ALLEGATO A</b>	Interrogazioni ..... 121
<b>DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 1310</b>	

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

LOREFICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**(1310) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)  
**(ore 10,04)**

### Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1310, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il Presidente della 1ª Commissione ha riferito sui lavori della Commissione, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. come già avevo espresso nel mio intervento alla Camera dei deputati, questo testo normativo si inserisce in un disegno ampio e complessivo del Governo Meloni, nella convinzione che il fenomeno epocale dei flussi migratori vada governato dallo Stato e non subito, perché questo è l'unico modo di poter coniugare i diritti di chi cerca un futuro migliore nel nostro Paese con il contrasto agli interessi di organizzazioni criminali transnazionali che lucrano guadagni enormi in assoluto spregio alla vita di queste persone. Questo è il fine principale.

Trovo irricevibili e anche offensive le parole di chi ci ha mosso accuse di razzismo e crudeltà: i buoni, sempre pronti a dare lezioni di umanità, coloro che in questi anni hanno sostenuto l'immigrazione indiscriminata e senza regole, senza proporre alcuna soluzione alternativa a quella della redistribuzione, di cui conosciamo bene i risultati.

È proprio la politica dei porti aperti quella che porta migliaia di persone ad affrontare i rischi delle traversate nel Mediterraneo su carrette sgangherate, affidandosi a trafficanti senza scrupoli. In troppi, purtroppo, hanno già perso la vita in mare. Rispetto a quelli che riescono ad approdare in Italia, mi chiedo: dopo la tanta solidarietà all'arrivo sulla banchina del porto, chi si preoccupa poi davvero del loro destino? Sono costretti a sopravvivere come fantasmi ai margini delle nostre città, a commettere reati per procurarsi da vivere, a diventare manovalanza per le organizzazioni criminali o schiavi per i caporali, che li sfruttano come forza lavoro a basso costo e senza diritti, a beneficio di imprenditori senza scrupoli. E quante inchieste ci hanno svelato qual è il grande *business* che ruota attorno all'accoglienza, quante cooperative trattano questi uomini e queste donne come merce da rimborso, senza garantire i diritti - se non per qualcuno il diritto all'eleganza - senza garantire salute, senza garantire dignità. Più migranti arrivano, più si gonfiano le tasche di sfruttatori ad ogni livello, dalla partenza all'accoglienza, allo sfruttamento lavorativo.

È allora forse il momento di uscire dall'ipocrisia. Chi è il razzista, mi chiedo? Chi per anni ha creato questa realtà di emarginazione, che crea condizioni di insicurezza nelle nostre comunità e quindi alimenta la paura e il fenomeno del razzismo. Certo non chi, come noi, vuole stabilire regole che diano risposte a queste persone, che noi vogliamo arrivino in Italia, perché ne abbiamo bisogno certamente, perché rispondono alle richieste di forza lavoro del nostro sistema economico e produttivo e spesso alle necessità delle nostre famiglie, che hanno bisogno di aiuto per assistere i più fragili, ma questo deve avvenire in un contesto di legalità, dignità, diritti e integrazione sociale.

Questo Governo sta lavorando per garantire una migrazione legale con regole certe, semplici e chiare, con l'obiettivo di consentire un numero ampio di ingressi regolari sostenibili, in modo da assicurare l'inserimento lavorativo degli stranieri che possono dare il loro contributo alla nostra comunità solo se possono avere un lavoro sicuro, tutelato e ben pagato e non se utilizzati per creare una competizione al ribasso sul valore del lavoro e sui diritti.

Le politiche messe in campo dal Governo, incentrate sulla lotta all'immigrazione irregolare e sulla promozione di canali di immigrazione legale stanno dando i propri frutti. Dall'inizio dell'anno al 3 dicembre sono giunti sulle nostre coste 63.537 migranti, con una diminuzione pari al 58 per cento rispetto al 2023 e al 33 per cento rispetto al 2022.

Per anni si è detto che la cosiddetta Bossi-Fini era una legge inadeguata, ma nessuno prima d'ora ha mai fatto qualcosa per cambiarla, se non sostituire, di fatto, le quote d'ingresso legali con quelle provenienti dall'immigrazione irregolare e incontrollata.

Questo Governo è convinto che le migrazioni debbano essere gestite nella direzione di una reale integrazione, che significa dare a questi migranti l'opportunità di essere membri attivi della nostra società, innanzitutto attraverso l'inserimento lavorativo, che, come dicevo, rappresenta anche un'opportunità di crescita economica per le nostre aziende che in tanti settori che soffrono la carenza di manodopera. È attraverso il lavoro che il migrante può sentirsi davvero parte integrante e dare il contributo attivo alla comunità, stabilendo relazioni, apprendendo la lingua, comprendendo meglio la cultura. Questo processo di integrazione è fondamentale per prevenire fenomeni di isolamento sociale e discriminazione, ma anche situazioni di grande insicurezza in tanti territori.

Noi vogliamo fare in modo che chi è costretto a lasciare il proprio Paese d'origine per lasciarsi alle spalle guerre, persecuzioni, violazioni di diritti, ma anche chi vuole migliorare la propria condizione - e noi continuiamo e continueremo a lavorare perché emigrare sia una scelta e non una disperata costrizione - comprenda la necessità di farlo accedendo ai canali legali e sicuri, anziché affidando la propria vita ai trafficanti.

È questo l'obiettivo del lavoro che il Governo sta portando avanti e di cui questo provvedimento è parte integrante. Esso si muove su tre direttrici. La prima è la lotta all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, anche attraverso una più stretta cooperazione internazionale. Ricordo ancora una volta i numeri del traffico di migranti, che genera un giro d'affari annuo che oscilla tra i 4,7 e i 6 miliardi di euro all'anno; un *business* criminale che ha raggiunto, per volumi di denaro, il traffico di droga o quello di armi. Negli ultimi due anni le nostre Forze di polizia hanno arrestato 470 scafisti. Grazie alla cooperazione con le autorità libiche e tunisine, abbiamo bloccato quest'anno 96.736 partenze di migranti irregolari, che si aggiungono alle 93.511 partenze bloccate nel 2023.

La seconda direttrice è la promozione di canali di immigrazione legali e sicuri, ragione per cui abbiamo favorito una migliore programmazione di ingressi regolari, stabilendo nel prossimo triennio un flusso regolare di 450.000 migranti. Sono numeri di gran lunga superiori a quelli del passato, quando le quote erano sempre assorbite dall'immigrazione clandestina.

La terza direttrice, più a lungo termine, è la volontà di incidere, attraverso il famoso Piano Mattei, sulle cause di fondo dei flussi migratori, promuovendo a livello internazionale il sostegno alla crescita economica e sociale dei Paesi di partenza e progettando investimenti a medio e lungo termine per garantire il diritto a non emigrare, a non costringere migliaia di giovani a recidere le proprie radici per costruirsi un futuro lontano dalla propria terra;

un diritto al quale pochi sembrano dimostrarsi attenti e sensibili, perché non risponde a quella visione ideologica mondialista tanto cara alla grande finanza speculativa che nega le identità nazionali e il valore dei legami comunitari.

La linea del Governo prosegue dunque nell'ottica di concorrere al consolidamento della stabilità politica, economica e sociale dei Paesi di partenza. Evidenzio, al riguardo, che proprio in questi giorni il Ministro dell'istruzione e del merito ha effettuato una missione in Algeria, durante la quale sono stati firmati due *memorandum* d'intesa destinati a rafforzare la collaborazione italo-algerina nei campi dell'educazione e della formazione tecnico-professionale e tecnologica.

Ci avete accusato di tante cose, tra cui di confusione e di avere emanato 8 provvedimenti in materia di immigrazione in due anni, ma ritengo che questo esprima la nostra grande determinazione a dare risposte efficaci ad una materia complessa e in continua evoluzione. Ricordo che questo provvedimento nasce proprio dalla necessità di prevedere dei correttivi a seguito del monitoraggio degli effetti dei decreti flussi per il triennio 2023-2025 effettuato da questo Governo, che ha portato all'individuazione di gravi anomalie, che hanno fatto emergere l'utilizzo illecito dei flussi lavorativi da parte dei gruppi criminali, e sul quale si stanno sovrapponendo anche decisioni giurisdizionali che hanno fatto emergere criticità, a nostro avviso, di carattere interpretativo, alle quali abbiamo ritenuto di dover dare una risposta.

Abbiamo parlato dei Paesi sicuri. Questo aspetto nel dibattito di ieri, è stato fatto emergere da molti Gruppi. Il provvedimento include l'aggiornamento della lista dei Paesi sicuri per il rimpatrio degli immigrati irregolari, in linea con la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 4 ottobre 2024, rendendo norma di rango primario quello che prima era stato inserito all'interno di un decreto interministeriale. Voglio soffermarmi innanzitutto su questo, chiarendo ancora una volta che l'individuazione dei Paesi sicuri per i rimpatri, frutto di un complesso lavoro e procedimento di carattere politico-amministrativo, è di competenza degli Stati membri, come riaffermato anche dalla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. È una direttiva europea (la n. 32 del 26 giugno 2013), infatti, a introdurre le procedure accelerate di frontiera, con la previsione che uno dei requisiti per l'applicazione sia che il migrante irregolare provenga da un Paese sicuro, senza tuttavia definire alcuna lista di Paesi sicuri e demandando dunque questa competenza agli Stati membri.

Nello specifico, è stato richiamato l'articolo 36, che esplicita il concetto di Paese di origine sicuro e precisa che un Paese terzo può essere considerato Paese di origine sicuro per un determinato richiedente, previo esame individuale della domanda, solo se questi ha cittadinanza di quel Paese ovvero è un apolide che in precedenza vi soggiornava abitualmente e non ha invocato gravi motivi per ritenere che quello non sia un Paese di origine sicuro nelle circostanze specifiche in cui si trova il richiedente stesso e per quanto riguarda la sua qualifica di beneficiario di protezione internazionale a norma della direttiva 2011/95 UE. L'articolo 36 prevede inoltre - questo lo voglio sottolineare - che siano gli Stati membri a stabilire nel diritto nazionale ulteriori norme e modalità inerenti all'applicazione del concetto di Paese sicuro.

L'articolo 37 della direttiva dispone, a sua volta, che gli Stati membri abbiano la possibilità di mantenere in vigore e introdurre una normativa che consenta di designare a livello nazionale i Paesi di origine sicuri ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale.

L'articolo 12-*quater* del testo approvato dalla Camera dei deputati - che credo qualcuno ieri abbia richiamato - detta un elenco puntuale dei Paesi di origine sicuri, tali nell'interesse del loro territorio, da aggiornare periodicamente con atto avente forza di legge. Esso inoltre prevede, circa l'individuazione dei Paesi di origine sicuri, un'informativa annuale del Governo mediante una relazione che viene trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari. La nuova disposizione enumera essa stessa il novero dei Paesi di origine da ritenersi sicuri. L'individuazione dei Paesi sicuri avviene quindi... (*Brusio*). Presidente, è veramente complicato intervenire.

PRESIDENTE. Chiedo all'Assemblea, per cortesia, di consentire al rappresentante del Governo di svolgere la sua relazione. (*Commenti*). Senatore Renzi, le assicuro che il brusio arriva sia da una parte, che dall'altra.

Prego, sottosegretario Ferro.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Grazie, collega Renzi.

L'individuazione dei Paesi sicuri avviene quindi in applicazione dei criteri di qualificazione stabiliti dalla normativa europea ed è frutto di un procedimento complesso di carattere politico e amministrativo, che tiene conto di informazioni, in alcuni casi anche abbastanza riservate e provenienti proprio dall'*intelligence*, e di valutazioni politiche, legali e sociali, che richiedono competenze specialistiche che il singolo magistrato non può avere.

Non voglio fare in questa sede considerazioni sulle prese di posizione di alcuni tra i magistrati che non hanno convalidato i trattenimenti dei migranti. Chi mi conosce sa che ho sempre avuto grande rispetto della magistratura; non cadrò mai nella trappola di chi fa una narrazione e un racconto della politica contro la magistratura. Penso solo che l'interpretazione della sentenza del 4 ottobre della Corte di giustizia dell'Unione europea fatta dai giudici italiani nei provvedimenti di mancata convalida dei trattenimenti dei migranti nei centri in Albania, che non trova riscontro in nessun altro Paese europeo (ad esempio la Germania, che rimpatria anche in Afghanistan), rischi di comportare una paralisi del meccanismo dei rimpatri, perché non ci sarebbero più Paesi da potersi considerare sicuri.

Resta naturalmente indiscussa la prerogativa del magistrato di valutare nel caso concreto se quel Paese, sicuro in linea generale, lo sia nello specifico per il soggetto di cui poi si parla, spiegando, però, in maniera esaustiva e completa, caso per caso, quali siano le ragioni per cui, per un determinato individuo richiedente protezione internazionale, un determinato Paese non è ritenuto sicuro, passando, cioè, per usare le parole del presidente emerito della Consulta Mirabelli, da un'insicurezza tabellare ad un'insicurezza specifica in rapporto a un singolo individuo.

Definendo un Paese insicuro in via generale, e non nel caso concreto, si rischia però di arrivare al paradosso di definire insicuri quasi la totalità dei

Paesi del mondo, con la conseguenza di paralizzare il sistema delle procedure accelerate di frontiera, così come designato proprio dalla normativa europea.

L'Italia si troverebbe, tra l'altro, nella situazione paradossale di dover rendere conto in sede europea della mancata tutela dei confini esterni dell'Unione. La Corte di giustizia dell'Unione europea, infatti, afferma che non si può designare un Paese terzo come Paese di origine sicuro soltanto per una parte di territorio. Solo in questo caso il giudice può, peraltro nel contesto della complessiva istruttoria, negare la qualificazione di Paese sicuro effettuata a livello nazionale, mentre è da escludersi che sulla base di indicazioni che attengono ad elementi diversi da quello della necessità che non ci siano deroghe relative a parti di territorio, il giudice possa disapplicare il decreto di individuazione dei Paesi sicuri che, come dicevo, attiene all'esercizio di una competenza espressamente riservata agli Stati membri proprio dalla direttiva del 2013.

Ritengo che i giudici non possano disapplicare la legge e siamo fiduciosi che in questa direzione andranno le determinazioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, perché siamo certi di aver realizzato le procedure accelerate di frontiera esattamente così come previste dalla normativa europea.

Tra l'altro, le procedure seguite dall'Italia anticipano di alcuni mesi, con l'approvazione del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, il nuovo regolamento UE 2024/1348 che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale dell'Unione, che potrebbe entrare in vigore prima della data prevista (giugno 2026).

La nuova regolamentazione renderà obbligatorie le procedure accelerate alla frontiera e prevederà criteri molto più diretti di qualificazione dei Paesi sicuri, legandoli al numero di domande di asilo accolte in tutta l'Unione europea. La necessità di individuare per legge i Paesi sicuri si inquadra nell'ambito del rafforzamento del sistema dei rimpatri, proprio per completare l'azione proficua che stiamo svolgendo per contrastare le partenze irregolari.

Questo rafforzamento è un obiettivo richiesto dalla stessa Unione europea, come ha sottolineato anche la presidente von der Leyen in una lettera ai capi di Stato e di Governo, quando ha parlato di necessità di continuare a esplorare possibili strade da percorrere per quanto riguarda l'idea di sviluppare *hub* di rimpatrio al di fuori dell'Unione europea, evidenziando peraltro che, con l'avvio delle operazioni previste dal protocollo Italia-Albania, potremmo anche trarre lezioni da questa esperienza pratica.

Con il protocollo con Albania, ieri tanto citato in quest'Aula, l'Italia si fa interprete come apripista del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo. Sin dal momento della firma del protocollo fra Roma e Tirana, l'Europa guarda con interesse a questo accordo concluso tra l'Italia e l'Albania. A maggio 2024, 15 Stati membri dell'Unione europea, cioè più della metà considerato che sono in totale 27, hanno inviato una lettera alla Commissione europea per chiedere maggiori sforzi nella gestione dell'immigrazione irregolare, in particolare attraverso accordi paritari e di lungo periodo con i Paesi di origine, sul modello di quello concluso con la Tunisia e l'Albania.

L'attenzione riservata al progetto da 15 Paesi dell'Unione europea e dalla stessa Presidente della Commissione è la maggiore riprova del valore

sperimentale e innovativo di un'iniziativa che si prefigge di contrastare l'immigrazione illegale senza incidere sulle garanzie e i diritti fondamentali delle persone, nella consapevolezza che ormai si va sempre più consolidando in Europa e che occorre affrontare la dimensione esterna delle migrazioni e la protezione delle frontiere, anche in collaborazione con gli altri Stati.

Non me ne vogliate, ma mentre una parte o tutta l'opposizione italiana critica questo accordo tra Italia e Albania, denunciandone i presunti sprechi di denaro e le presunte violazioni dei diritti umani in Europa, tale intesa viene presa a modello dai Governi europei di diverso colore politico, per il contenimento dell'immigrazione irregolare e il contrasto alla tratta di esseri umani.

Per quanto riguarda le risorse investite (tanto citate) nei centri in Albania, lo stanziamento previsto, a seconda della variabilità del funzionamento delle strutture legata all'andamento dei flussi migratori, potrà certamente rivelarsi superiore ai costi effettivi. Però dobbiamo chiarire che questo milione (che poi sono 700) è riferito ai cinque anni, mentre nella comunicazione ho sempre sentito parlare di un milione riferito a questa annualità (*Commenti*). Un miliardo, chiedo scusa, ringrazio il presidente Renzi, sempre attento, e questo mi fa piacere perché significa che mi sta seguendo. Lo stanziamento consiste in 134 milioni di euro all'anno e sicuramente tiene conto della collocazione geografica delle strutture. Va peraltro considerato che riguarda un impianto polifunzionale, un *unicum* che assolverà ad una quadruplicata funzione: *hotspot* di sbarco, luogo di trattenimento e procedure accelerate, CPR e struttura carceraria.

La somma stanziata corrisponde al 7,5 per cento delle spese connesse all'accoglienza dei migranti nel territorio nazionale nel 2023, che si è aggirata intorno a 1,8 miliardi di euro. Si tratta solo in parte di un costo aggiuntivo, perché i migranti che andranno nei centri in Albania avrebbero in ogni caso rappresentato un costo per l'accoglienza da parte del sistema italiano; si tratta, piuttosto, di un investimento che sul lungo periodo dovrà consentire di abbattere le spese di gestione e di prima accoglienza straordinaria.

Quanto alle polemiche sui costi dei trasferimenti dei migranti nei centri in Albania con assetti navali pubblici, posso dire che si tratta di spese inferiori a quelle che sono state citate più volte, se si tiene conto che i numeri delle operazioni di analogo tipo nell'ultimo decennio evidenziano una media di centinaia di interventi l'anno, con punte di arrivi, in determinati periodi, che hanno gravato in maniera eccezionale sugli oneri a carico della finanza pubblica, nonché sul sistema dell'accoglienza.

Come ha già avuto modo di evidenziare il ministro Piantedosi rispondendo ad alcune interrogazioni, si tratta di un fardello economico (che solo nel 2023 ammontava circa 2 miliardi di euro), oltre che gestionale, che il Governo in carica ha ereditato dalle epoche caratterizzate dall'assoluta mancanza di contrasto agli arrivi massicci e incontrollati.

Il costo reale dell'impegno della nave *Libra* si è rivelato di 8.400 euro complessivi, al netto delle spese di ordinario esercizio quotidiano della nave; un costo giornaliero ampiamente inferiore a quello che veniva sostenuto nell'epoca della grande celebrazione di operazioni come *Mare nostrum*, che richiedevano oneri per 300.000 euro al giorno.

È evidente che questa iniziativa ha anche una funzione deterrente, dimostrata dal fatto che nei primi nove mesi del 2024 i migranti arrivati irregolarmente in Italia sono il 60 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. È ragionevole pensare che con l'entrata in funzione dei centri in Albania gli arrivi in Italia diminuiranno ulteriormente, con un conseguente contenimento complessivo dei costi. Anche le polemiche sul rispetto dei diritti dei migranti sono del tutto pretestuose, sia perché sono esclusi dal trasferimento nei centri in Albania donne, minori e soggetti fragili, per i quali resteranno naturalmente in piedi le regole previste dall'attuale normativa, che ne prevede l'accoglienza presso la rete del Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI), sia perché il rispetto dei diritti umani, in particolare quelli dei migranti, è tra i fondamenti dell'accordo siglato tra Roma e Tirana. Il fatto che nei predetti centri verranno espletate procedure di richiesta d'asilo, all'esito delle quali si stabilirà chi avrà il diritto di ottenere protezione internazionale e chi invece dovrà essere rimpatriato, è coerente con la normativa internazionale ed europea sul divieto di respingimento.

Come ribadito dal presidente Meloni, sapevamo che avremmo incontrato numerosi ostacoli e un'opposizione molto più ampia, proveniente da vari ambienti che non sarebbero certamente stati d'accordo con questa iniziativa. Riteniamo tuttavia che non ci si debba fermare, mantenendo gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Ieri avete ovviamente sottolineato la parte che riguarda le corti d'appello. Sulla previsione introdotta alla Camera, che sposta dalle sezioni dei tribunali specializzati in materia di immigrazione alle corti d'appello in composizione monocratica la competenza sulla convalida del trattenimento disposto nei confronti di un richiedente protezione internazionale, è utile ribadire che l'appello dei presidenti delle corti e dell'Associazione nazionale magistrati è stato frutto di una disattenzione, di una lettura poco attenta. Lo stesso presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, lo ha successivamente ammesso, parlando di confusione.

Il ripristino dei ricorsi contro il respingimento delle domande d'asilo in corte d'appello, presente nella versione originaria del decreto flussi, è stato infatti soppresso con l'emendamento che trasferisce alle corti d'appello la competenza sulle convalide dei trattenimenti. L'intervento, quindi, alleggerisce gli uffici di secondo grado della prima materia, in modo da rendere sostenibile l'assegnazione alla seconda, evitando così il sovraccarico per le corti. Allo stesso tempo, viene innalzata ad un giudice superiore la cognizione rispetto ad una materia che tratta anche di diritti umani.

Avete sottolineato la parte che riguarda i dispositivi elettronici. La norma che disciplina, ai fini dell'identificazione dei migranti, l'accesso ai dispositivi e supporti elettronici o digitali in loro possesso, ovvero la loro ispezione, si ispira alla direttiva *2013/32/UE*. Essa consente agli Stati membri di prevedere disposizioni a livello nazionale volte a consentire alle autorità competenti di perquisire il richiedente ed i suoi effetti personali, nei quali rientrano anche e pacificamente i dispositivi o i supporti elettronici.

La nuova norma introduce l'obbligo per lo straniero di collaborare nella ricostruzione della propria identità, fornendo informazioni su età, cittadinanza e Paesi di transito e consentendo, se necessario, l'accesso a dispositivi

elettronici personali. Quest'obbligo è finalizzato a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, prevenendo il rischio che individui con falsa o incerta identità circolino sul territorio nazionale.

L'ispezione autoritativa è prevista in caso di inottemperanza a tale obbligo per lo straniero rintracciato, in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna, ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare, o trattenuto in un centro di attesa di rimpatrio (o negli altri casi di trattenimento), o trattenuto durante lo svolgimento della procedura in frontiera, o minore straniero non accompagnato.

L'ispezione così prevista è disposta dal questore ed eseguita dagli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza e consiste nell'accesso immediato ai dati identificativi dei dispositivi elettronici e delle eventuali schede elettroniche SIM e digitali in possesso dello straniero, nonché a documenti contenuti nei medesimi dispositivi o supporti elettronici o digitali, escludendo espressamente corrispondenza e comunicazioni personali.

La procedura è rigorosamente circoscritta per rispettare i diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dalla Carta di Nizza e dalla Costituzione italiana. Sono consultabili solo dati rilevanti per l'identificazione e il percorso dello straniero. Inoltre, la norma prevede il controllo giudiziario successivo. I dati acquisiti senza convalida sono inutilizzabili. Lo straniero può assistere all'ispezione avendo accanto un mediatore culturale e un verbale dettagliato garantisce la trasparenza.

Questa normativa è conforme alle leggi europee sul trattamento dei dati personali, stabilendo scopi, limiti e meccanismi di tutela. Francamente, è difficile giustificare, se non con un atteggiamento ostruzionistico e qualche volta strumentale, l'opposizione ad una norma che riveste grande importanza ai fini della salvaguardia della sicurezza dei cittadini, cui vogliamo dare priorità, assicurando sempre il bilanciamento con la tutela dei diritti di riservatezza dei migranti dei quali c'è la necessità di ricostruire l'identità.

Abbiamo sollevato un tema che riguarda il ricongiungimento familiare, voluto da un emendamento proposto alla Camera, in 1ª Commissione, dal collega Iezzi. L'articolo 12-*bis*, nel testo licenziato dalla 1ª Commissione, impone la condizione di una residenza in Italia di almeno due anni per poter chiedere il ricongiungimento familiare.

Da questa norma sono stati esentati gli stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno conseguente alla protezione internazionale.

Con il diritto di ricongiungimento familiare senza condizioni si possono verificare - e si sono verificate - situazioni abbastanza discutibili: lo straniero appena arrivato chiede il ricongiungimento con i suoi familiari, che, appena arrivati, a loro volta chiedono il ricongiungimento con altri familiari e così via, a catena. In sostanza, se c'è una ragione per fare entrare il primo, si determina una catena che consente di entrare in Italia a molti altri, che magari poi non è facile integrare sul piano dell'occupazione, né su quello della residenza.

Salto la parte del mio intervento relativa all'accoglienza limitata e della procedura accelerata dopo novanta giorni dall'ingresso (eventualmente, lascerò agli atti il testo), senza però tralasciare che tanti hanno sottolineato vari aspetti di una procedura che consentirà tempi molto più veloci.

Non voglio invece omettere la parte che riguarda le sanzioni alle ONG. La norma relativa risponde all'esigenza di rafforzare il procedimento di erogazione della sanzione accessoria del fermo della nave, come oggi previsto, e di superarne alcune rigidità, come ad esempio la sua determinazione in misura fissa, questione recentemente sollevata per incostituzionalità davanti alla Corte costituzionale, rimettendo al prefetto l'applicazione e la determinazione della durata.

In particolare, si restituisce organicità alla fase sanzionatoria della norma, con riguardo ai numerosi provvedimenti dell'autorità giudiziaria che ne hanno ripetutamente sottolineato l'inadeguatezza, sospendendo tutte le sanzioni accessorie, combinate dagli organi accertatori. Il testo, così come novellato, prevede ulteriori cautele a beneficio degli eventuali trasgressori, sia in termini di riduzione della durata della sanzione accessoria, che viene definita in modo graduale all'interno di una forbice compresa tra un minimo e un massimo, sia riguardo allo snellimento della procedura e alle connesse garanzie procedurali e alla tutela degli interessati, sia con riferimento all'autorità preposta all'adozione della sanzione amministrativa accessoria individuata nel prefetto.

Infine, viene definita in modo più puntuale la disciplina della reiterazione degli illeciti commessi in violazione del novellato articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020. Viene specificato che per reiterazione della violazione si intende una nuova violazione commessa con l'utilizzo della stessa medesima nave, precludendo così l'utilizzo dell'*escamotage* - cosa che si è verificata più volte - del cambiamento del capitano del natante per evitare le sanzioni previste in caso di reiterazione.

Prima di avviarmi alle conclusioni, onorevoli senatori, vi ringrazio per la pazienza, ma era doveroso procedere secondo gli aspetti principali che avete sollevato e spiegare da parte mia l'impegno che il Governo sta mettendo in campo e le direttrici rispetto a questa importantissima sfida del nostro tempo.

In conclusione, possiamo dire che questo intervento normativo si pone come il tassello essenziale di una strategia più ampia e articolata, che mira a dare alle istituzioni il controllo di un fenomeno epocale come quello delle migrazioni, finora lasciato in mano ai trafficanti e agli sfruttatori. Cosa vuole fare questo Governo? Vogliamo segnare il cambio di rotta rispetto a chi nei decenni si è disinteressato di ogni possibilità di regolamentazione, secondo una visione ideologica che purtroppo ha prodotto solo insicurezza, emarginazione e sfruttamento. Il nostro obiettivo è chiaro: è costruire un sistema che consenta ingressi legali e sicuri, garantisca dignità, diritti e opportunità di integrazione a chi arriva e, allo stesso tempo, tuteli le nostre comunità dalla criminalità e dall'illegalità. (*Applausi*).

Questo è il senso del nostro impegno: governare le migrazioni in modo responsabile, promuovendo un modello sostenibile e soprattutto rispettoso dell'umanità delle persone, sia di chi arriva, sia soprattutto di chi accoglie.

Solo attraverso regole chiare, solo attraverso azioni concrete, infatti, possiamo realmente coniugare sicurezza, legalità e solidarietà, costruendo un meccanismo di regole grazie al quale le immigrazioni potranno rappresentare

davvero un'opportunità di crescita per chi arriva in Italia e per la nostra comunità nazionale.

Chi ha avuto la pazienza di ascoltarmi per tutto questo tempo - forse ne ho preso troppo - ha sentito il mio accento e capisce che vengo dal profondo Sud, quindi sinceramente da donna orgogliosamente meridionale, anzi orgogliosamente terrona, per il mio attaccamento alla terra, non accetto nessuna accusa rispetto alla crudeltà e a qualsiasi forma di razzismo: noi siamo emigrati per lavorare, siamo emigrati per curarci, siamo emigrati per studiare, sappiamo esattamente cosa significa lasciare la propria terra. È altrettanto vero che ci possiamo spostare dalla nostra terra, ma quella terra non la può togliere nessuno da dentro di noi. Dobbiamo comunque farlo con la consapevolezza che le regole sui diritti non si possono mettere in discussione.

Auspico, quindi, ovviamente sapendo già quale sarà l'esito del voto, che ci sia la volontà di portare questa nave, diversamente dalle carrette sgangherate dei trafficanti di morte, in un porto sicuro, che dia diritti, regole e umanità nella sostanza e non soltanto sulla carta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Pascal» di Pomezia, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1310 (ore 10,41)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1310, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 145, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento.

RENZI (*IV-C-RE*). Governo! Il Governo può ascoltare, abbiamo ascoltato quaranta minuti noi!

PRESIDENTE. Senatore Renzi, non si agiti.

RENZI (*IV-C-RE*). Io non mi agito, lei faccia la Presidente e riprenda il Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Enrico Borghi, si rivolga alla Presidenza sull'ordine dei lavori.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Certamente, mi rivolgerò a lei, signora Presidente.

PRESIDENTE. È un piacere.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Non possiamo non rilevare e stigmatizzare la singolarità dell'intervento che abbiamo ascoltato in questo momento da parte della rappresentante del Governo, una doppia singolarità dal punto di vista strettamente formale e nel merito, su cui poi per noi interverrà il presidente Renzi. Non può non colpire il fatto che la rappresentante del Governo (che noi abbiamo ascoltato con grande attenzione, a differenza di quanto avvenuto nei banchi della maggioranza, piuttosto distratta durante il prolisso e pedissequo intervento a ciclostile da lei svolto in questa sede), è intervenuta come se fosse la relatrice di questo provvedimento e a questo punto coglie bene l'*iter* di tutta questa vicenda, perché va ricordato che questo provvedimento è arrivato in Aula senza che il relatore abbia avuto il mandato da parte della Commissione, la quale è stata aperta e chiusa nel giro di un'ora, senza neppure avere la possibilità di affrontare l'esame degli emendamenti proposti dalle opposizioni.

Mi pare quindi di tutta evidenza che il Governo è stato costretto a tornare, almeno dal punto di vista dell'impostazione, sui propri passi, venendo in questa sede per tentare di giustificarsi rispetto ad una prassi che ha, per l'ennesima volta, strozzato la libertà di quest'Assemblea di entrare nel merito dei provvedimenti.

La seconda cosa piuttosto singolare che colpisce è che la rappresentante del Governo in questa sede ha fatto - lessicalmente - lo stesso intervento che ha fatto alla Camera dei deputati, come se tutta la discussione che noi abbiamo svolto ieri non fosse avvenuta: non abbiamo fatto niente. Addirittura, ad un certo punto, ha risposto ad un fantomatico onorevole Iezzi, che sta dall'altra parte. (*Applausi*).

Io vorrei darle una comunicazione di servizio: ieri sono intervenuti diversi senatori. Avrebbe almeno potuto fare lo sforzo di farsi passare, se non

direttamente di appuntarsi, i nomi di coloro i quali ieri sono intervenuti, come il senatore Scalfarotto, il senatore Delrio, la senatrice Musolino. Insomma, in tanti hanno dato il proprio contributo; si è, invece, evocato (magari per far tornare alcuni equilibri all'interno della maggioranza, un po' scricchiolanti di questi tempi) l'onorevole Iezzi, come è noto non appartenente a questo ramo del Parlamento. *(Brusio)*.

Abbiamo quindi introdotto una innovazione ulteriore: il Governo impedisce all'Assemblea di esprimersi, strozza il dibattito con la fiducia, viene qui con un compitino confezionato, che manda qualche pizzino all'interno della maggioranza, e finisce con un fervorino. Grazie dell'innovazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sui contenuti dell'intervento ovviamente la Presidenza non si può esprimere.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, non ci sarà la discussione sulla questione di fiducia e si procederà direttamente alle dichiarazioni di voto e alla successiva chiama.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1310, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi del Senato, signor Ministro, signora Sottosegretaria, non posso che riprendere ciò che ha detto il collega Enrico Borghi. Sottosegretaria, io ho... *(Brusio. Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. No, per cortesia, chiedo ai senatori che siedono ai banchi della maggioranza di evitare... *(Brusio. Commenti del senatore Renzi)*.

Senatore Renzi, sono in grado di fare il mio mestiere, quindi non si preoccupi. Chiedo a chi siede ai banchi della maggioranza, per cortesia, di evitare discussioni. Peraltro non stiamo dando un grande... *(Commenti del senatore Zaffini)*.

Senatore Zaffini! Senatore Malan, la invito a chiedere al suo Gruppo di maggioranza... *(Commenti del senatore Zaffini e del senatore Renzi)*.

Senatore Zaffini! Senatore Renzi! Inizio con i richiami. Non siamo allo stadio e non state dando una grande prova di educazione davanti ai ragazzi del liceo in visita. *(Applausi)*.

Per cortesia, senatore Renzi, lei ha la possibilità di parlare in dichiarazione di voto. Nei dieci minuti previsti per il suo intervento potrà dire quello che vuole. Chiedo, per favore, al Gruppo Fratelli d'Italia di abbassare i toni. *(Commenti)*. Ne ho per tutti. *(Commenti del senatore Renzi)*.

Senatore Renzi, ho detto che lei potrà parlare in dichiarazione di voto. Ho già richiamato l'Assemblea. Non mi deve insegnare il lavoro. Senatore, sta mancando di rispetto a un collega che sta aspettando in piedi da tre minuti di iniziare a parlare. *(Commenti)*.

Prego, senatore Lombardo. *(Commenti. Richiami del Presidente)*.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Grazie, Presidente. *(Commenti del senatore Renzi)*.

PRESIDENTE. Senatore Renzi, non continuiamo. Ho già richiamato l'Aula due volte, ma se lei va avanti i lavori dell'Assemblea non cominciano più.

Prego, senatore Lombardo.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Grazie, Presidente. Signora Sottosegretario, io vengo dalla sua stessa Regione, non mi consentirei mai di accusarla di razzismo o di cattiveria; però, se il Governo deve intervenire in risposta a un dibattito, si chiede che intervenga in risposta al dibattito che c'è stato qui al Senato. *(Applausi)*.

È una questione di rispetto per le nostre prerogative, per tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, che sono intervenuti ieri.

Siamo nuovamente chiamati a pronunciarci sul tema che più di ogni altro è alimentato dal furore ideologico nel nostro Paese: l'immigrazione.

Siamo all'ennesimo provvedimento di questo Governo sul tema dell'immigrazione: il decreto Cutro, il decreto Italia-Albania, ora il decreto flussi. Sono otto i decreti che in due anni, dall'inizio della legislatura, hanno avuto per tema principale l'immigrazione e ogni volta ricorrete alla decretazione d'urgenza, perché non riuscite ad affrontare il tema dell'immigrazione in una prospettiva che non sia di carattere emergenziale.

In questo provvedimento confluiscono due macrotemi: quello della lista dei Paesi sicuri, che viene emendato dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, e quello del decreto flussi. Sul primo aspetto, torno a ribadire che la sentenza dei giudici europei non dice nulla di eclatante, se non che la lista dei Paesi sicuri è di competenza degli Stati membri, che va fatta tenendo conto che le condizioni di sicurezza all'interno di un Paese possono variare nello spazio e nel tempo... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Lombardo, le chiedo per cortesia di fermarsi.

Allora, facciamo così: se non c'è silenzio in Aula, io fermo i senatori ogni volta. Prego, senatore Lombardo.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Come dicevo, il concetto di sicurezza varia nello spazio territoriale, nel tempo e nelle condizioni sociali del richiedente.

La Sottosegretaria ha detto che adesso passiamo da un decreto ministeriale a una norma di legge. La Sottosegretaria sa benissimo che il diritto nazionale, anche qualora abbia una legge, se in contrarietà col diritto europeo,

può essere disapplicato dai giudici nazionali. Non è la forma, non è il decreto ministeriale o la norma, ma è il contenuto. Se volete garantire la certezza del diritto rispetto alla disapplicazione dei giudici nazionali per contrasto al diritto dell'Unione europea, non basta questo nuovo intervento normativo. Serve che abbiate la forza politica di portare la normativa a livello europeo, con una lista europea di Paesi sicuri che garantisca uniforme applicazione e interpretazione del diritto.

Il secondo elemento di cui si compone questo decreto riguarda i flussi migratori. Qui io non penso che voi siate razzisti, non penso che siate cattivi. Penso che l'intervento normativo sia completamente fuori fuoco rispetto a quello di cui avremmo bisogno oggi in Italia. L'attenzione politica si concentra sugli sbarchi, mentre dovrebbe concentrarsi sulle partenze e sulle modalità di accesso. Il sistema legale di ingresso dei migranti in Italia, basato sulle quote dei flussi e sul *click day*, non funziona. Non funziona, perché è incivile stabilire che il destino di un uomo dipende da un *click*; non funziona perché quel *click* è in mano talvolta alle organizzazioni criminali, come dimostrano talune inchieste giudiziarie che sono state citate dalla Sottosegretaria; non funziona perché si limita a regolarizzare chi è già in Italia e non regola i flussi dei migranti che vogliono arrivare nel nostro Paese.

La possibilità di far entrare 10.000 persone per l'assistenza domiciliare - chiamiamola con il suo vero nome - non si chiama sperimentazione, si chiama sanatoria. Si chiama sanatoria di badanti stranieri che già oggi sono nel nostro territorio e vivono nelle nostre case, ma non è procedendo di sanatoria in sanatoria che contrasteremo l'immigrazione clandestina. C'è un modo per contrastare l'immigrazione irregolare nel nostro Paese. Qual è il modo più efficace per contrastare l'immigrazione irregolare nel nostro Paese? Favorire canali di migrazione legale, regolare e sicura (*Applausi*). E come si fa? Con cinque punti. (*Applausi*). Continuate ad applaudire. Il primo punto si chiama abolizione della legge Bossi-Fini. Continuate ad applaudire anche a questo. (*Applausi*). Il secondo punto si chiama abolizione del *click day*. Il terzo punto si chiama favorire corridoi formativi per favorire la formazione a distanza nei Paesi di origine. Il quarto punto si chiama difendere i corridoi umanitari, che devono essere riservati ai richiedenti asilo e protezione internazionale, perché sono coloro che scappano da persecuzioni e da guerre ai sensi della Convenzione di Ginevra. Il quinto è contrastare l'immigrazione irregolare con l'espulsione e l'obbligo di rimpatrio per coloro che arrivano nel nostro territorio violando la legge nazionale.

Conosco l'obiezione: perché pensare ai lavoratori migranti stranieri e non mettere prima gli italiani? La risposta è semplice, è molto semplice: un esercito di lavoratori irregolari stranieri abbassa le condizioni di lavoro per tutti, inclusi gli italiani. Finché esisterà un esercito di lavoratori in nero, migranti sottopagati che accettano di lavorare a basso costo, senza sicurezza e senza tutele, la concorrenza nel mercato del lavoro sarà sempre al ribasso e chi ci perderà saranno sempre le imprese oneste, che rispettano le leggi e i lavoratori, siano essi italiani o stranieri.

Se portiamo alla luce e alla legalità l'economia sommersa, che rappresenta per fatturato la più grande industria italiana, avremo riportato condizioni più eque di lavoro per tutti, stranieri ed italiani. È per questo che avevamo

presentato, a firma mia e del senatore Carlo Calenda, un emendamento all'articolo 1 che intendeva introdurre nel nostro ordinamento giuridico un meccanismo permanente di regolarizzazione degli stranieri, ovvero il permesso di soggiorno per regolarizzazione contrattuale, quando un lavoratore straniero, ancorché presente irregolarmente nel nostro territorio, sottoscrive un contratto di lavoro subordinato non inferiore a un anno. Un intervento sistemico per far emergere il lavoro nero e contrastare il fenomeno del caporalato, dello sfruttamento e dell'intermediazione illecita di manodopera.

Questa visione manca totalmente in questo provvedimento. Ci sono cose positive, come la semplificazione del *click day*, ma non c'è il coraggio di abolirlo. Ci sono poi storture che rischiano di peggiorare. Lo spostamento della competenza sul trattenimento dei migranti alle corti di appello rischia di portare le corti al collasso, con un aumento dei carichi di lavoro dei magistrati fino al 30 per cento, secondo le simulazioni dell'ufficio studi del CSM. La parte in cui voi modificate il sistema di accoglienza, avendo in mente l'ipotesi che fa più clamore, quella del soccorso in mare, si dimentica di chi viene da terra. L'ipotesi di vincolare la risposta delle prefetture alle rotte marittime, dando priorità di accoglienza a chi viene gestito dagli *hotspot* del Ministero dell'interno, vi sta facendo perdere di vista la necessità di rafforzare la presa in carico della rotta balcanica, dove transitano silenziosamente profughi afgani e siriani. Ascoltate gli amministratori di quei territori che trovate lungo la A4; ascoltate l'appello che hanno mandato a tutti i parlamentari. Così state creando ulteriori disparità nel sistema di accoglienza.

Arrivo a concludere, signora Presidente, e la ringrazio del minuto in più che mi ha dato. Una gestione politica dei flussi migratori, oltre la dittatura dell'emergenza, oltre la logica securitaria che vede nell'immigrazione solo una minaccia, significa investire nella formazione e nell'inclusione dei migranti e promuovere una convivenza civile, basata sul rispetto della legge e soprattutto sul rispetto della dignità degli uomini, a prescindere dalla nazionalità da cui provengono.

Per questi motivi, annuncio il voto contrario di Azione al provvedimento in esame. (*Applausi*).

RENZI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, se il Parlamento nelle democrazie liberali ha un senso, è perché qualcuno vi parla e qualcuno ascolta. Noi oggi abbiamo ascoltato una controrelazione della Sottosegretaria e l'abbiamo fatto in silenzio, a differenza dei banchi della maggioranza. Non l'abbiamo condivisa, facendo un richiamo al Regolamento del tutto legittimo e rispettabile, e abbiamo evidenziato i nostri dubbi su come si è concepito il dibattito parlamentare in quest'Aula. A fronte di questo, le provocazioni, le minacce, il roteare le mani, come ha fatto un parlamentare della maggioranza mentre parlava un parlamentare dell'opposizione, non significa "fate i bravi, ne riparliamo dopo", ma è un atteggiamento che svilisce la funzione per la quale tutte e tutti siamo qui (*Applausi*),

che è quella di votare delle leggi sulla base di un ascolto reciproco e di una valutazione nel merito che noi abbiamo fatto ascoltando il Governo, e che la maggioranza, almeno in alcuni suoi elementi, ha inteso non fare. Per questo, Presidente, mi sono accalorato nei suoi confronti e nei confronti della Presidenza: perché compito della Presidenza è quello di garantire alle opposizioni il diritto di portare la propria voce, a maggior ragione quando questo avviene in una cornice istituzionale quale quella che il presidente Enrico Borghi ha ricordato poc'anzi, ossia di sostanziale impedimento al lavoro in Commissione.

Vengo all'intervento, fatta questa doverosa premessa che un servitore delle istituzioni ha il dovere di fare e che sono certo troverà accoglimento in larga parte della maggioranza, colleghi perbene e persone serie che condividono - anche se non lo possono dire - quello che ho appena detto. Vengo al testo che mi ero immaginato, anche alla luce di ciò che ha detto la sottosegretaria Ferro. Diceva Niccolò Machiavelli, che era un segretario fiorentino di quelli seri, che governare è far credere, e voi in questo siete bravissimi, signori del Governo. Voi fate credere che l'immigrazione irregolare sia il problema di questo Paese.

Voi oggi siete in una fase di scontro con i sindacati; bene, ascoltate gli imprenditori che vi dicono che abbiamo un problema di immigrazione, sì, ma abbiamo un problema di scarsa immigrazione regolare.

E, nel far credere che tutto il dramma di questo Paese sia l'immigrazione irregolare, riuscite con abilità straordinaria - vi faccio i complimenti - a cancellare le notizie. Oggi cito «Il Giornale» - non l'eco della sinistra radicale - che fa notare come le bollette del gas in Italia, nell'ultimo anno, siano aumentate del 16 per cento e come nel mese di novembre siano aumentate del 4,6 per cento. Ma il tema delle bollette non esiste, perché c'è l'immigrazione irregolare. Le liste d'attesa, su cui avete fatto un decreto inutile a giugno, sono sempre più un problema. Ma voi non lo fate considerare, perché il problema è l'immigrazione irregolare. I vostri figli non trovano casa a Milano perché gli affitti sono troppo alti? Non è un problema, tanto basta metterci una bella passata di immigrazione irregolare e governare facendo credere che questo sia l'unico problema. Questa narrazione è efficace.

Vi racconto un fatto. Signora Presidente, due giorni fa partecipavo a una trasmissione televisiva su Rete 4, non propriamente una trasmissione che potremmo definire di sinistra. Mi fermo a parlare con il pubblico in studio, al termine della trasmissione, e mi metto a discutere. Quasi tutti hanno idee diverse dalle nostre, ma ci mettiamo a parlare, è bello, è sempre piacevole. Al che una signora mi dice, a telecamere spente: «Tanto tu devi stare zitto, perché gli immigrati irregolari in Italia li hai fatti venire tu, tutti nel 2015». Perché la narrazione, efficacissima, è stata che Renzi ha aperto le porte agli immigrati e nel 2015 siamo stati invasi.

Allora guardiamo i numeri, per vedere se è vero. Immigrazione irregolare, sbarchi nel 2015 in Italia, Governo Renzi: 153.000. Tantini, sì. Immigrazione irregolare, sbarchi, Governo Meloni, 2023: 158.000. Cioè la Meloni ha avuto, nell'unico anno solare pieno di Governo (per il momento), più sbarchi di quanti ne ho avuti io nell'unico anno pieno di Governo. Però questi numeri non passano fuori, perché la narrazione è: «Noi combattiamo

l'immigrazione irregolare!». Solo che, a un certo punto, c'è un problema da porsi: come si fa a combatterla?

Ecco che qui arrivano il talento, il genio, l'innovazione, la fantasia: apriamo un centro migranti in Albania. Il centro migranti in Albania è una delle più grandi buffonate che si potessero immaginare in questa storia parlamentare. (*Applausi*). E non per questioni regolamentari e giuridiche, su cui brevemente arriverò tra poco, ma per questioni numeriche. Ci siamo permessi di correggere, venendo in aiuto alla sottosegretaria Ferro: la cifra che noi contestiamo è un miliardo e giustamente lei subito lo ha evidenziato, dicendo che secondo lei sono meno (vedremo, faremo i conti a consuntivo). Ma che siano 700 milioni, come dice la Ferro, o che sia un miliardo, come diciamo noi, sono tanti soldi che vengono sottratti al bilancio pluriennale dello Stato e messi a disposizione di un centro migranti in Albania, che oggi la Sottosegretaria ha voluto definire, con un'espressione che io condivido, «centro polifunzionale». (L'abbiamo ascoltata). È un centro talmente polifunzionale - signora Sottosegretaria, lo dico a lei per il tramite della Presidente - che oggi svolge la funzione di canile per i cani randagi, che stanno occupando il centro polifunzionale per migranti costato un miliardo di euro del contribuente. (*Applausi*). Tale centro oggi non sta dando riparo a nessun migrante, ma a tanti cani randagi albanesi, la cui sorte ci sta a cuore. Ma a me - prenderò le accuse degli animalisti - la sorte dei cani randagi albanesi sta meno a cuore della sorte degli operai italiani che devono, con le loro tasse, pagare la vostra propaganda e la vostra ideologia. (*Applausi*).

E allora vengo ai temi di merito. La vostra narrazione si scontra con la realtà, perché non state risolvendo il problema dell'immigrazione, ma state sprecando poliziotti e carabinieri che servirebbero nelle nostre stazioni, nelle nostre periferie, nelle nostre strade, i quali sono costretti a stare nei quattro stelle o nei cinque stelle albanesi ad attendere che il tempo passi. Avete instaurato l'unico sistema di pendolari che funziona in Italia (*Applausi*), perché, da quando c'è Salvini non funziona e non arriva in orario più un treno, non è in orario più un Frecciarossa, ma come è puntuale il traghetto tra la Puglia e l'Albania, che porta il migrante e lo riporta indietro alla luce delle sentenze! Non c'è niente di così ordinato e regolare in Italia, nel trasporto pubblico, quanto la nostra struttura della Marina che va a prendere i migranti e ne riporta sette per volta. (*Applausi*).

A fronte di questo, signora Presidente, voi avete sottovalutato i veri problemi che ci sono. Ne cito tre e concludo. Avendo scelto di aprire uno scontro con la magistratura, fatevelo dire da un esperto: con la magistratura ci si può scontrare e, in alcuni casi, ci si deve scontrare, ma con la magistratura, se si è dalla parte di quelli giudicati responsabili o colpevoli, ci si scontra con i ricorsi in aula, non andando in Parlamento e facendo le leggi contro di essa. (*Applausi*). Io, quando sono stato indagato ingiustamente, non è che sono venuto in Parlamento a dire fatemi una leggina perché ce l'ho con i magistrati, sono andato in aula e ho presentato una denuncia penale contro i magistrati che ritenevo avessero violato le leggi. Così si fa, non è che si patteggia e poi si viene in Aula a cercare di cambiare le cose. Se volete uno scontro con la magistratura, rispettate la separazione dei poteri, andate in aula e fate provare lì cosa significa avere realmente a cuore le istituzioni. (*Applausi*). Voi

no, avete scelto un *ping-pong* con la magistratura perché vi serve. Se non siete perseguitati infatti vi dimostrate incapaci, cioè inidonei a risolvere il problema dell'immigrazione. Ecco perché vi serve lo scontro con la magistratura. Serve a voi più che alla magistratura.

I tre punti e concludo. Il primo: c'è un tema di sicurezza, signora Presidente, in questo Paese e lo deve capire anche la sinistra radicale; in alcuni casi, alcuni suoi esponenti, appena ritornati dall'occupazione abusiva delle case, hanno scelto di giustificare la violenza al Corvetto. La questione della sicurezza non si può lasciare alla destra, ma riguarda l'intero arco costituzionale. (*Applausi*). Se noi non siamo duri con il crimine e con le cause del crimine, non saremo mai capaci di essere alternativi a una visione ideologica come quella che ha il centrodestra.

Il secondo: l'immigrazione. Il professor Billari, rettore della «Bocconi», demografo tra i principali al mondo, ha citato numeri che vorrei ci facessero riflettere; il 67,5 per cento degli studenti stranieri che frequenta le nostre scuole è nato in Italia; al Corvetto, il 50,8 per cento delle persone ha un genitore straniero; il 13 per cento dei minori in Italia è straniero. Dobbiamo prenderne atto o rischiamo la stessa identica situazione che aveva la Francia dieci anni fa; ero al Governo e ricordo le *banlieue* in fiamme, gli attentati terroristici al Bataclan e alla sede di «Charlie Hebdo». O interveniamo con la coesione, l'educazione, le risorse in cultura e in sicurezza, tenendo insieme la legalità e l'investimento educativo, o perdiamo una generazione (*Applausi*), che non è quella dei poveri cristi che stanno sbarcando, ma quella dei figli delle seconde generazioni.

Ultimo punto: smettete di raccontarci che è tutto un tema legato alla paura dell'immigrazione. Ho sentito il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale dire che la sua preoccupazione sulla Siria è il collasso migratorio. In Siria c'è un popolo disintegrato da anni, lustri di guerra. C'erano due milioni di cristiani nella culla del cristianesimo. San Paolo cade da cavallo sulla strada verso Damasco, è la Siria la culla della cristianità, dove vi erano due milioni di cristiani, adesso ce ne sono 500.000. Sono stati resi martiri dalla follia e non è che quelli che sono appoggiati dalla Russia sono cattivi e gli altri sono buoni. Quelli contro cui stanno combattendo i russi e gli iraniani sono i brigatisti tagliagole del Daesh, dello Stato islamico, dell'Isis. Bisogna avere il coraggio di dire che non si può essere superficiali in politica estera.

A fronte di questo io sento, da italiano, da uomo che crede nelle radici cristiane di questo Paese, il dolore per il popolo siriano; 500.000 cristiani ancora massacrati e noi abbiamo un Ministro che, come unica cosa che sa dire di fronte al disastro siriano, è che siamo preoccupati per il collasso migratorio.

Amici e colleghi, amici e compagni di qua, o noi abbiamo il coraggio di ricordarci che di fronte a ciò che sta avvenendo nel mondo, non c'è bisogno soltanto di far credere, ma anche di fare politica, possibilmente anche di fare un po' di politica estera, oppure voi continuerete a prendere occasioni come queste e rendere sostanzialmente uno *spot* ideologico e uno spreco di risorse quella che poteva essere una grande iniziativa *bipartisan*. Ritornate in voi e recuperate la dignità della politica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che la Presidenza, e non altri, si limita a disciplinare il dibattito affinché avvenga nel rispetto reciproco, lo stesso rispetto che dovrebbe essere garantito alla Presidenza.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, spiace che in quest'Aula si sia assistito oggi a questa esagitazione proprio su un provvedimento che interessa moltissimo gli italiani. Mi piacerebbe poi dire al senatore Renzi, che parla di far credere e ha citato i numeri del Governo Meloni, che nel 2024 il Governo Meloni ha fatto sbarcare 60.509 migranti, mentre nel 2023 (l'anno prima) ne sono sbarcati 151.000, ereditati dai Governi precedenti che son stati totalmente dei colabrodo; peraltro, nel 2015, con il Governo Renzi, il dato vero era che gli sbarchi sono stati 153.842.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, sin dal suo insediamento il Governo Meloni, come da promesse fatte agli italiani (che noi siamo soliti mantenere), ha posto tra i suoi obiettivi primari il contrasto all'immigrazione irregolare, una priorità di tutta la maggioranza di centrodestra che sostiene questo Esecutivo, perché non è più oggettivamente pensabile che l'Italia da sola possa fronteggiare questo drammatico fenomeno che alimenta il deplorabile *business* dei trafficanti di esseri umani, con tutto il bagaglio di disagio che ne deriva a cittadini e immigrati stessi, che spesso finiscono a fare una vita peggiore di quella dalla quale sono scappati.

Non ci si può nascondere, non si può mentire ad una opinione pubblica esasperata. Dobbiamo avere il coraggio di dire che la gestione dei flussi illegali è nelle mani delle organizzazioni criminali e che un Governo ha il dovere di affrontare questo tema senza pregiudizi e di fermare quei barchini che troppo spesso si trasformano in trappole mortali, lasciando nel Mediterraneo, che diventa il loro cimitero, corpi senza vita e purtroppo senza nome, di chi si è affidato o è stato costretto ad affidarsi alla parte sbagliata.

*Ergo*, come si combatte l'immigrazione illegale? Paradossalmente lo hanno detto anche i colleghi che mi hanno anticipato, però lo hanno messo in negativo, mentre la soluzione messa in campo dal Governo Meloni è assolutamente positiva. Lo si fa solo con flussi migratori regolari e legali. Così si combatte l'immigrazione. Possiamo farlo sovrapponendo l'ingresso dei lavoratori extracomunitari alle ingenti necessità di manodopera richiesta dal tessuto produttivo e imprenditoriale italiano. È un nuovo approccio, l'unico forse possibile: pensare all'immigrazione prevedendo la possibilità di individuare nei Paesi d'origine quella manodopera da formare nei luoghi di provenienza, per procedere solo in seguito all'ingresso nel nostro territorio.

La rotta dei trafficanti di morte punta all'Italia; la rotta del Governo Meloni punta alla legalità e a regole certe per salvare vite umane e la civile convivenza nel nostro Paese. Non solo salvarle da viaggi a rischio, in condizioni disumane e inaccettabili, soprattutto per donne e bambini, ma per tutelare chi arriva e non lasciarli nelle mani della criminalità, che continuerà a

sfruttarli, magari a causa di debiti contratti per il viaggio. Le organizzazioni criminali costringeranno le donne a vendere i propri corpi, trasformeranno in schiavi gli uomini da mandare nei campi, renderanno prigionieri della droga giovani che faranno i galoppini per smerciare sostanze stupefacenti.

L'illegalità genera insicurezza e l'insicurezza porta degrado. Noi non ci arrendiamo a questo scenario, come dimostra l'approccio del Governo Meloni anche con il piano Mattei, che, oltre ad un approccio non predatorio, bensì formativo e di scambio di conoscenze con i Paesi del continente africano, ha portato il nostro Paese ad approvare relazioni bilaterali con i territori di partenza, senza dimenticare i protocolli per il centro migranti in Albania, momentaneamente (solo momentaneamente, senatore Renzi) contrastato da qualche giudice che dimentica di dover giudicare in nome del popolo italiano con obiettività, senza pregiudizio politico, e poi anche con Paesi come la Tunisia, l'Egitto, l'Albania e la Libia. Oggi attendiamo la sentenza, se non verrà appositamente rimandata.

Tutto questo è frutto di un lavoro serio, preso ad esempio anche da altri Stati europei, come Germania e Inghilterra; altro che invenzione, altro che approccio disumano, altro che negatività, altro che follia. È un approccio nuovo, giusto, seguito da altri Paesi, che non porta a girarsi dall'altra parte lasciando soli gli uomini.

Regole certe per la disciplina d'ingresso nel nostro Paese, come previste dal decreto-legge in esame, non erano più rinviabili. Con questo provvedimento introduciamo misure volte a semplificare e regolare i flussi d'ingresso dei lavoratori stranieri, anche attraverso l'utilizzo di procedure telematiche e prevedendo l'eliminazione del silenzio assenso per il rilascio del nulla osta al lavoro per i lavoratori stranieri provenienti da Stati e territori caratterizzati da elevato rischio di presentazione di domande corredate da documentazione contraffatta. Interveniamo con una corposa semplificazione, perché purtroppo alcune volte è nelle pieghe (e, se volete, nelle piaghe) della burocrazia che prolifica il malaffare. Incrementare le quote di ingresso per il lavoro subordinato, stagionale e non stagionale, dando priorità a determinate categorie, è doveroso.

Prima del Governo Meloni i decreti flussi su base triennale non erano approvati *ex ante*, ma *ex post*. Ciò vuol dire che prima si facevano entrare i cittadini extracomunitari e poi si procedeva con l'individuazione dei numeri da approvare con specifico decreto. Non c'era programmazione, ma un semplice visto, una presa d'atto di quanto già accaduto. Decidere prima, invece, porta ad una forma di protezione per i lavoratori stranieri e ad una sicura tutela contro i fenomeni di sfruttamento.

Allo stesso tempo, siamo convinti che serva la repressione per fermare condotte criminose. Per questo estendiamo le pene per i reati di tratta e sfruttamento. Per operare, per intervenire servono risorse. Ecco perché si incrementa il fondo per le emergenze nazionali di cinque milioni per l'anno 2024 (comma 2) e si destinano 35 milioni per l'anno 2024 alla realizzazione di un programma di interventi straordinari di cooperazione di polizia con i Paesi terzi di importanza prioritaria per le rotte migratorie.

È doveroso stabilire regole certe anche per le imbarcazioni. In particolare, attraverso l'articolo 11 viene modificata la durata del fermo

amministrativo della nave, applicato qualora il comandante della nave o l'armatore non forniscano le informazioni richieste dall'autorità competente o non si uniformino alle loro indicazioni, stabilendo che venga disposto il fermo per un minimo di dieci fino ad un massimo di venti giorni.

Inoltre, in caso di reiterazione della violazione la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo va da trenta a sessanta giorni anziché a due mesi, come previsto fino ad oggi.

Con l'articolo 14 si introduce una disciplina organica in tema di ritiro implicito della domanda di protezione internazionale, in particolare includendovi, oltre all'allontanamento ingiustificato dalle strutture di accoglienza o di trattenimento, l'ipotesi di mancata presentazione del richiedente al colloquio personale davanti alla commissione territoriale, nonostante regolare notificazione della convocazione, indipendentemente dal fatto che il richiedente si sia allontanato o meno dal luogo di accoglienza o di trattenimento.

In questi casi si prevede che la commissione territoriale possa, non solo sospendere l'esame della domanda, ma altresì decidere di rigettarla, ove la ritenga infondata in base ad un adeguato esame del merito. In caso di sospensione, il richiedente può chiederne per una sola volta la riapertura, entro nove mesi, decorsi i quali il procedimento sarà automaticamente estinto.

Si prevede, infine, che, in caso di domanda presentata da richiedente che proviene da un Paese di origine sicuro, nell'ambito di una procedura accelerata, fatta salva la possibilità di un esame del merito, l'allontanamento ingiustificato o la mancata presentazione al colloquio determinino il mancato assolvimento da parte del richiedente dell'onere di dimostrare la sussistenza di gravi motivi per ritenere il Paese non sicuro in relazione alla sua situazione particolare. Questo significa entrare nel merito delle cose, cari colleghi.

L'articolo 15 assegna alla commissione nazionale per il diritto di asilo la competenza in materia di revoca della cosiddetta protezione speciale, che viene ammessa qualora sussistano fondati motivi per ritenere che il cittadino straniero costituisca un pericolo per la sicurezza dello Stato. Non possiamo, infatti, negare l'evidenza dei fatti, come fanno spesso le opposizioni e lo abbiamo appena sentito. Moltissime persone straniere che vengono in Italia delinquono. Negarlo significa tradire le vittime di rapine, violenze e abusi da parte dei cittadini extracomunitari. Negarlo significa tradire il nostro mandato di tutelare i cittadini italiani.

La stucchevole polemica sui numeri degli autori di stupri, come elencati con puntualità e precisione da autorevoli Ministri di questo Governo, lascia basiti: o non si comprendono i numeri e lo stato d'animo di chi subisce violenza o si vuole raccogliere un tornaconto elettorale che proprio non si capisce da dove o da cosa possa derivare. Difendere chi commette un reato, infatti, significa tutelare indirettamente le organizzazioni criminali che illegalmente hanno portato in Italia chi ha scelto la strada della delinquenza e non quella dell'accoglienza e dell'inclusione.

Sulla disciplina dei programmi di rimpatrio forzato si attribuiscono specifiche competenze alle corti d'appello per la convalida del provvedimento sul trattenimento dei richiedenti asilo, tenendo conto della provenienza dello straniero da Stati o territori con i quali non sono in vigore accordi di

riammissione. L'opposizione che fa le barricate perché si è attribuita ad un giudice di rango superiore la possibilità di decidere su un tema così delicato fa sorridere.

Ringrazio chi ha ricordato, sbagliando, che questo provvedimento è contrario ai principi dell'Unione europea. Lo ringrazio, perché ci permette di fare una piccola lezione di diritto in queste aule ai disfattisti di professione. È uno Stato che ha il diritto e il dovere di elencare i territori sicuri o no.

Accogliere un essere umano, colleghi, significa prendersene cura. Accoglienza significa inclusione ed inclusione significa integrare una persona in una comunità, garantirle gli stessi diritti, ma, allo stesso tempo, attendersi anche il rispetto dei doveri.

Signor Presidente, concludo dicendo che il Governo Meloni sta lavorando in questa direzione. Una via nuova, ma soprattutto giusta, che allo stesso tempo difenda i confini italiani, tuteli i cittadini e fermi i trafficanti di morte. Per tutti questi motivi dichiaro il voto favorevole a questo provvedimento da parte del Gruppo Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico statale «Michelangelo Buonarroti» di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1310 e della questione di fiducia (ore 11,19)**

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, com'è stato ricordato anche da altri colleghi, quello che stiamo esaminando in quest'Aula è l'ennesimo provvedimento che interviene sulla questione migranti. Anzi, ieri in Commissione sono stato corretto dal Governo: è l'ottavo provvedimento specifico in cui si affronta la questione immigrazione, ma diventa il diciassettesimo, se si considerano anche quelli in cui la vicenda immigrazione in qualche maniera è stata fatta rientrare.

Insomma, siccome sono passati ventiquattro mesi da quando è cominciata questa legislatura e complessivamente abbiamo affrontato la questione immigrazione 17 volte, significa che in quest'Aula ce ne occupiamo una volta ogni mese e mezzo. È davvero molto indicativo il numero che sto dicendo: è un triste *record*, che più di qualunque altra considerazione racconta veramente molto di questo Governo e della narrazione che cerca di fare, secondo

la quale vuole convincerci che il nostro Paese stia subendo una vera e propria invasione di migranti.

Vi faccio peraltro notare quanto ho finito di dire pochi minuti fa durante la seduta delle Commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato riunite, che si stanno occupando del disegno di legge sicurezza, che in qualche modo ha a che fare anche con questo provvedimento: è davvero lo stesso racconto, sempre uguale, identico da molto tempo a questa parte, che si fonda su un assioma, che però - purtroppo per voi - non ha alcun fondamento nella realtà. E lo dico anche ai colleghi dell'opposizione, in particolare al senatore Renzi, che mi dispiace non sia presente ora, il quale ha richiamato questo argomento qualche minuto fa. Mi riferisco, cioè, all'idea secondo la quale l'Italia sarebbe un Paese insicuro.

Ora, signor Presidente, contesto quest'affermazione (*Applausi*): non è vero ed è smentito dai numeri questo racconto propagandistico, che non appartiene alla realtà. L'Italia è un Paese molto più sicuro della Gran Bretagna, della Francia e della Germania. Non lo dico io, ma lo dicono i dati Istat, che sono indiscutibili. Tanto per dirne una, vogliamo parlare del numero degli omicidi che ci sono stati nel nostro Paese? Lo sapete quanti sono stati gli omicidi volontari nel 1991? 1916; poi sono diventati 1.000 nel 1995, 746 nel 2000, 601 nel 2005, 526 nel 2010, 469 nel 2015 e 289 nel 2020 (ultimo anno i cui dati sono disponibili); certamente incide anche il fatto che - come sappiamo - fortunatamente è diminuita la guerra di mafia e di camorra, ma il caso vuole che questi omicidi siano diminuiti in tutta Italia, anche nel Nord. Quindi, non era semplicemente un problema di guerra di mafia.

Il problema penso che sia inverso, ossia l'idea, che subiamo da molti anni a questa parte - e che però evidentemente è funzionale ad un ragionamento politico, perché non nasce per caso - in base alla quale vivremo in un Paese profondamente insicuro, nel quale, anziché regole democratiche, vige sostanzialmente il *far west*. Questa cosa fa sì che il Governo debba intervenire col pugno di ferro, senza provare a fare invece un ragionamento fuori dalla propaganda.

Purtroppo però è sempre e solo propaganda, che - mi dispiace - a volte coinvolge anche le forze dell'opposizione e si scontra con i dati della realtà. Esattamente come dicevo poco fa, anche sui numeri dell'immigrazione bisogna dire la verità e fare chiarezza: non è vero che stiamo subendo un'invasione. Davvero si può parlare di invasione, se parliamo di poco più di 100.000 persone a fronte di 60 milioni di abitanti?

Ma lo sapete quali sono i numeri che riguardano, invece, altri Paesi del mondo che - quelli sì - hanno avuto a che fare, anche perché sono confinanti, con fenomeni migratori in quel caso davvero clamorosi e davvero giganteschi? Peraltro, parliamo, come sapete, di un Paese in cui vengono rimpatriati 4.000 migranti all'anno.

Penso che sarebbe opportuno - ma di questo non parliamo mai, perché evidentemente non è funzionale alla narrazione che viene fatta in quest'Aula - che si parlasse della difesa dei confini anche da un altro punto di vista. Per esempio, mi piacerebbe molto che parlassimo della difesa dei confini dal punto di vista delle decine di migliaia di giovani italiani che tutti gli anni dall'Italia se ne vanno. (*Applausi*). Vogliamo citare i numeri anche su questo?

Nel 2022, 150.000 italiani sono andati via dal nostro Paese. La verità è che il nostro è ancora un Paese di emigranti e di questo dovrete rendervi conto, perché purtroppo le giovani generazioni non sono tutelate come dovrebbero. Sappiamo, anche in questo caso, che parliamo di una emigrazione che non è nemmeno più quella con la valigia di cartone, ma coinvolge giovani laureati, giovani specializzati che sono costretti ad abbandonare il nostro Paese. Ma di questo non parliamo, perché parliamo invece, per l'appunto, della invasione dei migranti, in una narrazione farlocca e fasulla che evidentemente è funzionale a costruire un'operazione di propaganda. E anche in questo decreto non si fa altro che insistere su questo tipo di argomento.

Naturalmente, avete preso di mira - perché ne siete davvero ossessionati - un vostro nemico giurato, che sono le ONG, ma non è una novità. Alle ONG, che io invece voglio ancora una volta in quest'Aula pubblicamente ringraziare per il lavoro che fanno (*Applausi*), voi volete vietare di utilizzare aeromobili per cercare di trovare le barche che stanno affondando. Mi rivolgo al Governo: mi viene davvero il dubbio che abbiate paura di un'altra cosa.

Signor Presidente, durante le audizioni alla Camera, la portavoce di Sea Watch, che è una ONG che tutti conosciamo, ha mostrato un video - devo dire - abbastanza drammatico, nel quale si vede con chiarezza che sulle motovedette che lo Stato italiano ha regalato ai libici, quando raccolgono i migranti, questi poi vengono torturati, violentati e anche ributtati a mare. Si vede nel video. Ma davvero non ci colpisce che questa cosa accada su barche italiane, su barche che voi avete dato alla Guardia costiera libica? Possibile che questa circostanza non intercetti la nostra coscienza e non parli di un problema grande e gigantesco? È possibile che dinanzi a questo si risponda vietando l'utilizzo di aeromobili e quindi in qualche modo impedendo che si possano vedere le ingiustizie e le torture che vengono perpetrate nei confronti dei migranti?

A me pare molto indicativo quello che sta accadendo. Esattamente come mi sembra molto indicativa questa norma, che pure è contenuta all'interno del decreto, che prevede che debbano essere secretati i contratti per la fornitura di materiale a Paesi terzi, come la Libia per le motovedette o come l'Albania, perché deve rimanere tutto segreto. Anche a questo proposito, davvero possiamo pensare che su punti qualificanti e seri come questi non ci debba essere un totale obbligo di trasparenza rispetto a quello che accade? (*Applausi*).

Purtroppo non ho molto tempo a disposizione e non posso aggiungere altre considerazioni che pure meriterebbero un approfondimento. Naturalmente prima fra tutte è quella sul fallimentare progetto dell'Albania, di cui spesso si è parlato, nascosto da elementi di poca chiarezza: un progetto o un provvedimento - non so nemmeno bene come definirlo - che, oltre a essere un vero e proprio abominio giuridico, almeno dal mio punto di vista, rischia di diventare anche uno dei più grandi sprechi di denaro pubblico della storia recente e passata. Buttiamo 700 milioni in Albania nello stesso momento in cui, nella legge di bilancio, investiamo per la scuola un miliardo. Ma possibile, davvero, che si possa dedicare a una cosa grande, gigantesca come l'istruzione pubblica, uno dei grandi temi di questo Paese, o alla sanità pubblica così poca considerazione e che invece dedichiamo tutto il tempo, tutti i soldi,

tutte le risorse alla costruzione del nemico immaginario e del fantasma dell'immigrazione?

Ecco, a me pare che su questo davvero occorra fare una grande operazione di verità. Noi non stiamo subendo un'invasione. Dovremmo avere il coraggio e la forza di ribaltare radicalmente il punto di vista. Io lo dico oggi a voi, ma non ho smesso di dirlo anche nel corso degli anni precedenti, anche quando governavano altri: noi dovremmo provare ad affrontare la questione dell'immigrazione con un altro sguardo, immaginandola come una risorsa, come una opportunità, non come un problema di ordine pubblico. *(Applausi)*.

Dovremmo farlo innanzitutto a partire da un atto, che sarebbe il primo vero grande atto di civiltà: abrogare una volta per tutte quello che resta della cosiddetta legge Bossi-Fini, la legge che più di tutte le altre ci ha messo nella condizione negativa nella quale viviamo. *(Applausi)*.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, intanto mi rammarico del fatto che lei non abbia sospeso la seduta, visto che non è presente il senatore Renzi, che si arrabbia che la gente non ascolti i suoi interventi. *(Applausi)*. Credo che il suo prestigio e la sua storia lo imporrebbero. Io, in qualità di senatore e parlamentare di lungo corso, faccio appello alla Presidenza affinché valuti una tale opportunità. Tuttavia, visto che si va avanti, parlo lo stesso.

Intanto voglio dire che Forza Italia ritiene validissimo il provvedimento che è arrivato a noi, certo, con tempi un po' ristretti, per il famoso monocalamismo di fatto, tema che prima o poi dovremo affrontare. Tuttavia, alla Camera dei deputati - come capita a noi, al Senato, su altri provvedimenti - hanno avuto modo di fare un lavoro approfondito. Hanno sentito tutti, perfino Sea Watch, che è quella ONG che - secondo me - collabora a un'attività inopportuna e di incoraggiamento sostanziale dei trafficanti di persone. È stata sentita - e questa è stata una scelta più virtuosa - la Guardia costiera, che con 11.000 donne e uomini dà un contributo fondamentale alla salvezza di vite umane e al contrasto all'attività dei trafficanti. Voglio quindi cogliere questa occasione per elogiare e ringraziare, una volta di più, la Guardia costiera.

Vorrei che anche le ONG collaborassero di più, perché resta il fatto che molte ONG operano come fattori di attrazione; collaborano con i trafficanti di persone; hanno traffici telefonici e comunicativi che sono stati accertati e dimostrati; svolgono un'azione di concorso, morale e materiale con chi lucra sulla disperazione degli immigrati. Questa è la realtà. *(Applausi)*.

A chi ci chiede, poi, che politica faccia il centrodestra, ricordo al senatore italo-arabo, che adesso non è presente in Aula, che gli sbarchi sono diminuiti del 60 per cento con il Governo di centrodestra; se diminuiscono gli arrivi e gli sbarchi, probabilmente diminuiscono anche le morti, molte accertate drammaticamente, altre - ahimè - nemmeno classificate, perché accadono

nella notte o nelle acque limitrofe alla Libia. Ci sono tanti martiri ignoti di questa tragedia dell'immigrazione. Se diminuiscono queste tratte (questa tratta e queste tratte di mare), diminuiscono anche le morti.

Abbiamo anche intrapreso una politica di realismo. Vedremo se l'esperimento dell'Albania - e dirò da qui a poco qualcosa sulla magistratura - sarà attuato, ma smettetela di dire bugie. Non è vero che si spende un miliardo. Ha detto il Ministro dell'interno in quest'Aula che, se funzionerà il tutto, si tratta di 160 milioni di euro l'anno. Voi avete speso decine di miliardi con i Governi Gentiloni e Letta per causare un disastro. (*Applausi*). Decine di miliardi! Sperperatori! Voi avete portato in Parlamento Soumahoro. La vostra politica è stata quella dei parenti di Soumahoro, oggi sotto processo. (*Applausi*).

Noi disprezziamo gli italiani che sfruttano il lavoro nero degli immigrati, ma rileviamo anche che ci sono gli immigrati che sfruttano il lavoro nero dei connazionali, e lo dico sottovoce. Ho letto con orrore la storia di quel lavoratore straniero che a Latina ha perso un braccio a causa di una persona spregevole, un italiano - da quello che ho potuto vedere in televisione - che spero la magistratura stia colpendo come merita, con la punizione più bieca. Ma in quelle stesse terre ho visto le cooperative degli amici degli amici, che si mettevano gli stivali sporchi di fango per entrare in Parlamento e ne uscivano con la faccia rossa dalla vergogna. (*Applausi*). Questa è la realtà che noi abbiamo constatato. Questa è la vostra politica.

Per quanto riguarda il decreto-legge al nostro esame, nel provvedimento sono state inserite delle norme emerse nel dibattito parlamentare. Quando il Governo ha detto di fare una politica dei respingimenti, anche quella del centro in Albania, la magistratura è insorta come un sol uomo e i giudici hanno detto di no ai rimpatri, ad esempio in Egitto e in Bangladesh. L'Egitto non è un Paese sicuro. Poi c'è stato quello che ha copiato la sua conferenza, quel giudice di Bologna che aveva detto in una conferenza che anche la Germania nazista sarebbe stata considerata sicura per quelli che non erano perseguitati ai tempi del nazismo. Poi quella frase che aveva pronunciato in una conferenza un anno fa l'ha rimessa in una sentenza. Io penso che ci siano alcuni magistrati in questo Paese che prima fanno i comizi e poi li trasformano in sentenze, e questo uso politico della giustizia è una vergogna intollerabile. Questo vogliamo dire anche in Parlamento.

In Egitto in questo momento, a quest'ora del giorno (sono le ore 11,35 di un giorno di dicembre), ci saranno molti turisti italiani e nelle stagioni più favorevoli ce ne saranno di più. È un Paese sicuro o insicuro? Non deve essere la magistratura a decidere queste cose. Io potrei fare una rapida rassegna dei no dei giudici ai rimpatri in Egitto e in Bangladesh. L'Egitto è un Paese non sicuro, dicono - cito letteralmente - i magistrati; poi tale Musolino, che è un magistrato, dice, giustificando l'uso politico della giustizia: «Un magistrato non è un asettico applicatore delle norme. È sottoposto alla legge ma non al potere politico, e non gli è precluso il diritto di manifestare il suo pensiero». E chi lo nega? Ma se il pensiero si fa sentenza, secondo una lettura ideologica e spesso falsa delle norme, siamo all'uso politico della giustizia. Gattuso, il magistrato di Bologna, quello che metteva le frasi delle sue stesse conferenze nelle sentenze, citando in maniera un po' bizzarra la Germania nazista, dice

che lo delegittimano per intimidire tutti, è stata smarrita ogni idea dei diritti fondamentali. E poi tale giudice Alberto Ziroldi, all'Assemblea che l'Associazione nazionale magistrati ha fatto a Bologna in solidarietà a Gattuso, ha letto la lettera di Gattuso e tutta l'Assemblea si è alzata in piedi.

Io mi chiedo se la magistratura deve organizzare comizi e manifestazioni, o se deve applicare le leggi. Il caso di questo decreto e della norma sui respingimenti ha fatto emergere in maniera clamorosa la politicizzazione della magistratura. Magistratura democratica, nel suo evento celebrativo del sessantennale a Roma, aveva tra i relatori Landini, il quale poi dice che bisogna fare la rivolta; poi non la fa Landini materialmente, ma la fanno Askatasuna e altri centri sociali che feriscono poliziotti e carabinieri, e poi anche a Torino non vengono perseguiti quelli che io vedo al telegiornale, con la faccia scoperta. Si vedono nei servizi giornalistici: non servono i servizi segreti o i reparti speciali per riconoscerli. L'obbligatorietà dell'azione penale, signor Presidente, non viene applicata a quei violenti assalitori della Polizia e spesso sono i giudici che fanno i congressi con Landini che vuole la rivolta sociale.

Allora noi non ci fidiamo di Musolino, di Gattuso, di Santalucia, che ogni giorno ci fa sapere qual è il suo pensiero ostile al Governo, o della giudice Albano. Cito quelli che hanno fatto le sentenze più bizzarre in materia di immigrazione. La giudice Albano, una carriera in Magistratura democratica, dice che le intimidazioni contro di lei sono fomentate dal Governo, così come le critiche per le sue frasi politiche e politiciste. Le voglio leggere in Aula, Presidente: l'articolo 12-*bis* dice che «in applicazione dei criteri di qualificazione (...) sono considerati Paesi di origine sicuri» (dove si possono rimandare i clandestini) «i seguenti: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Perù, Senegal, Serbia, Sri Lanka e Tunisia». Così resta, oltre che nella legge, anche agli atti degli interventi parlamentari.

Poi ci sono Paesi come la Germania o la Svezia che hanno rimandato dei clandestini, e sapete dove? In Iran e in Afghanistan. Io avrei dei dubbi a mandare dei clandestini in un Paese, in Iran, dove ammazzano gli omosessuali, ma nessuno protesta. Quale associazione LGBT va in piazza contro gli *ayatollah* che ammazzano gli omosessuali? Nessuna; dopodiché, in altri casi si esprimono.

Ma vogliamo parlare dell'Afghanistan? Per la viltà determinata dalle decisioni di Obama del ritiro degli occidentali - perché fu Obama a teorizzarlo e tutto il mondo l'ha seguito - abbiamo abbandonato l'Afghanistan in mano ai talebani. Tuttavia, non vedo, Presidente, cori di sinistra o di femministe in difesa delle donne dell'Afghanistan, a cui si nega il diritto di parlare. Si dice: parlate adesso.

Fate una bella manifestazione non violenta insieme a noi per le donne afgane e allora rispediremo le femministe a fasi alterne, che fanno le femministe in Italia (*Applausi*) e tacciono sulle violazioni che si fanno in alcune parti del mondo. (*Commenti*). Urlate, urlate pure.

Signor Presidente, noi votiamo con convinzione il decreto-legge in esame. Peraltra a chi dice che non si può rimanere alla legge Bossi-Fini di molti anni fa, faccio presente che quella legge è stata molte volte

ammodernata. In quella legge si danno permessi a quelli che svolgono alcune professioni sanitarie di venire in Italia. In quella legge si introducono norme a tutela dei perseguitati e si ampliano le quote di ingresso, che questo Governo ha disciplinato, portandole a oltre 400.000 persone l'anno, ossia quasi la popolazione di una piccola Regione italiana come il Molise, ogni tre anni. In questo provvedimento si ampliano ancora di più le quote - signor Sottosegretario, se non sbaglio - ascoltando le organizzazioni agricole e industriali, per far entrare in Italia gente che lavori, e non certo per mandare in Parlamento qualcuno la cui famiglia sfrutta i clandestini, come fa la sinistra italiana. Questa è stata la politica della sinistra. È la verità dei fatti. (*Commenti*). Prego, muggite pure, non c'è problema.

Per quanto riguarda i provvedimenti, ci sono molte misure che riguardano anche l'estensione ad anni successivi del cosiddetto decreto-legge Cutro. Si parla di congiungimenti familiari per persone che abbiano ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale, e quindi si disciplinano anche le attività degli ingressi. Insomma, si tratta di un provvedimento ampio, con tanti articoli, che riguarda anche la sicurezza, così come riguarda l'accoglienza, gli ingressi, il lavoro.

Questo Governo e questa maggioranza di centrodestra vogliono coniugare la legalità con la giustizia sociale. Questo è un Paese dove c'è il 10 per cento, anche l'11 per cento forse, di popolazione straniera, e non facciamo i razzisti dicendo che, purtroppo, nel numero dei reati...

Prima il senatore De Cristofaro ha citato - e ne sono contento - la diminuzione degli omicidi nel nostro Paese. Andiamo però a vedere la statistica dei reati; mentre gli stranieri in Italia sono il 10 per cento, andate a vedere, reato per reato, chi sono quelli che commettono reati in base alla nazionalità. Non lo voglio dire altrimenti qualcuno si arrabbia, ma andate a vedere nelle carceri la popolazione detenuta e verificate quali sono le nazionalità presenti.

Noi però accogliamo lo stesso 400.000 persone nella speranza e nella presunzione che daranno risultati il Piano Mattei, gli accordi internazionali e la politica che abbiamo indotto anche l'Unione europea a fare. L'Italia è il confine dell'Europa e anche la von der Leyen, insieme a Giorgia Meloni, è andata a Lampedusa e in Tunisia. Stiamo facendo una politica coraggiosa e faticosa. C'è chi va in Arabia Saudita a fare soldi e chi resta in Italia per rendere più sicura la nostra Nazione.

Per questo votiamo sì alla fiducia e al decreto-legge in esame. (*Applausi*).

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, a Sharm el-Sheikh si sta bene. Lo vada a dire alla famiglia Regeni, per cortesia. Lo vada a dire alla famiglia Regeni. (*Applausi*). Però a Sharm el-Sheikh si sta bene; ci sono tanti posti nel mondo, assolati, con gli ombrelloni, le sedie a sdraio. In realtà non è così. In realtà, dietro tutto questo

c'è un fenomeno molto complesso e molto complicato, talmente complicato che non può scontrarsi con la piccolezza dell'intervento che abbiamo sentito oggi dal rappresentante del Governo. Non può.

Signora Sottosegretaria, tutti gli studiosi del mondo sostengono che le tre principali sfide del millennio siano l'emergenza climatica, la penuria delle materie prime (tra cui l'acqua, che diventerà forse il bene più prezioso), e poi il governo dei flussi migratori. Finalmente la terza sfida epocale, che ci impegnerà in questa nuova era, arriva in Parlamento e voi vi presentate con un decreto-legge. Voi interessate il Parlamento su quel tema, sul quale magari ciascuno di noi può anche pensarla diversamente, citando ad esempio il villaggio turistico di Sharm el-Sheikh, e vi presentate con quindici articoli. Portate in Aula il povero Presidente di Commissione, che dice che non hanno avuto il tempo per esaminare il decreto, e gli dispiace. Ma se non è calpestare la prerogativa del Parlamento questa, quale può essere? (*Applausi*).

Ha ragione il senatore Borghi. Ormai l'abbiamo capito: voi avete un'allergia al confronto, alla discussione, a tutto ciò che è dissenso e tendete in qualche modo a considerarlo una perdita di tempo. Ma non è così, Sottosegretario. Non è così che si tratta un tema così complicato. Non abbiamo avuto il tempo di leggere il decreto, andiamo in Aula senza mandato al relatore. Ma dovete vergognarvi! (*Applausi*). Dovete vergognarvi, trattandosi di un tema così delicato, di venire in Aula a dire che non avete avuto il tempo di leggere questo decreto. Altro che Soumahoro! Voi siete moralmente peggio di Soumahoro!

E allora io mi domando perché, cosa è successo per vedervi stamattina, Governo e maggioranza, così a testa bassa. Non è che per caso vi siete arresi? Dite la verità: non è che per caso vi siete arresi su quello che era un vostro punto di forza? Sui migranti avete vinto le elezioni. Sui migranti avete promesso l'inimmaginabile. Voi siete quelli che andavate a leggere i cognomi stranieri sui campanelli dei palazzi delle periferie. Non vi arrendete. (*Applausi*).

Avete vinto le elezioni su questo tema, è vero, ma il mese scorso vi sono entrati 8.000 irregolari; solo il mese scorso. Quest'anno ve ne sono entrati irregolarmente 64.000 e l'anno scorso ne sono entrati 120.000. Voi avete battuto e sconfitto il buonismo della sinistra. Siete andati oltre il buonismo della sinistra. Avete battuto il record della sinistra buona e inclusiva. Avete fatto meglio della sinistra. (*Applausi*).

Io so cosa passa in questo momento nella testa del Governo e della maggioranza: tanto a noi gli elettori - loro pensano così - ci votano lo stesso; a noi non importa, noi possiamo anche fermare un Frecciarossa e decidere di scendere per proseguire in macchina, perché tanto a noi gli elettori ci votano lo stesso; noi possiamo fare del Ministero della cultura un luogo di conversazione, di amore, di improvvisazione, perché tanto a noi gli elettori ci votando lo stesso. (*Applausi*); noi possiamo andare a Rete 4, in trasmissione, e dire che abbiamo alzato le pensioni minime, perché tanto a noi gli elettori ci votano lo stesso.

Però attenzione, amici della maggioranza, perché la gente, tra aumento delle tasse, aumento degli irregolari nelle nostre stazioni, nelle nostre metropolitane e nelle nostre periferie; tra aumento delle rapine, dei furti e delle

violenze sessuali, così come sono state registrate dal vostro Ministero dell'interno, sta cominciando a farsi delle domande. Attenzione! E la prima domanda che concerne questo decreto è l'Albania, perché la gente sta cominciando a domandarsi cosa ci fanno quei 300 poliziotti che voi avete portato via dalle nostre periferie e dalle nostre strade per mandarli a custodire una scatola vuota. La gente sta cominciando a farsi questa domanda.

Voglio rispondere - per il suo tramite, Presidente - al senatore Gasparri.

Che cosa scopriamo in questo testo di 15 articoli scarni e fumosi che non dicono nulla di sostanziale? Scopriamo, all'articolo 12, in applicazione dei criteri di qualificazione stabiliti dalla normativa dell'Unione europea, che noi dobbiamo rifare l'elenco dei Paesi sicuri nella loro interezza (*Applausi*), e dobbiamo cancellare la frase «di parti del territorio o», che sarebbe Sharm el-Sheik.

Quando chiederete scusa ai magistrati? Oggi dovete chiedere scusa ai magistrati (*Applausi*), perché oggi, qui, avete scritto che quegli uomini e quelle donne stavano solamente facendo il loro dovere! Avevate scritto un provvedimento che non rispettava quello che avete scritto finalmente stamattina, e cioè la prevalenza del diritto europeo sulla legislazione nazionale; il fatto che un magistrato non può esimersi dal verificare la compatibilità tra le due legislazioni. (*Applausi*). Chiedete scusa per tutto quello che avete detto a quei magistrati in queste settimane! (*Applausi*). Li avete offesi e insultati. Li avete chiamati i magistrati rossi e adesso siete costretti ad ammettere che avevano ragione! (*Applausi*). Avevano ragione perché loro seguono non Giorgia Meloni, ma la Costituzione. (*Applausi*). Loro non sono sottoposti, ancora, al potere esecutivo! (*Applausi*). Loro hanno solo una cosa sopra le loro teste: la legge e la Costituzione. Vorrei sentire da voi la parola scusa per quello che avete detto in tutte queste settimane. La gente si fa questa domanda: se per caso le zecche rosse, i magistrati rossi non ci fossero stati per il caso Albania, poniamo che non fossero esistiti, il Governo quanti migranti avrebbe portato liberamente in Albania? 19. (*Applausi*).

Mi accingo a concludere, Presidente. È un tema serio. È un tema maledettamente serio. Ma è più facile prendersela con i magistrati che assumere una posizione di centralità all'interno dell'Unione europea o andare in Europa e chiedere un patto di gestione europea che metta in discussione il principio del Paese di primo approdo. È più facile prendersela con i magistrati cattivi, perché quello è complicato; perché magari devi andare a parlare con gli amici del tuo Governo che sono venuti a Pontida e dire loro di prendere le proprie quote al fine di alleggerire i nostri numeri, perché noi abbiamo il mare e non possiamo costruire muri e fili spinati nel Mediterraneo, e chiedere loro di darci una mano per rendere questo fenomeno condiviso. No, quello è difficile. Il sovranista è bravo quando tu aiuti lui; ma diventa cattivo quando deve essere lui ad aiutare te! (*Applausi*). Questo vuol dire essere sovranisti.

Le scuse sono finite. Signori della maggioranza, signori del Governo, le scuse sono finite, perché adesso al governo dell'Europa ci siete voi, di quell'Europa cattiva, di quell'Europa tecnica dei burocrati. No, siete diventati voi adesso Europa e potete fare quello che volete, perché state dicendo che siete entrati nella centralità della *governance* europea, avete anche un

vicepresidente. Lasciate allora stare le scatole vuote buttate in Albania, chiudete tutto, riportate i poliziotti e i carabinieri qui in Italia che ne abbiamo bisogno. Lasciate perdere i magistrati e andate in Europa e fate presente che i fenomeni migratori non si possano disciplinare con dieci paginette di decreto-legge, come avete fatto qui, ma ci vuole una discussione allargata e partecipata di tutta l'Unione europea. Questo dovete fare, se siete capaci; altrimenti andate in vacanza a Sharm el-Sheikh e che Dio vi benedica. (*Applausi*).

**Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 11,54)**

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, inizio il mio intervento partendo dal quello del collega che mi ha preceduto, affermando che anche noi rispettiamo pienamente l'operato dei magistrati che applicano la legge, però con una precisazione che forse a lui è sfuggita: le leggi le approvano i Parlamenti. (*Applausi*). Le leggi non vanno interpretate, vanno applicate.

Dico anche che il nostro Gruppo voterà questa fiducia convintamente, perché è un atto di fiducia nei confronti di un Governo che sta gestendo bene il tema dell'immigrazione. Condividiamo, infatti, i contenuti del decreto-legge, come anche di tutti i decreti-legge che sono stati approvati sin d'ora. Lo affermiamo anche perché i numeri danno ragione al nostro Governo e parlano chiaro e questo argomento è stato ripreso più volte, ma è giusto rimarcarlo. Quest'anno stiamo registrando una riduzione dell'immigrazione clandestina di valori molto importanti: gli sbarchi sono diminuiti fino al 60 per cento. C'è, inoltre, un aumento significativo dei rimpatri, pari al 15 per cento, a dimostrazione del fatto che le politiche del Governo e le leggi approvate in Parlamento da questa maggioranza hanno un'efficacia reale e concreta. (*Applausi*).

Tuttavia, per completare questi numeri, è giusto citare anche il contenuto specifico del decreto-legge in esame, che parla di flussi di immigrazione regolare. Anche da questo punto di vista, se fosse giusta la vostra teoria, dovremmo avere dei numeri in decrescita, come se noi fossimo ideologicamente contrari agli immigrati, all'immigrazione regolare, con cui si cercano lavoro e opportunità e si dà sviluppo al nostro Paese. Tuttavia, i numeri vi danno torto, perché nel provvedimento in discussione si parla di un aumento significativo degli ingressi regolari dei lavoratori stagionali di oltre 16.000 unità, passando da 93.500 l'anno a 110.000. E ciò sta a dimostrazione del fatto che noi siamo perfettamente in linea con le richieste del mondo imprenditoriale in agricoltura e nel campo turistico, che registriamo, e applichiamo numeri adeguati a servire questa parte rilevante della nostra economia. Ciò, altresì, a dimostrare che non c'è alcun pregiudizio nei confronti degli immigrati che vogliono lavorare e dare sviluppo al nostro Paese.

Onestamente, credo che da parte dell'opposizione si muovano sostanzialmente delle critiche di convenienza, di parte, non suffragate dalla realtà e

si facciano anche alcune analisi dettate dalle evidenti differenze che esistono tra noi e voi. Innanzitutto, una delle critiche emerse è legata al fatto che in due anni abbiamo portato avanti troppi provvedimenti sul tema dell'immigrazione: otto decreti-legge. Di per sé, questo non è un problema, non significa che non abbiamo le idee chiare sull'immigrazione. Significa esclusivamente che, a fronte di leggi approvate, abbiamo anche la capacità di intervenire per migliorarle, per adattarle alle circostanze che cambiano, con la volontà che siano le più efficaci possibili e abbiano una durata che possa dare risposte concrete alle esigenze connesse a questo tema.

Vi è poi una legge di fondo, alla quale oggi facciamo riferimento, una legge quadro sul tema dell'immigrazione che è stata citata più volte. Esiste la legge Bossi-Fini, approvata dal centrodestra nel 2002, che non è stata né abrogata né modificata in modo sostanziale da nessun Governo che si è succeduto nei ventidue anni seguenti. (*Applausi*). Vorrei ricordare che la maggioranza di questi Governi sono stati di centrosinistra: dai Governi Prodi ai Governi Letta, Gentiloni e Renzi, fino al Governo Conte, appoggiato dal MoVimento 5 Stelle, dal Partito Democratico e da Italia Viva.

Avete avuto più occasioni di abrogare questa legge, che per voi è fonderia di chissà quali danni al nostro Paese. Non l'avete fatto e quindi si dimostra tutta la vostra ipocrisia, o forse anche la realistica convinzione che, tutto sommato, quella legge non è poi così male come la descrivete quando siete all'opposizione. (*Applausi*).

Le differenze tra noi e voi: noi riteniamo che l'immigrazione vada regolamentata, che servano regole, che non possa passare il principio che chiunque possa varcare i confini senza controllo e verifica dei requisiti. Questa non è xenofobia, non è razzismo, ma è la volontà di dare ordine a una materia molto complessa. Questi fenomeni sicuramente non possono essere arrestati completamente, ma proprio perché sono così invasivi e importanti vanno gestiti.

Ricordo al senatore Renzi che forse l'apice dell'improvvisazione si è registrata proprio durante il suo Governo. Ricordo quando arrivavano i pullman di migranti nelle piazze dei Comuni italiani, con i sindaci che non erano nemmeno informati e non si sapeva dove portarli. (*Applausi*).

Ricordo il *business* delle cooperative che con grande voglia cercavano di aggiudicarsi ed accaparrarsi quegli appalti e quei contratti, perché sapevano che potevano derivarne grandi opportunità, anche personali. Noi abbiamo cambiato questa logica, perché non ragioniamo come voi, non come un Governo di sinistra.

Poi c'è il tema della sicurezza. Voi continuate a ritenere che non esista una correlazione tra immigrazione incontrollata e sicurezza. Noi abbiamo una visione totalmente diversa. Come abbiamo sentito anche da esponenti intervenuti in queste dichiarazioni di voto, non esiste un problema sicurezza ed esistono situazioni di insicurezza ben superiori in Gran Bretagna e Francia.

Ora, a parte che a noi non interessano questi confronti, ma interessa il dato reale dell'Italia che sta peggiorando di anno in anno, osservo che i livelli di insicurezza raggiunti in quei Paesi derivano in gran parte proprio dall'immigrazione. (*Applausi*). Noi ci stiamo avviando in quella direzione. Siamo un Paese più giovane di Francia e Gran Bretagna rispetto al fenomeno

dell'immigrazione incontrollata, ma arriveremo a quei livelli, purtroppo, se questo è il *trend*.

Che esista una correlazione lo dicono sempre i numeri, che non possono essere controvertiti dalle parole. Sappiamo quello che è avvenuto a Milano, con la rivolta innescata da gruppi incontrollati di immigrati, e sappiamo quanto ha dichiarato il ministro Piantedosi, che ha riferito che in quell'area i reati legati alla presenza degli immigrati è pari al 65 per cento del totale dei reati commessi. Mi sembra che il dato sia significativo e preoccupante. Questo dato riguarda una grande città, una grande metropoli italiana, ma il fenomeno, purtroppo, rischia di dilagare in ogni nostra città. Vediamo di giorno in giorno, di anno in anno, quanto le nostre città stiano diventando sempre più insicure.

A questa affermazione e a questa nostra visione delle cose voi rispondete con il concetto della scorretta percezione della sicurezza, come se quello che sentono, vedono e vivono i cittadini italiani sia falso e frutto di propaganda politica. Potete dirle queste cose, ma ogni cittadino italiano sa che la sicurezza nella propria città sta peggiorando di anno in anno e che purtroppo il fenomeno immigratorio incontrollato, quando non è regolamentato, è un fattore che incrementa questo stato di insicurezza.

Vi sono poi delle teorie che io non condivido. La vostra teoria è che l'immigrazione è la soluzione a tutti i problemi. Ci sono meno figli? Aumentiamo i numeri dell'immigrazione.

#### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,05)**

(Segue TOSATO). Noi diciamo no a questa logica e lo diciamo chiaramente (*Applausi*): un tema è quello dell'immigrazione, che ha i suoi percorsi, e uno è la denatalità, che è un problema che va affrontato anche e soprattutto con aiuti alle famiglie italiane per fare più figli, che siano aiuti sia economici, sia fiscali. Apprezzo molto che questo Governo, nonostante le difficoltà di bilancio nel costruire questa nuova finanziaria, abbia mantenuto e incrementato gli aiuti alle famiglie con figli: è un segno di quella che per noi è la linea da seguire per combattere il fenomeno della denatalità. Non è certamente con la sostituzione dei figli degli italiani con persone che provengono da altri Paesi che si dà risposta a questo fenomeno.

Mi permetterete di terminare con un'altra considerazione: ognuno affronta le politiche sull'immigrazione come ritiene più corretto e gli italiani credo diano fiducia a noi. Vorrei citare anche un altro politico italiano, che si chiama Matteo Salvini ed è stato forse l'interprete di governo che ha combattuto il fenomeno dell'immigrazione clandestina con più efficacia, coraggio e determinazione e proprio per questi motivi oggi è sotto processo per sequestro di persona. (*Applausi*). Perdonatemi, però un pensiero lo voglio dedicare a lui, anche perché tra poco probabilmente ci sarà una sentenza definitiva che lo riguarda. Ritengo intollerabile che un Ministro che compie il proprio dovere sia oggi sotto processo per reati che non esistono, come il sequestro di persona, per aver trattenuto in mare una nave per una durata di tempo inferiore rispetto a quanto fatto da Ministri che l'hanno succeduto. È evidente che quello purtroppo è stato un attacco politico, che denota una situazione tutta

italiana, in cui la sinistra, non riuscendo a sconfiggere gli avversari nelle urne, a volte - anzi, spesso - ha la tentazione di ritenere legittimo farlo nelle aule dei tribunali. (*Applausi*).

Noi non apprezziamo questo modo di affrontare il confronto politico e con coraggio e determinazione portiamo avanti le battaglie contro l'immigrazione clandestina e a favore dei flussi regolari, convinti che questo Governo stia percorrendo la strada giusta. Per questo motivo, anche quest'oggi daremo il nostro voto di fiducia. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del corso di diritto parlamentare italiano ed europeo dell'Università degli studi di Parma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1310 e della questione di fiducia (ore 12,07)**

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, ieri pomeriggio in Commissione affari costituzionali abbiamo discusso del decreto-legge che oggi siamo chiamati a convertire in legge e degli emendamenti che ad esso abbiamo presentato, e lo abbiamo fatto per addirittura cinquanta minuti. Come potete immaginare, si è trattato di una discussione seria e approfondita, che ha consentito a tutti noi, anche attraverso un'interlocuzione serrata col Governo, di valutare con cura gli effetti di ciascuna delle molteplici ed eterogenee disposizioni e di risolvere le molte contraddizioni e i profili di inefficacia e di dubbia legittimità che emergono fin da una primissima lettura. Quattro sono stati gli interventi dei rappresentanti delle opposizioni, per poi passare alla presa d'atto che, essendo il disegno di legge di conversione già calendarizzato in Aula per le ore 16,30, non era possibile trattare alcun emendamento e non si poteva fare altro che chiudere i lavori e mandare il testo in Aula senza relatore.

Eppure, onorevoli colleghi, di discutere e di approfondire ce ne sarebbe stato un gran bisogno, perché non riusciamo davvero a comprendere quali siano i benefici, per il nostro Paese, il nostro sistema produttivo e la sicurezza dei cittadini, che derivano dal perseverare, come fate anche con questo decreto, nell'escludere, da un lato, ogni regolarizzazione di coloro che sono già presenti sul territorio e, dall'altro, nello stabilire quote di ingresso regolare del tutto insufficienti a soddisfare la domanda di forza lavoro che proviene da diversi settori produttivi, dal settore manifatturiero a quello agroalimentare e a quello turistico. Il principale effetto di questo indirizzo sarà quello di aumentare il numero delle presenze irregolari, alimentare lo

sfruttamento e il lavoro nero e, al tempo stesso, accrescere il rischio che coloro che verranno messi ai margini della società diventino preda della criminalità. Altro che tutela della sicurezza, altro che sostegno alle imprese che rispettano le leggi, altro che contrasto al caporalato e allo sfruttamento.

Non molto dissimile temo che sia l'effetto della disposizione che esclude i patronati dal novero dei soggetti che sono abilitati a inviare le richieste di ingresso e di nulla osta al lavoro (*Applausi*). Verranno meno un servizio e un'assistenza gratuita che si sono dimostrati preziosi ed aumenterà così il rischio, per molti richiedenti, di non riuscire a rispettare i tempi già molto compressi per la presentazione delle domande e dunque aumenterà il rischio di scivolare nell'irregolarità. E quali effetti positivi dovrebbero discendere, colleghi, dall'ostacolare i ricongiungimenti familiari, raddoppiando gli anni di permanenza continuativa e incrementando i requisiti per avanzare la relativa richiesta, a partire dalla disponibilità di un alloggio conforme a determinate caratteristiche igienico-sanitarie e di idoneità abitativa accertati dai competenti uffici comunali, che chi richiede il ricongiungimento dovrà farsi rilasciare?

Chi di voi pare rendersi conto della necessità di una nuova e più moderna disciplina della cittadinanza, imperniata sul criterio dello *ius soli* o dello *ius culturae*, e comunque propone di riconoscere fin da subito la cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori stranieri e chi di voi predica la centralità della famiglia e dei relativi legami come può votare a favore di una disposizione che muove nella direzione esattamente opposta? (*Applausi*). Come può approvare una disposizione che avrà come unico effetto quello di aumentare la sofferenza e la solitudine e di ostacolare la volontà di integrazione e di appartenenza alla nostra comunità?

Onorevoli colleghi, Governo, dopo la tragedia che si è consumata presso le coste di Cutro e dopo le morti in mare che si sono susseguite, ci saremmo attesi delle misure per garantire un più coordinato ed efficace intervento di soccorso e per provare a rimuovere le cause di viaggi pericolosi e in condizioni inumane e degradanti; invece, sul punto troviamo solo norme che mirano ad ostacolare ulteriormente l'opera di soccorso delle ONG. Eppure, l'immigrazione - lo sa anche il Governo, perché lo ha scritto nella Nota di aggiornamento allo scorso Documento di economia e finanza - può avere un impatto positivo sul nostro sistema economico e sociale e sul nostro sistema previdenziale e, anzi, se l'immigrazione diminuisse, il rapporto debito-PIL salirebbe e anche in maniera significativa.

E allora perché non abbandonare questa prospettiva ottusa e meramente repressiva? Perché non avviare un confronto pubblico vero, aperto, coinvolgendo gli amministratori locali e facendo tesoro delle loro competenze e delle loro esperienze (*Applausi*), insieme a quelle dei molti che operano nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione, spiegando innanzitutto ai cittadini che non è vero che «ogni straniero è nemico»? L'espressione è di Primo Levi, che metteva in guardia sulle conseguenze del diffondersi di una simile convinzione. Ogni straniero è innanzitutto una persona titolare di diritti e di doveri, come ogni essere umano, ed è una potenziale risorsa per l'intera collettività. (*Applausi*).

Certo, la convivenza tra persone che hanno culture, tradizioni ed esperienze diverse è più difficile e più impegnativa, richiede investimenti culturali ed economici, ma alla fine è anche la strada più efficace per garantire sicurezza e promuovere crescita e sviluppo. (*Applausi*). Noi siamo pronti a fare la nostra parte, con convinzione e responsabilità.

Ecco, di questo avremmo voluto discutere nel corso dei lavori parlamentari: di come affrontare un fenomeno strutturale ed epocale, qual è l'immigrazione, in maniera efficace e rispettosa dei principi costituzionali e del diritto internazionale, senza cedimenti alla demagogia. Ma non è stato possibile: non lo ha consentito il Governo e non lo consentite voi, senatori della maggioranza, che accettate di trasformarvi da legislatori in meri esecutori di scelte politiche e normative che vengono definite altrove.

Il Governo, infatti, senza che peraltro sussistesse alcuna situazione straordinaria di necessità e urgenza, ha adottato l'ennesimo decreto-legge per disciplinare l'ingresso dei lavoratori stranieri, il cosiddetto decreto flussi. Poi ha adottato un secondo decreto-legge, anche in questo caso senza che vi fosse alcuna situazione straordinaria di necessità e urgenza, per disciplinare le procedure per il riconoscimento della protezione internazionale e, in particolare, per definire i cosiddetti Paesi sicuri. Poi ha fatto confluire il secondo decreto-legge in un emendamento alla legge di conversione del primo, riducendo così ulteriormente i tempi a disposizione del Parlamento per la discussione; tempi che al Senato sono venuti del tutto meno, tant'è che in Commissione non è stato discusso neanche un emendamento.

Ora, che un simile modo di legiferare violi le più fondamentali prerogative del Parlamento è indubbio. La sottoposizione delle Camere al Governo è totale. Ma in questo caso si è consumato anche il tentativo di sottoporre al Governo la magistratura, rea di aver fatto prevalere sulla volontà del Governo il diritto europeo e alcuni principi costituzionali che disciplinano il nostro sistema delle fonti.

Che cosa è accaduto? Diversi tribunali, facendo prevalere il diritto europeo, come interpretato dalla Corte di giustizia, hanno disapplicato parte del decreto interministeriale con cui il Governo aveva definito l'elenco dei Paesi di origine sicuri. In particolare, non hanno convalidato il trattenimento di alcuni migranti che erano stati sottoposti alla cosiddetta procedura semplificata, sul presupposto che provenissero da Paesi sicuri. A questo punto il Governo, anziché conformare la propria azione alle pronunce dei tribunali e a quanto disposto dalla Corte di giustizia, ha pensato di potersi sottrarre ai limiti del diritto europeo elevando il rango della propria disciplina e ha così trasferito il contenuto del decreto interministeriale in un decreto-legge. Naturalmente ciò non ha consentito al Governo di superare alcun limite posto dal diritto europeo e dalla nostra Costituzione ed applicato dai tribunali, perché anche la legge e il decreto-legge sono gerarchicamente subordinati al diritto europeo e alla Costituzione. Quindi, com'era prevedibile, i tribunali hanno disapplicato anche parte del suddetto decreto-legge e hanno rimesso la questione alla Corte di giustizia.

Cosa ha fatto allora il Governo? Con un ulteriore emendamento, battezzato con una certa efficacia «emendamento Musk», ha tolto la competenza ai tribunali, in particolare alle sezioni specializzate che erano state

appositamente create per trattare questa delicata e complessa materia, e l'ha trasferita alle corti d'appello in composizione monocratica, arrecando in tal modo un danno significativo anche all'organizzazione e al funzionamento degli uffici giudiziari di secondo grado (danno che i presidenti hanno infatti subito denunciato).

Onorevoli colleghi, emerge in questa vicenda un tratto politico e culturale che è tipico dell'azione di questo Governo e delle forze politiche che lo sostengono, che si potrebbe sintetizzare nell'avversione al pluralismo - e quindi al Parlamento quale luogo di rappresentanza e composizione del pluralismo politico e sociale - e a ogni limite al potere della maggioranza (*Applausi*), in nome di una concezione illiberale ed autoritaria della democrazia, ovvero in nome di una omogeneità e di un ordine ideali, che la maggioranza, in quanto tale, pensa di avere il diritto di imporre, superando, se necessario, ogni limite posto dalla Costituzione o dal diritto europeo. Il tutto, accompagnato da una spregiudicatezza politica che, per conquistare un po' di consenso immediato, non si fa scrupoli di far leva sulle paure e sulle pulsioni più irrazionali e distruttive.

Onorevoli colleghi, credo che voi stiate sottovalutando l'umanità, la saggezza e l'intelligenza dei nostri concittadini e penso che di fronte agli evidenti insuccessi delle vostre politiche, del centro costruito in Albania, non ci sia più nulla da aggiungere, se continuerete solo a paventare il rischio dell'invasione... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento.

GIORGIS (*PD-IDP*). Di fronte agli evidenti insuccessi delle vostre politiche, se continuerete solo a paventare il rischio dell'invasione, a inasprire la dimensione meramente repressiva e a denunciare l'illegittimità dell'azione della magistratura, che si permette di far valere alcuni fondamentali principi giuridici e di civiltà, alla fine gli elettori vi puniranno, perché vedranno solo aumentare la sofferenza, la paura e l'esclusione sociale e non certo la sicurezza e la qualità della loro vita.

Per queste ragioni voteremo contro la conversione in legge dei due decreti, ma rimarremo disponibili a un vero e aperto confronto nell'interesse del Paese e di una convivenza rispettosa dei principi di uguaglianza e di libertà sanciti dalla Costituzione e dal diritto europeo e internazionale. (*Applausi*).

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signora Presidente, colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente a favore di questo disegno di legge di conversione, perché siamo determinati a sconfiggere l'immigrazione illegale. (*Applausi*).

È un impegno che abbiamo preso con gli italiani, che ci hanno dato fiducia anche per questo. Siamo determinati a sconfiggere l'immigrazione illegale, perché crediamo che chi deve venire in Italia lo debbano decidere le

autorità, lo Stato, il Governo e non gli scafisti e i mercanti di esseri umani. (*Applausi*). Anche per questo abbiamo aumentato a 452.000 ingressi regolari i flussi in tre anni, numeri che oggi voi criticate, ma ai quali non vi siete nemmeno lontanamente avvicinati negli anni in cui potevate farlo, visto che siete stati al Governo quasi ininterrottamente dal 2011 al 2022, con una piccola parentesi.

Certo, sappiamo che è un compito difficile e arduo. Sappiamo che a favore dell'immigrazione selvaggia, incontrollata e senza regole militano fortissimi interessi. Sappiamo bene quali sono questi interessi: ovviamente quelli degli scafisti, che - come ricordava il Sottosegretario - hanno trasformato il traffico di esseri umani nel *business* più remunerativo della nostra epoca, più del traffico di droga e di quello di armi. Quindi, certo, abbiamo come nemici prima di tutti gli scafisti, ma anche tutti coloro che sul *business* dell'accoglienza hanno lucrato, eccome (*Applausi*): le cooperative, i patronati, i sindacati, tutte che le associazioni che lucrano su quella cifra di 1,8 milioni di euro che ogni anno l'Italia destina all'accoglienza. Se venisse meno l'immigrazione irregolare, tanti di costoro dovrebbero cercarsi un altro lavoro.

E che dire di certe ONG che hanno trasformato il soccorso in mare in un lavoro ben remunerato. Ogni riferimento allo stipendio che Casarini si è autoliquidato è puramente voluto, ovviamente. (*Applausi*).

Certo, sappiamo che abbiamo tutti questi grandi e grossi interessi contro e sappiamo anche che (si potrebbe parlare di convergenze parallele con tutti questi attori che ho appena nominato) abbiamo anche l'attore più forte e più importante di tutti questi, che insieme a loro lavora nella stessa direzione, cioè la sinistra. La sinistra sa bene che sul tema dell'immigrazione il centro-destra ha preso un impegno preciso con gli italiani e fa di tutto per sabotare. Abbiamo sentito anche molti interventi. Fino a poco tempo fa parlavate di redistribuzione. Adesso che anche Scholz, Macron, e Starmer vi danno torto, avete ripiegato sulla regolarizzazione: voi volete regolarizzare tutti i clandestini che abbiamo in casa. Quando eravate al Governo, li volevate espellere: voi infatti avete fatto la legge sui CPR, salvo poi sabotarla nel momento in cui non siete stati più al Governo e denunciarla come un abominio. Voi (primo ministro Gentiloni Silveri e ministro dell'interno Minniti), avete votato la legge sui CPR. (*Applausi*).

Certo, la sinistra spera che fallisca la politica contro le porte aperte e l'immigrazione indiscriminata, che voi con le vostre leggi (vedi il cosiddetto decreto Lamorgese) avete favorito. Infatti, con il decreto Lamorgese avete scritto a caratteri cubitali in tutto il Terzo mondo: venite in Italia perché chiunque riuscirà a mettere piede in Italia ci potrà rimanere. Poi, vi meravigliate del fatto che nel 2022 sono arrivati 150.000 migranti in un anno solo? Ci mancherebbe, avete lavorato dieci anni per ottenere questo risultato. Complimenti, ci siete riusciti. (*Applausi. Commenti*).

Si dà il caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, che con il Governo Meloni l'aria sia cambiata. Si dà il caso, ad esempio - a voi dispiace, lo so -, che soltanto quest'anno, grazie agli accordi che ha concluso il Presidente del Consiglio insieme all'Unione europea... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, presidente Balboni.

Invito il Capogruppo del Partito Democratico a chiedere al suo Gruppo di fare silenzio, perché non ci si può lamentare a correnti alternate. (*Applausi*).

Prego, presidente Balboni, continui.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio.

Stavo dicendo - sono dati ufficiali - che soltanto quest'anno, grazie agli accordi che ha concluso il presidente del Consiglio italiano, onorevole Giorgia Meloni, insieme al Presidente della Commissione europea, con la Tunisia e con altri Paesi rivieraschi, sono stati fermati quasi 100.000 migranti. Ripeto, sono stati fermati; non sono arrivati perché non sono partiti o, se sono partiti, sono stati bloccati e riportati indietro. Nessuno mi toglierà dalla testa che 100.000 partenze in meno vuol dire anche migliaia di morti annegati in meno. (*Applausi*). Questo grazie al Governo Meloni. Fosse stato per voi, quest'anno non sarebbero arrivati 63.000 migranti con gli sbarchi, ma ne sarebbero giunti 163.000, ed è esattamente quello che avreste voluto. Quindi capisco perché vi state battendo anche contro la conversione di questi decreti-legge.

Non basta. Dicevo che quest'anno sono arrivati 63.000 migranti, 90.000 in meno dell'anno scorso e 30.000 in meno dell'anno prima: fanno altri 120.000. Se sommiamo 120.000 a 100.000, otteniamo 220.000. Una grande città che non è arrivata in Italia e meno possibilità di lucrare su tutta la filiera dell'accoglienza. Lo so che vi brucia, ma questa è la realtà.

Basta? Non basta, perché certamente, con le misure che oggi variamo, otterremo ulteriori risultati. Misure che - ve lo segnalo sommamente - vanno anche contro il caporalato (non ho sentito una parola da parte vostra), vanno contro chi sfrutta gli immigrati irregolari (non ho sentito una parola da parte vostra), vanno a difesa dei testimoni che decidono di denunciare (non ho sentito una parola neanche su questo).

In questo decreto viene inserita la normativa sui Paesi sicuri, su cui ho sentito un'enormità di imprecisioni. Come tutti sappiamo, la sentenza della Corte europea del 4 ottobre, a cui continuate a fare riferimento, come vi ha spiegato anche il giudice emerito della Corte penale internazionale Cuno Jakob Tarfusser, che ne è stato anche Vice presidente e non è quindi un pericoloso sovranista, ha sancito semplicemente che non è possibile, per uno Stato membro dell'Unione europea, definire sicuro un Paese soltanto limitatamente a una porzione del suo territorio. Il caso giudicato, come sappiamo, era la Moldavia in relazione alla Transnistria, che è sotto il controllo dell'occupante russo.

Ma nulla ha detto in relazione alle condizioni soggettive di determinate categorie: perseguitati politici, *gay* e via di questo passo. In relazione a questo, autorevoli giuristi sostengono che non è possibile per il giudice italiano entrare nel merito. Lo ha detto anche una sentenza della Corte di cassazione del 27 settembre (andatevela a leggere). Cosa ha detto la Corte di cassazione? Ha sostenuto che è legittimo e che una direttiva europea del 2013 attribuisce agli Stati membri il potere di stilare la lista dei Paesi sicuri. Quindi non è possibile che un giudice ignori la lista dei Paesi sicuri. Se un Paese è definito sicuro, il giudice ne deve prendere atto, salvo, con inversione

dell'onere della prova, che sia il soggetto interessato a dare prova, in concreto, di appartenere a una determinata categoria soggettiva per la quale avrebbe comunque diritto alla protezione internazionale. La Cassazione dice che c'è un'inversione dell'onere della prova.

Ebbene, nelle sentenze dei giudici dei tribunali italiani che hanno disapplicato la normativa italiana sulla scorta di una sentenza della Corte europea che diceva tutt'altro, come vi ho appena dimostrato, non c'è una sola riga in cui si dimostra che quel determinato soggetto appartiene a una categoria che soggettivamente meriterebbe la protezione. Il giudice italiano si è cioè arrogato il diritto di stabilire, non si sa sulla base di quali informazioni e criteri, se un Paese è sicuro oppure no. Non si può fare, tant'è vero che, anche dopo l'emanazione di questo decreto-legge, i giudici più avveduti si sono guardati bene dal disapplicare la normativa.

Si sono limitati - e questo è legittimo - a rivolgersi alla Corte europea per chiedere se è legittimo o meno estendere le condizioni oggettive anche a determinate situazioni soggettive. C'è chi dice che si può, c'è chi dice che non si può, io non ho la verità in tasca. Prendo tuttavia atto, chiunque abbia ragione, che stiamo discutendo soltanto di pochi mesi perché tutti sappiamo che nella primavera del 2026 entrerà in vigore il nuovo patto per la regolamentazione di questa materia, che prevede una disciplina esattamente corrispondente a ciò che sta facendo il Governo italiano, perfettamente in linea con ciò che auspicano il Governo socialdemocratico tedesco e il Governo francese ed anche tutta la sinistra europea, tranne il PD, che è rimasto indietro anche rispetto ai suoi colleghi europei.

Per tutte queste ragioni, il Gruppo Fratelli d'Italia esprimerà un voto convintamente favorevole. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico economico «Cesare De Titta-Enrico Fermi», di Lanciano, in provincia di Chieti, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### ***Votazione nominale con appello***

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1310, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Berrino).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Berrino.

*(Il senatore Segretario Lorefice fa l'appello).*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il vice presidente CENTINAIO - ore 12,40 -).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1310, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	99
Contrari	65
Astenuti	1

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 145.

**Discussione del documento:**

**(Doc. XVI, n. 3) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo all'utilizzo di videoregistrazioni effettuate da un privato nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi alla sezione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Modena nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti (ore 13,09)**

## **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XVI, n. 3.

La Giunta, a maggioranza, ha concluso nel senso di proporre all'Assemblea di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in quanto l'autorità giudiziaria precedente non ha richiesto l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni da parte della Camera competente, secondo il modulo procedurale di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione e della legge n. 140 del 2003.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende integrarla.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, se lei mi autorizza, mi riporerei integralmente a quanto già depositato.

La questione mi sembra molto chiara. Sostanzialmente, il tribunale di Modena sostiene una tesi molto singolare, secondo la quale per intercettare un parlamentare o registrare un parlamentare occorre ovviamente rispettare la Costituzione e quindi avere l'autorizzazione della Camera di appartenenza, mentre invece, se lo fa un privato in modo clandestino, questa registrazione è liberamente utilizzabile in giudizio senza alcuna autorizzazione, nemmeno successiva. Saremmo al paradosso per cui il privato può raggiungere un risultato che nemmeno le Forze dell'ordine possono ottenere senza passare attraverso l'autorizzazione delle Camere. Per queste ragioni, la Giunta ha deliberato, a larghissima maggioranza, di sollevare conflitto di attribuzione nei confronti di questa singolare decisione del tribunale di Modena.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente perché credo che il relatore Balboni abbia spiegato il punto fondamentale di questo caso. Come sappiamo, l'articolo 68 della Costituzione prevede che per intercettare i membri del Parlamento - in qualsiasi forma sia fatta l'intercettazione, dice l'articolo 68 - deve essere autorizzata dalla Camera di appartenenza. In questo caso il tribunale di Modena ha proceduto su registrazioni fatte da un privato senza che il senatore Giovanardi lo sapesse, e queste registrazioni sono state usate in giudizio. È evidente che se la Costituzione richiede che le intercettazioni siano autorizzate, comunque esse siano fatte e da chiunque siano fatte, è chiaro che il tribunale di Modena, non richiedendo l'autorizzazione al Senato, ha violato l'articolo 68. Per questo è giusto che noi

si vada davanti alla Corte costituzionale a rivendicare, come Senato, le prerogative parlamentari previste dalla Costituzione. Voteremo quindi a favore. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, la Giunta - ahimè - sta pervicacemente consolidando una propria giurisprudenza interna volta a dilatare enormemente il perimetro tracciato dall'articolo 68, comma terzo, della Costituzione. Purtroppo, stiamo assistendo alla creazione di fatto di una immunità non più soltanto funzionale, quindi indissolubilmente legata allo svolgimento delle funzioni del parlamentare, bensì di fatto sostanzialmente personale, a vantaggio di chi sia stato eletto membro del Parlamento.

Unitamente a ciò, assistiamo a costruzioni logiche fuorvianti e prive di ragionevolezza, volte ad assoggettare gli strumenti che offre l'ordinamento giuridico al precipuo fine di garantire comunque l'effetto impeditivo conseguente alla delibera di insindacabilità pronunciata dalla Camera di appartenenza del parlamentare.

La Corte costituzionale, Presidente, si è già pronunciata sul caso Giovanardi: i fatti esulerebbero completamente dalla prospettiva di critica e denuncia politica e non presenterebbero alcun nesso funzionale con l'attività parlamentare svolta, trattandosi di condotte rivolte direttamente agli organi competenti e ai loro componenti, al fine specifico di ottenere la modifica puntuale di singoli provvedimenti amministrativi in senso favorevole alle imprese dallo stesso indicate.

Considerata una pronuncia così incontrovertibile, cosa fa la Giunta e di cosa siamo testimoni, sempre in Giunta? Ripropone un conflitto di attribuzione, lo stesso stratagemma utilizzato nella passata legislatura e poi abbandonato per utilizzare la strada della pronuncia di insindacabilità, stroncata dalla Consulta. Anche in questo caso la soluzione scelta non appare percorribile, in quanto il costruito logico-giuridico che attiene all'equiparazione tra videoregistrazioni e intercettazioni non ci convince. Non vi è traccia nell'ordinamento di quanto affermato nella relazione conclusiva. Nessuna disposizione normativa prevede l'autorizzazione da parte della Camera di appartenenza per l'utilizzo, nei confronti di un parlamentare, di videoregistrazioni effettuate da privati. Se la normativa non lo prevede, la giurisprudenza della Cassazione addirittura lo esclude, ricomprendendo infatti le videoregistrazioni nella categoria delle prove documentali di cui all'articolo 234 del codice di procedura penale, in cui sono ricomprese le rappresentazioni di fatti, persone o cose mediante la fotografia, la cinematografia, la fonografia o qualsiasi altro mezzo (quindi anche le videoregistrazioni).

Per queste ragioni, le richieste e le deduzioni del relatore contenute all'interno della relazione conclusiva non possono in alcun modo essere considerate, anche in ragione del fatto che la Giunta non può diventare un organo volto ad offrire qualsivoglia *escamotage*. Questo l'abbiamo detto e ripetuto più volte in Giunta. (*Applausi*).

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, il procedimento Giovanardi è un caso di cui ci siamo occupati frequentemente, anche nella passata legislatura, laddove questa Assemblea aveva votato originariamente contro una relazione sulla sindacabilità del relatore originario, per poi votare per un'insindacabilità su tutti i profili che erano stati contestati. Successivamente la Corte ha in realtà deciso in senso conforme alla relazione dell'epoca, che era stata del senatore Durnwalder.

Ma noi oggi discutiamo di un'altra questione, quella di sollevare un conflitto di attribuzione su un profilo che obiettivamente è giuridicamente interessante. Cosa è successo rispetto alla passata legislatura? Nella scorsa legislatura, quando il conflitto di attribuzione era stato proposto in Giunta, ma non era poi arrivato in Aula, in realtà eravamo in una fase processuale nella quale ancora non era processualmente venuta in essere una richiesta di utilizzazione di quello di cui oggi stiamo discutendo, ovvero - come è stato citato nella relazione del senatore Balboni - una videoregistrazione tra privati. Adesso invece questa utilizzazione è venuta all'evidenza.

Perché dico che è interessante? Perché in questi ultimi anni si sono verificati una serie di fatti. Il primo fatto è che i mezzi a disposizione di chiunque per registrare o videoregistrare sono diventati tantissimi. Era impensabile, quando sono state scritte una serie di norme, che fosse così facilmente utilizzabile un mezzo per registrare o videoregistrare. Il secondo fatto che è intervenuto è che c'è stata un'evoluzione della giurisprudenza, anche costituzionale, che muove dal fatto che il tenore letterale dell'articolo 68 sembrerebbe individuare e perimetrare il concetto di intercettazione di comunicazioni, conversazioni o corrispondenza in un modo molto ampio, nel senso che usa l'espressione «in qualsiasi forma».

D'altra parte, il susseguirsi di una serie di pronunce della Corte di cassazione e della stessa Corte costituzionale, quando ha fatto rientrare in questo concetto, per esempio, i tabulati, ribadendo che sono coperti dalla prerogativa per cui è necessario chiedere l'autorizzazione anche per essi e non soltanto per le intercettazioni di comunicazioni, ha comunque sottolineato il fatto che queste prerogative sono a garanzia del non condizionamento del Parlamento e, quindi, in questo senso del singolo parlamentare. Questo punto nella relazione è obiettivamente contenuto. A me piace sottolinearlo perché in questo caso, come in altri casi, non discutiamo di un regime diverso e in qualche modo privilegiato: stiamo discutendo delle garanzie e delle prerogative del Parlamento.

In concreto che cosa potrebbe succedere oggi in assenza di un intervento legislativo chiarificatore? Laddove interviene l'autorità giudiziaria, ci sono una serie di garanzie - deve essere chiesta l'autorizzazione prima o comunque dopo per l'utilizzo - viceversa, se vi è una registrazione o videoregistrazione da parte del privato, rientrerebbe nella disciplina che per prassi

viene adottata e viene assimilato in tutto e per tutto a un documento e, in quanto tale, verrebbe acquisito senza necessità di autorizzazione. Questo obiettivamente crea un disallineamento e una incoerenza.

Per non tenere la *suspense*, il nostro Gruppo voterà per l'astensione, riconoscendo che il dubbio è assolutamente legittimo. C'è un vuoto legislativo che non tiene conto dell'evoluzione della giurisprudenza, del tenore dell'articolo 68 e di quello che in concreto oggi si può verificare e in passato non era neanche lontanamente immaginabile.

C'è poi un'altra questione e comprendo che in questo momento potrebbe essere l'unico strumento: elevare il conflitto di attribuzione sostanzialmente è il mezzo stabilito quando c'è stata effettivamente un'esondazione. In tal caso più che di esondazione, possiamo dire che non c'è una disciplina e, quindi, in realtà potrebbe essere necessaria. Quindi ci sono ragioni per ritenere nella sostanza che ci possono essere dei buoni motivi. Viceversa, non è esattamente lo strumento utilizzabile. Per questi motivi noi ci asterremo.

Credo che su questo punto e non su altre questioni sarebbe utile una riflessione collettiva e laica, anche con un'iniziativa del legislatore su tutti questi punti nel mondo che cambia.

Signor Presidente, colleghi, in conclusione, il nostro approccio è assolutamente laico, come noi dovremmo cercare sempre di avere sulle materie di competenza della Giunta, laddove dovrebbe essere una discussione non ideologica o politica, ma una che si basa sulla preesistente cultura costituzionale. È comunque apprezzabile il tenore della relazione scritta, che affronta tutti i temi e gli snodi giuridici, offrendoci molti spunti di riflessione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in quanto l'autorità giudiziaria non ha richiesto l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni da parte della Camera competente, secondo il modulo procedurale di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione e della legge n. 140 del 2003.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato a uno o più avvocati del libero foro.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. XVI, n. 4) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo alla perquisizione domiciliare, all'utilizzo di intercettazioni ambientali, nonché di filmati di videosorveglianza, effettuati dall'autorità giudiziaria nei locali della segreteria politica dell'onorevole Valeria Sudano, senatrice all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente contro terzi dinanzi alla procura distrettuale della Repubblica presso il tribunale di Catania (ore 13,25)***

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XVI, n. 4.

La Giunta ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, in quanto l'autorità giudiziaria procedente non ha richiesto l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni da parte della Camera competente, in violazione all'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita. Domando al relatore, senatore Maffoni se intende integrare la relazione.

MAFFONI, *relatore*. Signor Presidente, non ritengo integrare la relazione che è stata consegnata. Naturalmente, i fatti riguardano l'onorevole Sudan, all'epoca senatrice, sempre in violazione all'articolo 68 della Costituzione. Mantengo pertanto la relazione così come è stata formulata.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, come nel caso precedente, noi voteremo a favore del conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale. Lo faremo per riaffermare la vigenza dell'articolo 68 della Costituzione, in base al quale i componenti del Parlamento, deputati e senatori, non possono essere intercettati in qualsiasi forma e non possono neanche essere delle perquisizioni. Non possono essere perquisiti il loro domicilio e la loro persona non in senso assoluto, colleghe e colleghi, ma senza l'autorizzazione della Camera di competenza.

Il Costituente, pertanto, non afferma che esiste un privilegio in capo al deputato o al senatore, alla deputata o alla senatrice, ma che per preservare la libertà del mandato parlamentare, cioè la rappresentanza del corpo elettorale che ci ha mandato qui, la Camera di appartenenza deve verificare se la richiesta di perquisizione o di intercettazione sia motivata, per esempio, da *fumus persecutionis*. Questa non è una bizzarria della Costituzione, che si è ispirata al principio della separazione dei poteri, per cui, per esempio, quest'Assemblea non discute di procedimenti disciplinari a carico dei magistrati, né ne stabilisce il trasferimento di ufficio, perché la magistratura ha un organo di autogoverno. Allo stesso modo la funzione legislativa deve essere preservata da eventuali situazioni che possano configurare un *fumus persecutionis*.

Lasciatemi ricordare in quest'Aula i sette anni passati dal nostro ex collega Stefano Esposito, che è stato sottoposto a un'indagine, archiviata con molte scuse e basta, dopo che una reputazione e una carriera politica sono state distrutte. Ricordo, peraltro, che l'archiviazione è stata richiesta dalla procura della Repubblica di Roma, quindi dalla pubblica accusa.

Ebbene, questo rafforza la convinzione che l'articolo 68 stia bene dov'è e che vada applicato nella sua integrità.

Dico ai colleghi dei Gruppi politici che votano costantemente contro l'articolo 68: se non vi piace, dato che avete il potere di iniziativa legislativa, depositate un disegno di legge costituzionale che abroghi l'articolo 68. Però, finché l'articolo 68 è parte della Costituzione cosiddetta più bella del mondo, io proporrei a quest'Aula di rispettare l'articolo 68.

L'articolo 68 dice che, senza l'autorizzazione della Camera di appartenenza, un parlamentare non può essere né intercettato né perquisito. Nel caso precedente parlavamo delle intercettazioni surrettizie, clandestine quasi, fatte da un terzo a carico del senatore Giovanardi. Qui parliamo della perquisizione degli uffici della collega Sudano, attualmente deputata, all'epoca dei fatti senatrice. Era di dominio pubblico che quelli fossero gli uffici di un parlamentare e l'autorità giudiziaria, quindi, non ha rispettato l'articolo 68.

Ribadisco il concetto. Noi stiamo proponendo di sollevare un conflitto d'attribuzione davanti alla Corte perché, nonostante la vigenza dell'articolo 68, le due autorità giudiziarie, nel caso precedente il tribunale di Modena e in questo caso la procura di Catania, hanno ignorato l'articolo 68 e hanno proceduto ad intercettare. Avrebbero potuto comunque procedere. Sarebbe bastato chiedere alla Giunta presieduta dal collega, presidente Franceschini, l'autorizzazione a farlo, così come prevede la Costituzione. Invece, sono andati avanti senza l'autorizzazione e quindi mi pare ovvio che noi chiediamo alla Corte costituzionale di difendere le prerogative del Parlamento; così come sarebbe legittimo che la magistratura chiedesse di difendere le sue prerogative, se noi improvvisamente in quest'Aula iniziassimo a trasferire magistrati o a stabilire sanzioni disciplinari: cosa che naturalmente ci guardiamo bene dal fare.

Quindi, indipendentemente dalle figure politiche di cui stiamo parlando, dalla loro storia, dalle loro opinioni, delle quali poco ci interessa in questo caso, noi dobbiamo limitarci a rispettare la Costituzione - cosa che abbiamo tutti giurato di fare - e applicare, fintanto che è vigente, l'articolo 68, la cui lettera mi pare molto chiara. *(Applausi)*.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per anticipare il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di proporre all'Assemblea di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello

Stato di fronte alla Corte costituzionale, in quanto l'autorità giudiziaria precedente non ha richiesto l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni da parte della Camera competente, in violazione dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato a uno o più avvocati del libero foro.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,32, è ripresa alle ore 16,36).*

**Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,36)**

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il presidente dell'8ª Commissione permanente, senatore Fazzone, per riferire sui lavori della Commissione in ordine al disegno di legge n. 1272.

FAZZONE *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, la Commissione è in attesa che la 5ª Commissione permanente finisca l'esame e pare che stia ultimando il parere. Chiediamo pertanto di sospendere i lavori e riprenderli alle ore 17,15.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 17,15.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17,16).*

### Discussione del disegno di legge:

**(1272) Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (Relazione orale) (ore 17,16)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1272.

I relatori, senatori Potenti, Petrucci e Rosso, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Petrucci.

PETRUCCI, *relatrice*. Signora Presidente, l'articolo 1 torna sulla disciplina delle valutazioni ambientali, più volte modificata nel corso degli ultimi anni. Il comma 1 reca a tal fine numerose novelle al codice dell'ambiente,

intervenendo, tra l'altro, sull'ordine di priorità di trattazione dei procedimenti di competenza delle commissioni tecniche di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e valutazione ambientale strategica (VAS) per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), sulla verifica di assoggettabilità a VIA e sulla valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto.

Durante l'esame in Commissione sono state apportate varie modifiche. Si è tra l'altro previsto che, nelle more dell'adozione del decreto ministeriale a ciò finalizzato, siano da considerarsi prioritari anche: i progetti di nuovi impianti di accumulo idroelettrico mediante pompaggio puro che prevedono, anche attraverso il ripristino delle condizioni di normale esercizio degli invasi esistenti, l'incremento dei volumi d'acqua immagazzinabili; le opere e gli impianti di stoccaggio geologico, cattura e trasporto di CO<sub>2</sub>, nonché i relativi impianti funzionalmente connessi agli impianti industriali oggetto di conversione; i progetti di nuovi impianti concernenti le derivazioni per uso idroelettrico di potenza fino a 10 megawatt.

Viene differita al 30 giugno 2026 la possibilità di ricorrere alla videoconferenza per i compiti istruttori svolti dai commissari nell'ambito delle sottocommissioni e dei gruppi istruttori. La possibilità di avvalersi di una struttura di supporto composta da personale dell'Arma dei carabinieri è estesa anche alla commissione PNRR-PNIEC, e ad entrambe le commissioni è riconosciuta la possibilità di avvalersi inoltre di quattro unità di personale del Corpo della guardia di finanza. Si prevede che, tra i documenti allegati dal proponente all'istanza di VIA, vi debba essere anche un'autodichiarazione relativa agli assetti proprietari della società proponente e dell'eventuale società controllante, e alla consistenza del capitale sociale della società proponente.

### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,20)**

(Segue PETRUCCI, relatrice). Il comma 2 prevede nel testo approvato dalla Commissione che, per i progetti di produzione energetica da fonte fotovoltaica, solare, termodinamica, a biomassa, a biogas, nonché di produzione di biometano, il proponente del provvedimento di VIA alleggi una dichiarazione attestante la legittima disponibilità, a qualunque titolo, della superficie su cui realizzare l'impianto, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse.

Il comma 3 autorizza il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) ad avvalersi del Gestore dei servizi energetici (GSE) per il supporto operativo alle commissioni VIA-VAS e PNRR-PNIEC in relazione a progetti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Il comma 4 autorizza il Ministero della difesa a definire un programma di interventi per la transizione energetica dei siti delle infrastrutture e dei beni del demanio militare. Qualora il programma o i singoli interventi in esso inseriti siano sottoposti alle procedure di cui alla parte seconda del codice dell'ambiente, tali procedure sono svolte dalla commissione PNRR-PNIEC e integrate dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione. Le medesime misure di semplificazione trovano applicazione, ai sensi del comma 5, con riferimento agli interventi di installazione di

impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sui beni del demanio militare a qualunque titolo in uso al Ministero della difesa.

L'articolo 2, comma 1, abroga le disposizioni che disciplinano il Piano per la transizione energetica delle aree idonee (Pitesai) volto ad individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale. Il Pitesai, adottato con un decreto ministeriale del 2021 sulla base di una disposizione di legge introdotta in sede di conversione del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, è stato recentemente annullato dal TAR del Lazio. Il comma in esame riconosce, inoltre, il carattere di pubblica utilità delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, già previsto nel 2014 e poi disapplicato dalla stessa normativa che ha introdotto il Pitesai.

Il comma 2 vieta il conferimento di nuovi permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi sul territorio nazionale e a mare, fatta eccezione per le concessioni da conferire in relazione ad attività di ricerca svolte sulla base di permessi già rilasciati. Le attività di coltivazioni svolte sulla base di concessioni già conferite o che possono ancora essere conferite nei termini predetti proseguono per la durata di vita utile del giacimento.

Il comma 3 concerne le proroghe delle concessioni di coltivazione di idrocarburi al fine di tararle sul tempo effettivamente necessario per la messa in produzione delle riserve accertate, con possibile ripermimetrazione di aree non necessarie da poter ridestinare, dunque, ad altri usi.

Il comma 4 riduce da 12 a 9 miglia dalla linea di costa e dalle aree protette il perimetro dell'area in cui vige il divieto di svolgimento delle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi a mare.

Il comma 5 interviene sulla disciplina del *gas release*, prevedendo che nell'alto Adriatico sia consentito, ai soli fini della partecipazione alla procedura in questione, il rilascio di concessioni di coltivazione di gas naturale sulla base di istanze già presentate, a patto che i relativi giacimenti abbiano un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a una soglia di 500 milioni di metri cubi. La relazione illustrativa chiarisce che è una sola l'istanza già presentata che rientrerebbe nell'ambito di applicazione della disposizione in esame.

La Commissione ha apportato modifiche al comma 6, che interviene sulla disciplina del servizio di riempimento di ultima istanza degli stoccaggi, prevedendo che il termine ultimo della vendita e le relative modalità siano stabiliti con atto di indirizzo del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al fine di garantire la massima flessibilità a beneficio del sistema Paese nel gestire il gas stoccato dal GSE per il nuovo anno termico.

Viene conseguentemente posticipato al 10 dicembre 2027 il termine per la restituzione del prestito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosso.

ROSSO, *relatore*. Signora Presidente, l'articolo 3 reca una serie di disposizioni in materia di gestione della crisi idrica. La lettera *a*) del comma 1 introduce una nuova definizione di acque affinate, che include, oltre alle

acque urbane, le acque reflue domestiche e industriali. La lettera *b*) chiarisce i casi in cui le Regioni non violano la normativa in materia di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle acque all'avverarsi di un deterioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici e prevede che esse comunichino tempestivamente alle Autorità di bacino le misure adottate al fine di conservare lo stato qualitativo dei corpi idrici. La lettera *c*) contiene una modifica di coordinamento, la lettera *d*) prevede che il ravvenamento o l'accrescimento artificiale dei corpi sotterranei possano essere autorizzati non solo al fine di raggiungere l'obiettivo di qualità dei corpi idrici, ma anche in caso di crisi idrica, e che essi possono essere effettuati impiegando anche le acque affinate, come definite dalla precedente lettera *a*). La lettera *e*) amplia la definizione di servizio idrico integrato, ricomprendendovi anche il riuso delle acque reflue.

Il comma 2 autorizza il Commissario unico per la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane a esercitare compiti di coordinamento e di gestione degli interventi di riuso delle acque reflue, ove funzionali a garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche e a contrastare situazioni di crisi della risorsa stessa. I commi *2-bis* e *2-ter*, introdotti nel corso dell'esame in Commissione, dettano disposizioni relative alla società Acquedotto Pugliese SpA. In particolare, il comma *2-bis* prevede che almeno uno dei componenti dell'organo di amministrazione e almeno uno dei componenti dell'organo di controllo della società siano designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in considerazione della rilevanza strategica per l'interesse nazionale dell'attività svolta dalla società stessa.

Il comma *2-ter*, al fine di un eventuale affidamento del servizio idrico integrato secondo le modalità della gestione *in house*, autorizza la Regione Puglia a trasferire parte delle azioni della società in favore dei Comuni della medesima Regione esercenti il controllo analogo sulla società a capitale interamente pubblico dagli stessi costituita o partecipata per la finalità di cui all'articolo *149-bis* del testo unico ambientale ovvero in favore di quest'ultima società.

L'articolo 4, comma 1, prevede che il gruppo di lavoro incaricato di svolgere le attività istruttorie finalizzate all'adozione dei decreti ministeriali in materia di cessazione della qualifica di rifiuto sia collocato presso la direzione generale del MASE competente in materia di economia circolare, invece che presso l'ufficio legislativo. Il comma 2 aumenta da 19 a 21 il numero dei componenti del Comitato nazionale dell'Albo nazionale gestori ambientali, in ragione dell'aumento dei componenti designati dalle organizzazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative delle categorie economiche interessate. Il comma in esame prevede inoltre che il legale rappresentante dell'impresa possa, in presenza di determinate condizioni, che sono state modificate durante l'esame in Commissione, assumere il ruolo di responsabile tecnico. Infine esso inserisce le attività di cura e manutenzione del paesaggio e del verde pubblico e privato tra quelle che producono rifiuti urbani indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti, che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici e che possono pertanto essere conferiti nei centri di raccolta urbani.

La lettera *a-bis*), introdotta durante l'esame in Commissione, disciplina, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di imballaggio, un meccanismo di perequazione dei costi correlati agli obblighi di servizio universale a carico del sistema di responsabilità estesa del produttore (EPR) consortile. La lettera *a-ter*) estende i poteri riconosciuti al Consorzio nazionale imballaggi (Conai) in materia di monitoraggio dei flussi degli imballaggi e chiarisce che i produttori e gli utilizzatori che aderiscono a un sistema autonomo devono in ogni caso assicurare la copertura dei costi di raccolta e di gestione dei rifiuti di imballaggio da loro prodotti e conferiti al servizio pubblico di raccolta differenziata e che la copertura di tali costi deve essere assicurata anche qualora gli obiettivi di recupero e di riciclaggio siano stati conseguiti o superati attraverso la raccolta su superfici private.

La Commissione ha introdotto il comma *3-bis*, che modifica la legge 17 maggio 2022, n. 60, cosiddetta legge Salva Mare, al fine di prevedere che i criteri specifici e le modalità per la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti in plastica e in altri materiali accidentalmente pescati e volontariamente raccolti, siano stabiliti ai sensi della disciplina generale contenuta nel codice dell'ambiente invece che da uno specifico decreto ministeriale.

L'articolo 5 disciplina l'adozione del programma per la gestione integrata e circolare dei rifiuti e materiali provenienti dalla realizzazione degli incentivi degli interventi relativi al Tunnel sub-portuale e alla Diga foranea di Genova nonché, a seguito delle modifiche apportate in Commissione, dalle operazioni di drenaggio dei porti di La Spezia e Marina di Carrara.

L'articolo *5-bis*, introdotto durante l'esame in Commissione, modifica la disciplina transitoria relativa ai valori limite di ammissibilità dei rifiuti da collocare in discarica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Potenti.

POTENTI, *relatore*. Signor Presidente, proseguo nell'illustrazione del testo riprendendo dall'articolo 6, recante disposizioni in materia di bonifiche finalizzate a consentire il raggiungimento, entro le scadenze previste, degli obiettivi PNRR di riqualificazione dei siti orfani.

Il comma 1 reca disposizioni speciali per gli interventi previsti dal Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani, con particolare riferimento alla definizione del piano di caratterizzazione e all'approvazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione, dell'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica del progetto degli interventi.

Il comma 2 dell'articolo 6 autorizza le Aziende regionali di protezione ambientale (ARPA) ad avvalersi dei laboratori di altri soggetti appartenenti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di enti di ricerca ovvero di laboratori privati accreditati, per lo svolgimento di una serie di analisi.

Il comma 3 dell'articolo 6 apporta, infine, alcune modifiche al procedimento volto a determinare i valori di fondo relativi ai siti ove le concentrazioni superino le soglie di contaminazione, nonché alla disciplina delle indagini svolte dalla Provincia per identificare il responsabile.

L'articolo 7 fissa al 31 dicembre 2029 il termine entro il quale dovranno essere effettuati gli interventi di bonifica e di riparazione del danno ambientale del sito contaminato di interesse nazionale di Crotone-Cassano e Cerchiara, istituisce la struttura di supporto del commissario straordinario e attribuisce a quest'ultimo un compenso aggiuntivo.

L'articolo 8 reca disposizioni per il censimento e il monitoraggio degli interventi in materia di difesa del suolo, in particolare sull'alimentazione del reparto nazionale degli interventi per la difesa del suolo, la piattaforma del Repertorio nazionale degli interventi di difesa del suolo (Rendis), e della banca dati delle amministrazioni pubbliche istituita presso la Ragioneria generale dello Stato.

L'articolo 9 reca disposizioni in materia di contrasto del dissesto idrogeologico. Durante l'esame in Commissione è stato previsto che i piani speciali di interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, in relazione alle aree colpite dagli interventi alluvionali del 2023, possano essere predisposti e approvati anche per stralci che possono avere ad oggetto anche sole attività di progettazione.

Si è poi previsto che le risorse statali destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che siano state revocate perché non impegnate e pagate dai competenti soggetti attuatori nei termini previsti e che siano state riassegnate all'autorità di bacino distrettuale territorialmente competente siano impiegate dal segretario generale della stessa con i medesimi poteri e le medesime deroghe previsti per il commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico.

Sono stati infine stanziati 6 milioni di euro annui, a decorrere dal 2026, per l'assunzione di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso le autorità di bacino distrettuali.

L'articolo 10 reca invece disposizioni urgenti per le funzionalità delle pubbliche amministrazioni operanti nei settori dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il comma 1 prevede che, ai fini dello svolgimento delle funzioni del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica possa adottare linee guida per settori specifici.

I commi 2 e 3 dettano disposizioni in materia di determinazione del trattamento economico degli organi dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Il comma 4 autorizza il MASE a conferire ulteriori quattro incarichi dirigenziali di livello non generale di natura tecnico-specialistica, allo scopo di rafforzare la capacità amministrativa e di potenziare le attività necessarie ad assicurare la piena realizzazione degli obiettivi del PNRR. Il comma 4-*bis*, introdotto durante l'esame in Commissione, prevede che la maggiore impresa di trasporto del gas naturale partecipi, in qualità di rappresentante nazionale per l'Italia, alla rete europea degli operatori di trasporto dell'idrogeno, nelle more del recepimento della direttiva n. 1788 del 2024, relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno.

Durante l'esame in Commissione è stato infine introdotto l'articolo 10-*bis*, recante modifiche alla disciplina dei finanziamenti che Cassa depositi e

prestiti è autorizzata a concedere al fine di sostenere iniziative e progetti promossi nell'ambito del Piano Mattei, tra l'altro, nel settore della tutela dell'ambiente e dell'approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche.

Infine, l'articolo 11 prevede che dal decreto-legge in esame non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ad eccezione di quanto disposto dall'articolo 7 in materia di struttura di supporto e di trattamento economico del Commissario straordinario del sito di interesse nazionale (SIN) di Crotone. La norma di chiusura è recata dall'articolo 12, che disciplina l'entrata in vigore. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, ringrazio i relatori per ciò che ci hanno detto, ma non posso non notare che sono tre. Non so, sarà una stranezza della legislatura; mi compiacio, ma è un'anomalia; soprattutto, sono tutti e tre di maggioranza e, guarda caso, dei tre partiti della maggioranza. Visto che ieri la Commissione è stata sospesa (come fanno coloro che vi hanno partecipato), per diverse ore perché sono emersi anche alcuni elementi problematici all'interno delle forze di maggioranza, viene addirittura il dubbio che forse questa scelta dei tre relatori non sia casuale, ma sia una particolare attenzione dei tre partiti di maggioranza nei confronti del decreto-legge in esame. *(Applausi)*.

Peraltro, fanno bene ad avere attenzione, perché, in realtà, dal punto di vista dell'Alleanza Verdi e Sinistra, il testo in discussione evidenzia una serie di aspetti molto problematici. Peraltro, lascio le considerazioni più generali alla senatrice Floridia Aurora, che parlerà più tardi o domani mattina (quando sarà) in dichiarazione di voto e potrà naturalmente fare un ragionamento più complessivo sulle ragioni per cui esprimeremo un dissenso nel merito molto forte e sulle ragioni per cui consideriamo questo decreto-legge molto poco a tutela dell'ambiente.

Tuttavia, ho voluto anch'io intervenire in discussione generale per porre all'attenzione di quest'Assemblea qualcosa che è accaduto nel corso di questi giorni e di queste settimane e che, ahimè, potrebbe riaccadere nel corso dei prossimi giorni, essendo stata annunciata dal Governo, perché mi sembra particolarmente problematico. Nei giorni scorsi è stato presentato (e di questo intendo parlare oggi) da parte di un partito della maggioranza, cioè Forza Italia, l'emendamento 3.22, che poi ieri è stato ritirato, ma che oggi necessita dell'attenzione di quest'Assemblea e spero anche dell'opinione pubblica, perché contiene un principio davvero molto pericoloso. L'emendamento in parola tratta in maniera esplicita della possibilità dell'ingresso di capitali privati nelle società che gestiscono l'acqua a livello comunale: le società *in house*, oggi a totale capitale pubblico. Peraltro, ciò non è accaduto attraverso la presentazione di un disegno di legge organico, che perlomeno presenta un *iter* parlamentare, delle audizioni, una discussione, ma con un emendamento, che poi ieri è stato ritirato, probabilmente anche a seguito delle proteste inevitabili da parte delle opposizioni che ci sono state, per l'appunto in Commissione.

Il Governo, però, ha già annunciato che lo ripresenterà, a quanto sembra, nella manovra finanziaria. Ebbene, io allora penso che in quest'Aula noi dobbiamo dire con chiarezza quello che sta accadendo. Peraltro, dico ai colleghi che questa è proprio la controprova di una cosa che io dico alle forze di destra da un po' di mesi a questa parte,

ovvero che queste destre, che si sono presentate in campagna elettorale due anni fa raccontando di se stesse come fossero una destra sociale, invece tutto sono tranne che una destra sociale. Con questo emendamento avete compiuto la più liberista delle scelte possibili, perché cercare di privatizzare un bene comune come l'acqua pubblica in questo Paese è la più liberista delle scelte che si possano fare. (*Applausi*).

Peraltro, vorrei anche ricordare che questo emendamento 3.22, che per l'appunto apre la strada alla partecipazione dei soggetti privati nelle società a capitale pubblico, smentisce in maniera clamorosa il *referendum* che soltanto pochi anni fa aveva visto, in questo Paese, la stragrande maggioranza della popolazione italiana stabilire che l'acqua deve rimanere un bene comune, che l'acqua deve rimanere pubblica. (*Applausi*).

Quel *referendum* vide una partecipazione straordinaria e credo sia stato uno dei pochissimi *referendum*, negli ultimi anni, a ottenere una larga affermazione del *quorum* ed una larghissima partecipazione. Divenne addirittura un momento di mobilitazione sociale e civile del Paese: il tema dell'acqua quale bene comune diventava davvero un valore attorno al quale costruire anche un momento di mobilitazione politica. Insomma, fu davvero un fatto straordinario, che accadde in Italia solo pochi anni fa.

Ma davvero, dunque, si può pensare di stravolgere l'esito di quel *referendum* e immettere in un emendamento, ieri ritirato ma già annunciato per le settimane prossime, quello che rischia di essere un elemento clamoroso di stravolgimento, sconfessando per l'appunto la volontà popolare e immaginando un inizio di privatizzazione dei servizi idrici nei Comuni?

Io ritengo che ciò non si possa fare e quindi ho voluto e voglio così utilizzare questi minuti. Spero che lo facciano e sono certo che lo faranno anche le altre forze di opposizione, perché quella fu una battaglia politica larga, che vide attorno a quella proposta una partecipazione di molte forze politiche.

Evidentemente, il tema dell'acqua bene comune sta a cuore a tanti di noi. Però, vorrei dire anche con chiarezza di non cercare di sminuire la portata di questo emendamento, come pure è stato fatto in questi giorni. Gli elementi, che pure sono richiamati all'interno dell'emendamento e che le forze di maggioranza utilizzano per dire che, alla fine, lo stravolgimento non sarebbe tale e non arriveremmo a una privatizzazione compiuta, invece non appaiono elementi sufficienti a giustificare la scelta che viene fatta dal Governo.

È vero che si parla, testualmente: «della possibilità che il socio privato, direttamente o indirettamente, detenga una quota del capitale sociale non superiore a un quinto», ma non può certo rassicurarci il fatto che soltanto il 20 per cento delle quote possa essere ceduto a un soggetto privato. Questo perché, evidentemente, anche una quota che non è maggioritaria può determinare un elemento assoluto di stravolgimento.

Pensate anche alla storia degli anni passati. Il tema della privatizzazione non è qualcosa che si è inventata la destra italiana. Per questo io dico che questo è, per antonomasia, il più liberista dei temi possibili. La privatizzazione dell'acqua è stato il grande tema di battaglia politica che c'è stato, in particolare, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna una trentina d'anni fa, all'epoca dei Governi liberisti per eccellenza: quello inglese che faceva riferimento alla Thatcher e quello americano che faceva riferimento a Reagan. È lì che è nata la tesi secondo la quale bisognava andare a incidere sull'acqua e sulla gestione dell'acqua, ma sarebbe utile che andaste a vedere le conseguenze di quelle scelte.

In quei Paesi, negli anni immediatamente successivi alla privatizzazione, aumentavano le tariffe e le bollette, ma peggioravano i servizi.

Vogliamo allora davvero, anche in questo caso, fare finta di niente, smentire clamorosamente l'esito di un referendum e imitare i modelli che hanno funzionato di meno nel corso degli anni passati? Perché non provare invece a fare insieme quello che si sta facendo oggi in alcune grandi città europee, dov'è prevalente un modello radicalmente alternativo a questo, tutto centrato sul pubblico, come per esempio si fa a Barcellona o a Parigi, dove per l'appunto si cerca di mettere in campo un elemento d'innovazione, da una parte, che però salvaguarda il grande tema dell'acqua come bene comune, dall'altra, cercando di intervenire sugli elementi problematici, che so esistere?

Il tema di quanta acqua arriva a destinazione partendo da un acquedotto è reale: lo so bene peraltro, da cittadino meridionale, perché su questo purtroppo in Italia l'autonomia differenziata c'è già; a Milano infatti ne arriva a destinazione l'86 per cento, mentre a Napoli e al Sud il 65, il 55 e da qualche parte anche il 45. È quindi evidente e vero che esiste un grande tema che riguarda lo spreco dell'acqua, che non a caso, come tante altre cose in questo Paese, vede purtroppo un elemento particolarmente problematico al Sud. Davvero, però, qualcuno pensa che questa criticità si risolva con la privatizzazione, come se invece i modelli che sono stati inseguiti negli anni da altre parti non dimostrassero esattamente il contrario?

Signor Presidente, lo dico ai relatori, al di là delle battute: questo intervento me lo sarei risparmiato, se nella giornata di ieri le forze di maggioranza avessero fatto la cosa giusta, cioè ritirare l'emendamento così com'era stato fatto; purtroppo però, nel momento esatto in cui lo ritiravano, comunicavano che, pur uscendo dalla porta, sarebbe rientrato dalla finestra, perché sarà ripresentato alla legge di bilancio. Anche in questo caso, se posso dire così, viene annunciato col favore delle tenebre: almeno, fate un disegno di legge sull'argomento, sfidateci in una discussione pubblica e consentiteci di fare audizioni e di avere sia un normale percorso parlamentare (*Applausi*), nel quale lo si possa mettere a disposizione di quest'Assemblea, ma anche del Paese, quindi anche all'attenzione, per esempio, dei tantissimi comitati dell'acqua che fortunatamente ancora esistono in giro per l'Italia, sia una discussione pubblica, anziché presentare emendamenti sottotraccia. Questi infatti, ove fossero approvati, rischierebbero di provocare davvero uno stravolgimento al quale noi, come Alleanza Verdi e Sinistra ci opporremo nella maniera più forte possibile, ma credo vi si opporrà anche la stragrande maggioranza di questo Paese (*Applausi*), perché quel 70 per cento di persone che

partecipò al referendum, il 90 per cento delle quali votò contro la privatizzazione dell'acqua, penso di poter dire che sia un numero sufficientemente largo da fermare questi tentativi molto gravi e molto sbagliati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, introduco il mio intervento con un'osservazione di metodo: siamo all'ennesimo decreto d'urgenza, spesso seguito dalla posizione della questione di fiducia, quindi il Parlamento è escluso dagli interventi emendativi in Aula. Ci resta quindi l'attività in Commissione, che - ora ve lo racconto - segue un *iter* alquanto peculiare, quantomeno nella mia esperienza diretta.

Cosa accade? Quando ci troviamo di fronte a questa decretazione d'urgenza in seconda lettura al Senato, come abbiamo visto per il codice della strada, è stata introdotta - a tutela della maggioranza, che vorrebbe intervenire su questi provvedimenti che evidentemente non reputa perfetti - la categoria degli ordini del giorno vincolanti, quindi un *escamotage* - il rito meloniano, direi - nella gestione di questi *iter*. (*Applausi*).

Quando, viceversa, siamo in prima lettura al Senato, come per esempio in questo caso, assistiamo invece al metodo della graticola progressiva a maglie sempre più strette, com'è accaduto ieri in Commissione. Si tratta quindi di un'attività davvero estenuante, quella del sistema degli emendamenti accantonati.

Si parte dal fascicolone degli emendamenti, il Governo dà i propri pareri (a parte le inammissibilità) e accantona centinaia di emendamenti. Poi il Governo prende tempo per esprimere il parere e in Commissione si ha un rinvio. Torniamo all'esame, ma il Governo non è preparato e non ha studiato perché non ha avuto tempo. Abbiamo quindi gli accantonati all'interno degli accantonati. E di nuovo si rinvia per ulteriori analisi del Governo, che non ha avuto tempo di farle. Vi farei vedere i fascicoletti. Per i commissari è un'attività pazzesca: la seduta di Commissione è fissata a una determinata ora, che però è assolutamente indicativa, perché si apre e si sospende subito e non si sa quando i lavori riprenderanno. C'è uno *stop and go* estenuante.

Si è arrivati così al ritiro da parte della maggioranza di un grande numero di emendamenti e chiaramente alla bocciatura di quelli dell'opposizione. Nonostante questo calvario e la fatica, l'opposizione non ha abbassato il livello dell'attenzione e nel fascicolo degli accantonati sopravvissuti anche all'ultimo setaccio abbiamo individuato un emendamento di Forza Italia che prevedeva - niente po' po' di meno - come già detto dal senatore che mi ha preceduto - la privatizzazione della gestione dell'acqua pubblica, con l'affidamento del servizio idrico ai privati. Il proponente non era presente e, dopo qualche attimo di spaesamento tra le fila della maggioranza, un senatore coraggioso ha detto: lo faccio mio. A questo punto il Governo esprimeva parere favorevole.

Chiaramente il MoVimento 5 Stelle, insieme a gran parte dell'opposizione, insorgeva con determinazione, richiamando gli esiti della consultazione referendaria che ha escluso che si possa fare profitto sull'acqua, che è

un bene essenziale per la sopravvivenza e non può essere trattata alla stregua di una merce qualsiasi. Quindi, grazie ai nostri decisi interventi in Commissione, l'emendamento è stato prima nuovamente accantonato - e vabbè - e poi ritirato dalla maggioranza, che è stata messa all'angolo da una contestazione sulla grande responsabilità di questa gestione. (*Applausi*).

Per questa volta l'abbiamo scampata, ma non possiamo abbassare la guardia, perché questa insidia cova sotto la cenere. Stiamo infatti attualmente assistendo all'acutizzarsi dell'emergenza idrica, soprattutto nelle Regioni meridionali, dove ci sono milioni di italiani senza acqua. Il World Resources Institute ammonisce che entro il 2040 l'Italia disporrà del 50 per cento di acqua in meno.

Come sta affrontando questa crisi il Governo? Con disposizioni urgenti che tentano di alleviare i sintomi, senza però contestualmente affrontarne le cause. Infatti, come ho più volte evidenziato, questo decreto nulla prevede in termini di azioni di prevenzione. La nostra risorsa idrica più preziosa è rappresentata dalle falde acquifere profonde, che purtroppo si stanno prosciugando. Queste sono le nostre riserve che ci possono garantire nel lungo periodo la disponibilità idrica. E perché mai si stanno prosciugando? Perché non percola nel terreno sufficiente acqua per ricaricarle a causa della gestione del territorio e della continua impermeabilizzazione del suolo.

È proprio di ieri la presentazione del Rapporto annuale sul consumo di suolo dell'ISPRA, che purtroppo ci dice che la tendenza non si sta invertendo. Paradossalmente, anche nelle aree dove ci sono problemi di dissesto idrogeologico (quindi nelle aree alluvionali) si continua a costruire, mettendo a rischio la sicurezza. Assistiamo quindi all'aumento delle impermeabilizzazioni e alla cementificazione e canalizzazione dei corsi d'acqua e, poi, il tutto viene condotto, con il cemento, a scaricare in mare. E come ricarichiamo di acqua dolce le nostre falde acquifere profonde se non lasciamo che l'acqua percoli attraverso il terreno? È chiaro che occorrono decenni perché le nostre caseforti d'acqua si ricarichino con l'acqua dolce naturalmente purificata e, quindi, queste sono azioni che non portano consenso immediato, ma sono investimenti per il futuro delle nuove generazioni. Questa miopia e questa ignavia del Governo sono un problema di tutti. Bisogna pensare a lungo termine e intervenire in prevenzione e pianificazione.

Come MoVimento 5 Stelle abbiamo provato a indirizzare l'azione governativa in questo senso. All'articolo 9 abbiamo chiesto interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, garantendo una quota del 20 per cento delle risorse per il recupero degli ecosistemi, anche nell'ottica dell'imminente attuazione della normativa *Nature restoration law*, che prevede, tra l'altro, il ripristino dei fiumi, delle acque e degli *habitat*.

Sempre sull'articolo 9, siamo intervenuti sulle Grave di Ciano, dove si vogliono fare vasche di laminazione come opere di difesa idraulica del medio e basso corso del fiume Piave. Valutandone l'ambito territoriale, abbiamo chiesto l'alternativa ambientalmente meno impattante, perché le Grave di Ciano sono un sito protetto a livello europeo: Rete Natura 2000, Zona Speciale di Conservazione in relazione alla direttiva "Uccelli" e a tutto il Piano di gestione, Zona di Protezione Speciale. Quest'area non è a rischio idrogeologico, anzi prevede già naturalmente la possibilità di percolazione dell'acqua.

Abbiamo chiesto anche che venissero istituzionalizzati i cosiddetti contratti di fiume, che creano dei partenariati stabili, costituiti d'intesa con le autorità competenti e le comunità interessate. Abbiamo chiesto il finanziamento della Carta geologica d'Italia (Carg), perché, senza avere una previsione puntuale di come sta il nostro territorio, non riusciamo a programmare utilmente e a pianificare. Abbiamo chiesto che venisse riconosciuta l'impronta idrica, attraverso un'etichettatura ambientale, per identificare la *water footprint* nei prodotti commercializzati sul territorio nazionale, in modo che i consumatori possano avere contezza di quanta acqua viene consumata nel ciclo produttivo di quel prodotto.

Abbiamo anche chiesto il riconoscimento dell'impronta del carbonio nell'ambito dei progetti di cui all'allegato 1-*bis* del codice ambientale, cioè i progetti necessari per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Quindi, proponiamo il criterio di selezione della *carbon footprint* del progetto per tutto il suo ciclo di vita, garantendo un *fast-track* per i progetti più capaci di contribuire agli obiettivi energetici e climatici al 2030 e 2050, un criterio di misurazione dell'impatto ambientale degli interventi.

Dopo tutto questo, ci è stato risposto che si sarebbe anche potuto condividere qualche aspetto di quello che avevamo proposto, ma che ci sarebbe stato bisogno di una maggiore e più approfondita istruttoria. Dopo tutto ciò, ancora il Governo non è riuscito ad istruire sufficientemente le proposte emendative ricevute. (*Applausi*).

È chiaro che l'indirizzo verso la riduzione delle fonti fossili trova il suo controsenso nell'aver diminuito le distanze dalla linea di costa nelle coltivazioni di idrocarburi da 12 a 9 miglia e senza pensare alla salvaguardia degli ecosistemi, ammettendo nuove concessioni senza scadenza, perché è sino ad esaurimento dei giacimenti. Dovremmo arrivare a una decarbonizzazione con dei tempi fissati al 2030 e 2050, ma non si capisce bene come si potrà raggiungere questo risultato.

Dopo tutto questo balletto, tutte queste attese in Commissione, il Governo non ha avuto il tempo di approfondire, respinge tutti gli emendamenti e suggerisce: senatrice, presenti un ordine del giorno. Allora, per suo tramite Presidente, chiedo al senatore Rosso se questi ordini del giorno saranno considerati vincolanti come per il codice della strada. (*Applausi*).

### **Saluto a rappresentanze di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Baldessano-Roccati» di Carmagnola, in provincia di Torino, e i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Quercia» di Marcianise, in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1272 (ore 17,58)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, Governo, oggi discutiamo di un provvedimento importantissimo che riguarda in maniera indiretta, attraverso la tutela dell'ambiente, anche la salute e la sicurezza della popolazione.

È un tema fondamentale per qualunque territorio, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui più che mai l'ambiente è un'urgenza e una priorità, ma accanto ad esso si pongono anche diverse esigenze di sviluppo economico e di sicurezza energetica che vanno temperate.

Il decreto in discussione va a riformare per molti versi il testo unico ambientale del 2006, che ha rappresentato la prima riforma normativa organica in tema ambientale. Dal testo unico del 2006 sono tuttavia passati ormai quasi vent'anni ed è chiaro che da allora si sono poste, accanto all'esigenza della tutela ambientale, anche nuove esigenze parallele e oggi altrettanto pressanti, anche perché emerse abbastanza velocemente, soprattutto di recente con il precipitare di tutta una serie di eventi legati ai cambiamenti climatici, ai cambiamenti geopolitici, alla sempre più agguerrita competitività internazionale sul piano della crescita economica, che si intersecano inevitabilmente anche con quella della tutela dell'ambiente. Esigenze nate cioè in un contesto economico in continua evoluzione che ha nella transizione energetica il suo punto cardine. Di fronte a queste nuove esigenze si è reso necessario intervenire sulla normativa.

Ringrazio il Governo, in particolare il sottosegretario Gava soprattutto per il sostegno che ci ha sempre dato, per aver apportato con questo decreto una serie di modifiche sicuramente migliorative, in grado di dare risposte adeguate ai tempi e ai nuovi bisogni e per conciliare i diversi piani che ho appena citato. Si tratta dunque di un decreto che riesce ad armonizzare questi temi, tutti estremamente importanti per il nostro Paese, e che soprattutto trova un fondamento unitario nella volontà di semplificare la normativa e velocizzare gli *iter* procedurali. Questo intento è perfettamente in linea con quella che è stata la politica della Lega da sempre e della maggioranza in generale, che ha sempre capito come una vera modernizzazione del Paese non possa che passare attraverso la sua sburocratizzazione.

In questi mesi siamo stati chiamati ad affrontare sfide cruciali basate su impegni assunti dall'Italia a livello europeo e nazionale, in particolare attraverso il PNRR e il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Per riuscire a vincere queste sfide e quindi a rispettare questi impegni è però indispensabile migliorare proprio l'efficienza e la velocità delle procedure amministrative che puntualmente rischiano di rallentare, se non bloccare, questi processi di sviluppo fondamentali. Questa velocizzazione, tuttavia, non deve travolgere e stravolgere altri valori, quali innanzitutto il rispetto dell'ambiente.

Abbiamo quindi una serie di misure che si occupano di ambiente, ma contemporaneamente delle nuove emergenze connesse al cambiamento climatico, al dissesto idrogeologico, alla gestione delle risorse idriche e, non

ultima, all'economia circolare. Difatti, il primo e fondamentale passo del decreto è un intervento sulle tematiche ambientali prioritarie, come le valutazioni ambientali, con previsioni che tentano di superare le criticità che hanno immobilizzato interi settori, come la coltivazione degli idrocarburi ma anche la messa in sicurezza dei territori e la bonifica dei siti contaminati, cioè anche aspetti strettamente collegati con la tutela della salute stessa e dell'incolumità dei cittadini, oltre che dell'ambiente. Sostanzialmente, quindi, snellendo i procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale e potenziando l'economia circolare per limitare gli sprechi e promuovere la sostenibilità, miriamo a ridurre burocrazia e ritardi, che hanno finora ostacolato lo sviluppo dei progetti strategici, e offriamo importantissime opportunità di rilancio economico soprattutto alle piccole e medie imprese, che rappresentano la spina dorsale del Paese.

In particolare, partendo dal primo articolo, acceleriamo le procedure di autorizzazione ambientale strategica attraverso modifiche sulle priorità dei progetti a cui le commissioni di valutazione ambientale devono dare precedenza per superare lo stallo in cui versano quelli che presentano maggiori complessità, e potenziamo le strutture delle Commissioni. Soprattutto, è importantissima l'introduzione del principio del silenzio-assenso, in mancanza di riscontro da parte delle Commissioni sulle richieste di sospensione del termine per presentare la documentazione integrativa da parte del Ministero della cultura sulla relazione paesaggistica presentata dal proponente. Sono tutte modifiche volte a garantire una maggiore rapidità nella realizzazione dei progetti ritenuti di rilevanza strategica.

Ci occupiamo poi della sicurezza degli approvvigionamenti, con il divieto di rilasciare nuovi permessi di ricerca e concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi sul territorio nazionale e a mare, però riducendo da dodici a nove dalla linea di costa e dalle aree protette il perimetro entro cui vige il divieto di svolgimento di queste attività. Anche qui viene temperata l'esigenza di tutelare l'ambiente con quella dello sviluppo di un settore strategico per il Paese come quello energetico.

Altre misure urgenti e necessarie di snellimento e razionalizzazione delle procedure sono poi introdotte in tema di siti contaminati, dissesto idrogeologico e crisi idrica. Partendo da quest'ultima, cito, tra le varie norme, quella che assegna nuovi compiti al commissario unico per la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, finalizzati al riutilizzo di quest'ultime.

Riguardo alla gestione dei rifiuti e alla bonifica dei siti inquinati, cito il potenziamento del comitato nazionale dell'Albo nazionale gestori ambientali, con l'incremento del numero dei rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali maggiormente interessate.

C'è poi l'intervento sugli scarti derivanti dalla cura e dalla manutenzione del verde pubblico e privato, la cui gestione viene oggi assimilata ai rifiuti domestici e quindi urbani, dando la possibilità alle imprese di poterli conferire nei centri di raccolta urbani, facilitandone così l'operatività, oltre che la tutela ambientale.

In tema di bonifica introduciamo, per esempio, misure speciali per consentire il raggiungimento entro le scadenze previste degli obiettivi del

PNRR di riqualificazione dei cosiddetti siti orfani. Una norma, questa, a me particolarmente cara, da senatrice del territorio calabrese. Fissiamo al 31 dicembre 2029 il termine entro il quale dovranno essere effettuati gli interventi di bonifica e di riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di Crotona, Cassano e Cerchiara, istituendo la struttura di supporto del commissario straordinario. Anche questo è un ulteriore segno della sensibilità del Governo nei confronti delle popolazioni maggiormente colpite da scelte criminali in violazione dell'ambiente, ma anche della tutela della salute delle persone.

Altro tema particolarmente grave e sentito è il dissesto idrogeologico. Anche di questo si occupa il decreto con una pluralità di norme profondamente innovatrici, che rispondono con estrema tempestività innanzitutto alle esigenze di chi è stato purtroppo pesantemente ferito dai danni dovuti al dissesto, ma anche di chi si trova in generale in aree a rischio. Vi è l'obbligo per i soggetti attuatori degli interventi finanziati per mitigare il dissesto idrogeologico sul territorio nazionale di alimentare la piattaforma Rendis, a prescindere dalla fonte di finanziamento, per assicurare la completezza del quadro tecnico-conoscitivo, fondamentale per programmare e attuare interventi di prevenzione.

Stabiliamo inoltre l'impignorabilità o il divieto di sequestro delle risorse finanziarie intestate ai commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, ai quali sono assegnate anche le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e che possono nominare appositi soggetti attuatori del Piano. Si tratta di un insieme di norme organiche e sfaccettate, che siamo certi potranno finalmente dare risposte serie ai territori.

Torniamo ad occuparci dei disastri che hanno colpito Ischia, l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche, anche qui stanziando 10 milioni di euro per il 2024. Sono misure concrete che rinnovano l'impegno del Governo verso le popolazioni vessate da catastrofi climatiche e ambientali.

Vorrei poi citare alcuni emendamenti che come Lega abbiamo portato avanti.

Il primo è un emendamento che prevede uno stanziamento di 6 milioni di euro a decorrere dal 2026 per reclutare e assumere personale presso le autorità di bacino distrettuali, superando una situazione di effettiva carenza di personale. Questo andrà a rafforzare la capacità operativa delle autorità di bacino.

Ricordo poi un altro emendamento che concede una proroga sui limiti di accettabilità dei rifiuti in discarica, consentendo alla filiera industriale, in modo particolare alle attività produttive che fino al giugno del 2022 avevano potuto usufruire della possibilità di conferire gli scarti non idonei al recupero presso siti di deposito definitivo, di poter continuare ad avvalersi dei limiti di accettabilità adeguati al volume dei rifiuti prodotti. Questa misura consente alle imprese di dare un sostegno anche dal punto di vista economico.

E ancora un altro emendamento modifica la cosiddetta legge salva mare con riferimento ai rifiuti in plastica e ad altri materiali raccolti o pescati in mare, stabilendo i criteri e le modalità per la cessazione della loro qualifica di rifiuto. Tale misura dispone che i criteri saranno stabiliti con specifici decreti previsti a norma dell'articolo 184-ter del testo unico ambientale.

Non siamo stati messi all'angolo come la senatrice prima sosteneva riguardo ad alcuni emendamenti che erano già stati accantonati dalla maggioranza e che poi sono stati ritirati perché necessitavano di ulteriori approfondimenti. La Commissione serve anche infatti a fare un lavoro di valutazione degli emendamenti.

Credo che questo provvedimento rappresenti un notevole passo in avanti verso un'Italia più verde, resiliente e sostenibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, il provvedimento al nostro esame - lo dico per i ragazzi che oggi sono qui in Aula, gli studenti che sono venuti a visitarci - ha forse più parole nel titolo che contenuti nel suo effettivo svolgimento. Il titolo è il seguente: «Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico». Uno che legge questo titolo pensa che questo è un decreto-legge importantissimo e si darà un tempo sufficiente alle Camere per analizzarlo, trattandosi del bene ambientale che riguarda certamente le nostre generazioni, ma soprattutto le generazioni future, coloro che verranno e che oggi non hanno voce e non possono scegliere il mondo che noi consegneremo loro. È avvenuto invece che sono stati presentati tanti emendamenti in Commissione come è stato ricordato. Guardo con grande comprensione e solidarietà i tre moschettieri relatori che hanno difeso i loro emendamenti, devo dire senza successo, dalla bocciatura, il Presidente della Commissione e tutti i colleghi della maggioranza perché la produzione e il confronto su questi emendamenti ha ricevuto un diniego dal Governo. Ringrazio comunque la vice ministro per essere presente, perché non è certamente direttamente responsabile di questa metodologia. Sottolineo che non si è trattato di un diniego motivato nel merito, perché c'è una politica diversa dal punto di vista ambientale, perché questo emendamento crea un problema con un'altra normativa o vogliamo fare un intervento successivo, ma perché in questo momento i decreti-legge servono per realizzare alcune questioni che dovrebbero essere urgenti al Ministro di turno e il passaggio parlamentare è un impiccio. Ci serve fare presto, andare veloci perché da questa parte del Parlamento, o da entrambe le parti del Parlamento, si perde soltanto tempo.

Questo Governo sta celebrando i suoi due anni ma, se continua in questo modo, non dovrà più chiedere la fiducia, come fa sostanzialmente ogni mezz'ora su ogni decreto-legge, ma dovrà chiedere l'unica cosa che vi chiede veramente e che purtroppo voi ancora esercitate: non la fiducia, ma la fedeltà, cioè l'adesione acritica ad una manifesta occupazione del potere, che non si capisce quale contenuto politico abbia. Non si tratta solo della frustrazione di membri del Parlamento dell'opposizione, ma anche della vostra frustrazione. Se voi non vi ribellate a questo meccanismo, a questo sistema, noi stiamo veramente facendo morire lentamente il Parlamento e, con il Parlamento, l'importanza del mandato che ci danno i cittadini. State facendo le prove

generali di quell'idea di premierato che si basa su un'idea assoluta del potere di governo, che non è rispetto della libertà, ma esercizio di un arbitrio, cioè politiche economiche, regole e politiche ambientali senza un disegno complessivo.

Noi avevamo presentato diversi emendamenti, per esempio su come potenziare il contrasto al dissesto idrogeologico e alla siccità, soprattutto al Sud, in Sicilia e in Sardegna. Guarda caso, ciò è avvenuto proprio nei giorni nei quali apprendiamo che il presidente della Regione Sicilia Schifani ha visto comunicare la cancellazione di 380 milioni di interventi per la Sicilia, perché evidentemente - sostengono - erano progetti mal formulati. Quello che accade è che non si riesce a trattare questa tematica neanche nel decreto-legge in esame. Vorrei peraltro aprire una parentesi: il presidente Schifani, evidentemente senatore di questa istituzione, di cui è stato Presidente, ha capito che è di moda dire che è colpa dei Governi precedenti e quindi ci ha risposto così: la cancellazione di 380 milioni per la Sicilia è colpa dei Governi precedenti, solo che il Governo regionale precedente era quello dell'attuale ministro Musumeci, quindi almeno in questo caso cerchiamo di vedere se c'è una responsabilità politica. (*Applausi*).

Nello stesso tempo, abbiamo chiesto altre cose, come ad esempio di introdurre, all'interno del sistema di valutazione del cosiddetto ponte Salvini, la possibilità di un parere obbligatorio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che si occupa di dare un parere anche sugli aspetti sismici. Anche questo emendamento, evidentemente a costo zero, è stato bocciato e questo ci ha preoccupato moltissimo, perché se si vota contro la richiesta di un parere sull'affidabilità sismica del progetto del ponte, significa che, a proposito di silenzio assenso, in questo caso si vuole dare un assenso ad un silenzio, cioè a quello che riguarda effettivamente i rischi ai quali vanno incontro i cittadini.

Abbiamo inoltre proposto di risolvere una crisi industriale gravissima, che riguarda il polo industriale siciliano. In quel caso c'è una questione importante: il sequestro di un impianto di depurazione da parte della magistratura, a causa di DPCM sbagliati emanati da questo Governo, che hanno comportato la chiusura e il sequestro di un impianto di depurazione, che agisce e interferisce con un sito di interesse strategico per l'Italia, che porta il 32 per cento della raffinazione totale utilizzata nel nostro Paese. Abbiamo fatto interventi, abbiamo presentato anche degli ordini del giorno, ma ci è stato detto che di questo tema non si può parlare. Il ministro Urso, che è responsabile anche di questi temi oltre che dell'ambiente, pare non se ne voglia occupare. Stiamo generando una crisi in Sicilia senza che questo Governo produca degli effetti, delle proposte, che risponda almeno alle nostre proposte, visto che noi continuiamo a farle, ma ci vengono bocciate.

Nello stesso tempo abbiamo proposto di realizzare delle zone di interesse strategico nazionale, innovando sulla produzione legislativa fatta in occasione del Governo Draghi dicendo qualcosa del tipo: visto che abbiamo dei siti di interesse strategico nazionale, proviamo a intervenire istituendo le zone di interesse strategico nazionale, che sono zone nelle quali esiste almeno un sito di interesse strategico nazionale, ma un ecosistema di imprese verso le quali possono essere attuate delle prescrizioni, se sono funzionali a mantenere

vivo il sito nazionale di interesse strategico. In questo caso, ringrazio la Vice Ministra, perché l'emendamento è stato trasformato in un ordine del giorno e su questo torneremo.

Il punto più importante, però, è iniziare a pensare strategicamente sia gli aspetti industriali sia gli aspetti di transizione ecologica e non vedere umiliati il Parlamento e le Commissioni in questo modo, perché poi, quanto più le Commissioni sono umiliate nell'agire, tanto più, a un certo punto, avvengono le grandi sorprese, per le quali è arrivato quell'emendamento che, sostanzialmente, imponeva la presenza obbligatoria di privati nelle società *in house* e su di esso, anche se prima, se ho capito bene, era stato dato un parere negativo, improvvisamente, è diventato un parere favorevole, rinnovando completamente rispetto a tutta la legislazione che riguarda il settore *in house*. Questo anche perché, in quel caso, non c'era solo il problema della privatizzazione dell'acqua, che hanno sollevato i colleghi, ma c'era un problema, enorme come una casa, di concorrenza. Sostanzialmente, infatti, si permetteva, attraverso l'affidamento diretto, di avere una società *in house* con un soggetto privato che, anziché fare concorrenza nel mercato, avrebbe utilizzato la concorrenza per il controllo delle imprese, anche se, in questo caso, c'era un tetto alla partecipazione dei privati e di fatto avrebbe privilegiato discrezionalmente alcuni privati rispetto ad altri, al di là dell'evidenza pubblica della selezione,

Questa è una cosa gravissima, perché di nuovo riguarda l'acqua, di nuovo riguarda un settore importantissimo che è in grande crisi in parti rilevanti del Paese. Ancora oggi, infatti, mentre io vi sto parlando, ci sono famiglie in Sicilia che non hanno l'acqua per uso civile e che devono pagare botti private per potersi rifornire.

Abbiamo pezzi del PNRR che vedono cancellati questi investimenti in molte parti del Paese. Qui si è persa un'occasione importante, ma questo ormai lo ripetiamo da tempo. Ripetiamo da tempo che questo è un Governo che presenta, ogni volta, proposte di legge che rappresentano occasioni mancate. Siamo anche stanchi di ripetere che queste sono produzioni legislative di scarsa qualità. Sembra davvero un Governo a fine legislatura.

Io non so se questo sia lo spirito con il quale pensavate di cambiare il Paese o di essere pronti a farlo. Sicuramente state offrendo uno spettacolo avvilito, non soltanto come Governo, ma a tutti noi. Noi chiediamo, a ciascun parlamentare della maggioranza, di avere un sussulto di orgoglio, di difendere voi stessi, di difendere noi stessi, di difendere la ragione per la quale siamo qui e per la quale siamo stati votati dai nostri cittadini. Siamo qui per cambiare le cose e non per dire semplicemente di sì, in silenzio, ad un esercizio di potere che è sempre più un arbitrio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Priamo. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, parto con una osservazione, una riflessione che mi è venuta ascoltando, in particolar modo, tutti gli interventi dell'opposizione e l'ultimo del collega Nicita. La maggior parte dei rilievi critici a questo provvedimento è stata fatta

su una norma che non c'è, quella sulla presunta privatizzazione dell'acqua. Quindi, se le critiche a questo provvedimento sono su un emendamento che è stato ritirato e che non è presente nel provvedimento, vuol dire, evidentemente, o che i colleghi non avevano molti argomenti o che, come noi riteniamo, questo è un provvedimento positivo, utile, importante che, come già detto ampiamente dai relatori e dagli altri colleghi di maggioranza, va ad innovare, in modo anche sostanziale, il tema del codice ambientale, (*Applausi*), sul quale in alcuni casi si interviene, e, più complessivamente, l'azione di politica ambientale del Governo Meloni e della maggioranza che lo sostiene, portata avanti ed intrapresa in questi due anni e poco più. Quindi è una tappa importante nel contesto di un lavoro su un tema che noi riteniamo assolutamente strategico e fondamentale.

Vi sono norme, come è stato ricordato dai relatori, che hanno l'obiettivo di semplificare i procedimenti, in particolar modo sul tema dell'energia: semplificare, mettere chiarezza e fare ordine su una materia che è stata spesso oggetto, negli ultimi anni, di una grande confusione, anche normativa.

Decidiamo di concentrare gli sforzi e gli impegni dell'amministrazione sul tema delle fonti rinnovabili e sui progetti che hanno la possibilità di allacciarsi davvero a una rete di energia e che quindi sostanzialmente sono un contributo vero a una politica di energia basata anche sulle fonti rinnovabili, anche facendo cessare, come già abbiamo fatto con altri provvedimenti, un'azione meramente speculativa sui terreni e sulla loro presunta valorizzazione, e concretizzando invece obiettivi effettivamente raggiungibili. Pensiamo quindi che sul punto sia assolutamente concreto il lavoro fatto con questo provvedimento, e non solo.

Com'è evidente, in questo decreto-legge sull'ambiente vi è poi ovviamente una grandissima attenzione al tema dell'economia circolare, che per noi è fondamentale, anche attraverso il lavoro di Commissione. Penso all'emendamento dei relatori, che ha dato la possibilità di conferire nei centri di raccolta urbana il verde costituito dai rifiuti che provengono dallo sfalcio e dalla manutenzione del verde pubblico e privato. Sono cose concrete, che rendono però veramente attuabile il passaggio da un'economia lineare a una circolare; altrimenti, com'è accaduto per tanti anni, si resta solo e unicamente nell'ambito degli *slogan*.

Per affermare davvero - come noi pensiamo che sia possibile - una cultura dei rifiuti zero, che significa innanzitutto superare proprio il concetto di rifiuti, occorre lavorare a tutta la filiera, quindi sicuramente tramite la riduzione e il riuso, ma anche tramite l'attenzione alla realizzazione della filiera dell'impiantistica e della raccolta differenziata, nonché alla metodologia nella raccolta e alla capacità di fare il riciclo in modo proficuo, individuando una chiusura del ciclo che, per essere effettivamente tale, veda abbandonato il concetto di discarica e impianti di chiusura del ciclo certamente non sovradimensionati come quello che, ad esempio, Gualtieri vuole realizzare a Roma, perché in quel caso non si tratta di una chiusura del ciclo, ma di un ostacolo alla vera economia circolare. Occorrono quindi impianti con tecnologie moderne, che riducano le emissioni e siano finalizzati solo a tutto ciò che effettivamente non è possibile ridurre, riutilizzare, differenziare e quindi riciclare.

Si interviene inoltre anche sui temi altrettanto importanti della messa in sicurezza del territorio e della cosiddetta questione climatica, anche qui, con concretezza e pragmatismo, nonché interventi effettivi che possano sostenere un territorio sicuramente fragile come il nostro, al quale questo Governo sta dando molta attenzione, da questo punto di vista. È quindi necessario un rafforzamento delle autorità di bacino, anche con un intervento economico concreto di 6 milioni annui, per il potenziamento degli organici, al fine di dare la possibilità alle autorità stesse di fare interventi concreti sugli acquedotti e su tutto quello che può servire anche alla prevenzione rispetto al rischio idrogeologico. Vi è quindi, come dicevo, attenzione al territorio e alle comunità locali.

Insomma, il filo conduttore di questo provvedimento è la declinazione di una visione di ecologia pragmatica - come spesso diciamo - il che non significa però un'ecologia più blanda o una disattenzione al tema della tutela ambientale. Significa invece declinarla in un modo diverso, anche rispetto a quello che a livello nazionale ed europeo si è fatto prima dell'arrivo di questo Governo. Uomo e ambiente possono e devono coesistere, non secondo una visione di uomo separato, quasi dannoso e nemico dell'ambiente.

Questo è stato raccontato e declinato in modo splendido anche nella narrazione di grandi pontefici, come quello attuale o i suoi predecessori, e penso a Benedetto XVI e Giovanni Paolo II, che hanno parlato di uomo come custode della natura.

In questo lavoro di custodia, allora, bisogna essere ovviamente proattivi, non osservatori come se si stesse in un museo ed è esattamente quello che noi stiamo cercando di fare.

È quello che vogliamo fare, non solo ovviamente con questo provvedimento, ma con la nostra azione complessiva, diversamente da chi portava avanti una visione integralista, ma soprattutto dannosa per l'ambiente stesso. Ovviamente sto parlando della sinistra, soprattutto a livello europeo, ma anche nazionale.

Quale beneficio c'è, c'è stato o ci sarebbe stato, ad esempio, a passare dalla dipendenza dalle fonti fossili a quella dall'elettrico? Ricordo che è prodotto integralmente - o quasi - da un Governo, quello cinese, che (ricordiamolo sempre, casomai qualcuno se lo dimenticasse, visto che siamo nel tempio della democrazia) oltre a essere una dittatura, è soprattutto uno dei principali, se non il principale inquinatore del mondo.

Quale convenienza ci sarebbe stata in una politica di questo tipo, che, tra le altre cose (lo stiamo vedendo in questi giorni), ha portato un contributo determinante nella crisi continentale e internazionale dell'*automotive*? In altre parole, chi rappresenta quell'idea di ecologia integralista ha fatto diventare quella crisi realtà e al Governo Meloni viene chiesto di risolverla. Lo faremo, lo stiamo facendo; però, anche qui, c'è sicuramente una responsabilità politica molto chiara.

Noi pensiamo che la sostenibilità ambientale non possa essere scissa e separata da quella economica e sociale, in quanto sono temi che devono viaggiare insieme. Certamente il mondo produttivo va stimolato e responsabilizzato, ma non deve essere mortificato e umiliato, perché le conseguenze sociali non sono sostenibili. Al contrario, deve essere considerato, anche

grazie all'innovazione tecnologica e alle opportunità che da essa possono derivare, un protagonista e un volano del cambiamento e della sostenibilità ambientale che dobbiamo assolutamente sostenere.

Tra i tanti esempi che possiamo fare, voglio citare quello dei pannelli fotovoltaici. C'è chi voleva riempirne l'Italia, tra l'altro senza discernere, come invece noi abbiamo fatto con un altro atto normativo, le aree dove fosse opportuno realizzare pannelli fotovoltaici (o comunque interventi per energia rinnovabile, pale eoliche e quant'altro) da quelle dove invece non lo fosse per questioni paesaggistiche o di tutela di quella grande realtà che è la nostra agricoltura. Chi voleva fare questo e, fregandosene di tutto ciò che ho appena citato (bellezze, peculiarità e agricoltura dell'Italia), intendeva disseminare per il Paese pannelli fotovoltaici, non si era preoccupato del tema dello smaltimento degli stessi. Non aveva infatti pensato in alcun modo a come i pannelli, che ovviamente arriveranno presto a fine vita, dovessero essere smaltiti.

Voglio ricordare che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia sia nella legge istitutiva della Commissione sul ciclo dei rifiuti, sia in un altro atto normativo che ha affidato al Gestore dei servizi energetici (GSE) alcuni compiti, risolveremo anche questo problema che ci avete lasciato in eredità. Inoltre, con un altro emendamento dei relatori è nostra intenzione dare a Cassa depositi e prestiti un importante ruolo per il sostegno economico al Piano Mattei, che è un'altra concretizzazione di quei principi.

Voglio dire al collega De Cristofaro che aver individuato tre relatori che rappresentano i vari Gruppi di cui si compone la maggioranza significa che per noi questo è un provvedimento importante che ha bisogno di particolare attenzione. Nulla di diverso da ciò. (*Applausi*).

Ci sentiamo assolutamente impegnati a portare avanti queste e tante altre politiche con un unico obiettivo, che è quello che ci ha lasciato in eredità un grande dell'ecologia, Paolo Colli, ossia «dare voce a chi non vota: animali, foreste, mari, generazioni future». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signora Presidente, dopo sette anni, che fanno 2.589 giorni di patibolo (non so come altro descrivere quell'agonia), le accuse pesanti rivolte a Stefano Esposito sono state finalmente archiviate. È demolito l'impianto accusatorio da un giudice non a Berlino, ma a Roma.

Difficile dire che giustizia è stata fatta, perché dopo la sofferenza di questi anni, dopo il fango, il circo osceno delle polemiche, il lungo silenzio di chi "avrebbe dovuto esserci e invece", la battaglia che leva la pelle e l'anima

per difendersi, è davvero impervio parlare di giustizia o di restituzione. In tutti questi anni, signora Presidente, Stefano Esposito non ha mai perso la sua dignità, certo non agli occhi della sua famiglia, al quale va il mio inutile e tardivo abbraccio, non agli occhi di chi si ostina a credere comunque nella giustizia, *contra spem*.

Perché parlo di Stefano e della sua vicenda in quest'Aula? Per una impossibile abluzione autoassolutoria forse? Al contrario, se posso. Ne parlo innanzitutto perché Esposito è stato un senatore della Repubblica, due volte parlamentare, che ha servito con disciplina e onore il suo mandato e mi pare corretto che qui, proprio in quest'Aula che lo ha visto protagonista con la sua mercuriale generosità, con la sua ironia tagliente, con la sua passione civile, sia sottolineato questo giorno dopo tanta attesa, dopo troppo ingiusto tribolare. Poi perché, Presidente, la sua assoluzione, alla fine della sua pena privata e pubblica (perché di pena si è trattato), è un atto di accusa. Parlo di noi qui, di un dibattito politico tra partiti che non possono tirarsi fuori e lo vediamo in questi giorni di polemiche e scontri di nuovo attorno alla giustizia; nessuno è escluso da precise responsabilità sul fallimento di scelte e di riforme per evitare che questo succedesse - un innocente ingiustamente perseguitato - e che possa succedere ancora.

È un atto di accusa a comunità politiche, che spesso non sanno trovare, questa sì, la dignità del coraggio o il coraggio della dignità e farsi sentire presenti e non indifferenti, dalla parte delle garanzie che tutelano la vita di una Repubblica, dalla parte delle persone che finiscono schiacciate sotto una macchina implacabile che purtroppo conosciamo bene. E la nostra tepidezza e degnazione (parlo del Partito Democratico), l'onestà digrignata dei 5 Stelle, l'"in galera" della Lega e di Fratelli d'Italia, la cavillosità pelosa di Forza Italia, per fare nomi e cognomi - Presidente, me lo passi -, non è stata, non è temo e non sarà una risposta decente e utile alla domanda che ci pone questa storia, la sua storia, che è un po' anche una storia di questo Paese.

Il senatore Stefano Esposito - *semel abbas* - non è un caso. Il caso Esposito non è una grana, un incidente o una vittima designata. È un uomo che ha servito il suo Paese e questa Camera, non da, ma per il suo Paese, per questa Camera che lo ha accolto e aspetta ancora una giustizia che gli è stata ritardata per sette anni. Sette anni che ha scontato in un carcere non meno terribile di quello con le sbarre, da innocente, ricostruendo, non mollando, con impaziente pazienza, troppo spesso da solo come sono soli i giusti. (*Applausi*).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, ci sono dei dati allarmanti che arrivano dal *report* dell'Organizzazione mondiale della sanità sul cibo ultra-processato, pubblicato in questi giorni da molte fonti di stampa. Per un totale di 19 milioni di decessi all'anno nel mondo sono 7.000 le morti al giorno causate dal consumo di alimenti trasformati, che portano problemi gastrointestinali, respiratori e cardiovascolari su tutto. Tale vera e propria

carneficina conferma l'importanza delle nostre battaglie a tutela del *made in Italy* e del nostro sistema di eccellenza, con *standard* molto alti in tutte le fasi della produzione, come ci conferma il nostro modello alimentare fondato sulla dieta mediterranea, che ci permette, tra l'altro, di essere tra i Paesi più longevi al mondo.

Il British Medical Journal evidenzia come gli alimenti trasformati creano una dipendenza più forte dell'alcol e del tabacco ed altre ricerche sottolineano anche come gli alimenti ultra-trasformati producano disturbi gravi alla salute. I cibi ultra-trasformati sono poi gli apripista per i cibi sintetici. Ricordo a quest'Aula che abbiamo approvato le norme che vietano la produzione e il commercio del cibo sintetico in Italia e le denominazioni ingannevoli attribuite ai prodotti trasformati. La Lega ha presentato anche un disegno di legge molto importante, a firma della collega Cantù, che riguarda il *rating* alimentare, che diventa fondamentale per stabilire la capacità di un prodotto di essere sano, genuino e capace di dare le giuste proteine alla persona.

La Lega continuerà in ogni sede queste battaglie di buonsenso, soprattutto di trasparenza e di tutela di tutti i cittadini italiani. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Caminiti Trimarchi» di Giardini-Naxos, in provincia di Messina, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 5 dicembre 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (1272)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 18,39*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali (1310)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL  
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL QUALE  
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 23 ottobre 2024, n. 158, recante disposizioni urgenti in materia di procedure per il riconoscimento della protezione internazionale, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 158 del 2024.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 1310 (pagg. 4-21). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 249.

ARTICOLI DA 1 A 21 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
CAMERA DEI DEPUTATI

## Capo I

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DELL'INGRESSO IN ITALIA DI LA-  
VORATORI STRANIERI**Articolo 1.**

*(Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)*

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4:

1) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

« *4-bis*. All'atto della domanda del visto nazionale, i richiedenti forniscono gli identificatori biometrici richiesti dalla normativa dell'Unione europea per i visti di ingresso per soggiorni di breve durata, con le medesime modalità previste dalla medesima normativa. »;

2) dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

« *7-bis*. L'articolo 10-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, non si applica ai procedimenti relativi ai visti di ingresso nonché al rifiuto e alla revoca del permesso di soggiorno determinati dalla revoca del visto di ingresso. »;

b) all'articolo 4-*bis*, comma 2, secondo periodo, dopo le parole: « La stipula dell'Accordo di integrazione » sono inserite le seguenti: « , con le modalità di cui all'articolo 22, comma 6, »;

c) all'articolo 5-*bis*, il comma 3 è abrogato;

d) all'articolo 9-*bis*, comma 1, lettera a), dopo le parole: « ai sensi degli articoli 5, comma 3-*bis*, 22 e 26 » sono inserite le seguenti: « , al di fuori delle quote di cui all'articolo 3, comma 4 »;

e) all'articolo 22:

1) al comma 2:

1.1) all'alinea, le parole: « deve presentare » sono sostituite dalle seguenti: « deve trasmettere in via telematica »;

1.2) alla lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , sottoscritta mediante apposizione di firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata »;

1.3) la lettera d-*bis*) è sostituita dalla seguente:

« *d-bis*) asseverazione di cui all'articolo 24-*bis*, comma 2, sottoscritta mediante apposizione di firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata; »;

1.4) dopo la lettera d-*bis*), è aggiunta la seguente:

« *d-ter*) indicazione del domicilio digitale inserito in uno degli indici nazionali istituiti dagli articoli 6-*bis* e 6-*quater* del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. »;

2) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

« *2-bis*. La previa verifica di cui al comma 2 si intende esperita con esito negativo se il centro per l'impiego non comunica la disponibilità di lavoratori presenti sul territorio nazionale entro otto giorni dalla richiesta del datore di lavoro interessato all'assunzione di lavoratori stranieri residenti all'estero.

*2-ter*. È irricevibile la richiesta presentata ai sensi del comma 2 dal datore di lavoro che, nel triennio antecedente la presentazione, avendo presentato una precedente richiesta di nulla osta al lavoro, all'esito della relativa procedura non abbia sottoscritto il contratto di soggiorno di cui all'articolo *5-bis*. La disposizione di cui al primo periodo non si applica se il datore di lavoro prova che la mancata sottoscrizione è dovuta a causa a lui non imputabile. È altresì irricevibile la richiesta presentata dal datore di lavoro nei cui confronti, al momento della presentazione della stessa, risulti emesso decreto che dispone il giudizio per i reati di cui agli articoli 600, 601, 602 e *603-bis* del codice penale o emessa sentenza di condanna, anche non definitiva, per i predetti reati. »;

3) al comma *5-ter*, le parole: « qualora lo straniero non si rechi presso lo sportello unico per l'immigrazione per la firma del contratto di soggiorno entro il termine di cui al comma 6, salvo che il ritardo sia dipeso da cause di forza maggiore » sono sostituite dalle seguenti: « qualora il contratto di soggiorno di cui all'articolo *5-bis*, sottoscritto con le modalità di cui al comma 6, non sia trasmesso allo sportello unico per l'immigrazione nel termine di cui al medesimo comma, salvo che il ritardo sia dipeso da cause di forza maggiore o comunque non imputabili al lavoratore »;

4) dopo il comma *5-quater*, è inserito il seguente:

« *5-quinquies*. Il datore di lavoro è tenuto a confermare la richiesta di nulla osta al lavoro allo sportello unico per l'immigrazione entro sette giorni dalla comunicazione di avvenuta conclusione degli accertamenti di rito sulla domanda di visto di ingresso presentata dal lavoratore. In assenza di conferma entro il suddetto termine, la richiesta si intende rifiutata e il nulla osta, ove già rilasciato, è revocato. In caso di conferma, l'ufficio consolare presso il Paese di residenza o di origine dello straniero rilascia il visto di ingresso. Le comunicazioni tra l'ufficio consolare e lo sportello unico per l'immigrazione avvengono esclusivamente tramite il portale informatico per la gestione delle domande di visto di ingresso in Italia. »;

5) il comma 6 è sostituito dal seguente:

« 6. Entro otto giorni dalla data di ingresso del lavoratore straniero nel territorio nazionale, il datore di lavoro e il lavoratore straniero sottoscrivono, mediante apposizione di firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata, il contratto di soggiorno di cui all'articolo *5-bis*. Il lavoratore può altresì firmare il contratto in forma autografa. L'apposizione della firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata del datore di lavoro sulla copia informatica del contratto firmato in forma autografa dal lavoratore costituisce dichiarazione ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in ordine

alla sottoscrizione autografa del lavoratore. Tale documento, nel termine di cui al primo periodo, è trasmesso in via telematica a cura del datore di lavoro allo sportello unico per l'immigrazione per gli adempimenti concernenti la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno. »;

f) all'articolo 24:

1) al comma 1, secondo periodo, le parole: « ad eccezione dei commi 11 e 11-*bis* » sono sostituite dalle seguenti: « ad eccezione dei commi 5, secondo periodo, e 11 »;

2) al comma 3, primo periodo, le parole: « esibisce al momento della sottoscrizione del contratto di soggiorno, » sono sostituite dalle seguenti: « trasmette allo sportello unico per l'immigrazione, unitamente al contratto di soggiorno sottoscritto con le modalità di cui all'articolo 22, comma 6, »;

3) dopo il comma 6, è inserito il seguente:

« *6-bis.* Dell'avvenuta sottoscrizione del contratto di soggiorno, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, è data comunicazione all'INPS, che iscrive il lavoratore stagionale d'ufficio alla piattaforma del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85. »;

4) al comma 8, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: « La nuova opportunità di lavoro può intervenire non oltre sessanta giorni dal termine finale del precedente contratto. Ferme restando le disposizioni di cui al comma 5, il lavoratore può, nel periodo di validità del nulla osta al lavoro, svolgere attività lavorativa stagionale alle dipendenze dello stesso o di altro datore di lavoro, a condizione che l'intermediazione del rapporto di lavoro avvenga mediante l'utilizzo della piattaforma del SIISL. »;

5) al comma 9, le parole: « sia rientrato nello Stato di provenienza » sono sostituite dalle seguenti: « abbia lasciato il territorio nazionale »;

6) al comma 10, le parole: « , nei limiti delle quote di cui all'articolo 3, comma 4 » sono soppresse;

7) al comma 11, il quarto periodo è sostituito dai seguenti: « Entro otto giorni dalla data di ingresso del lavoratore straniero nel territorio nazionale, il datore di lavoro e il lavoratore straniero sottoscrivono, mediante apposizione di firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata, il contratto di soggiorno di cui all'articolo 5-*bis*. Il lavoratore può altresì firmare il contratto in forma autografa. L'apposizione della firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata del datore di lavoro sulla copia informatica del contratto firmato in forma autografa dal lavoratore costituisce dichiarazione ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in ordine alla sottoscrizione autografa del lavoratore. Tale documento, nel termine di cui al quarto periodo, è trasmesso in via telematica a cura del datore di lavoro allo sportello unico

per l'immigrazione per gli adempimenti concernenti la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno. »;

g) all'articolo 24-*bis*, al comma 4, dopo le parole: « Agenzia delle entrate » sono inserite le seguenti: « e, relativamente al settore agricolo, con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura »;

h) all'articolo 27, al comma 1-*ter*, il quarto periodo è sostituito dal seguente: « Entro otto giorni dalla data di ingresso dello straniero, il contratto di soggiorno di cui all'articolo 5-*bis*, sottoscritto con le modalità di cui all'articolo 22, comma 6, è trasmesso allo sportello unico per l'immigrazione, per gli adempimenti concernenti la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno. »;

i) all'articolo 27-*quater*:

1) al comma 6, le parole: « convoca il datore di lavoro e » sono soppresse;

2) al comma 9, le parole: « qualora lo straniero non si rechi presso lo sportello unico per l'immigrazione per la firma del contratto di soggiorno entro il termine di cui all'articolo 22, comma 6, » sono sostituite dalle seguenti: « qualora il contratto di soggiorno di cui all'articolo 5-*bis*, sottoscritto con le modalità di cui all'articolo 22, comma 6, non sia trasmesso allo sportello unico per l'immigrazione nel termine di cui al medesimo articolo 22, comma 6, ».

2-*bis*) al comma 18-*bis*, dopo le parole: « del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, » sono inserite le seguenti: « del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Al fine di garantire la più vasta divulgazione delle predette informazioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura inseriscono nei propri siti *internet* istituzionali una sezione dedicata alle modalità di rilascio della Carta blu UE ».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere *a*), numero 1), ed *e*), numero 4), si applicano alle domande di visto nazionale presentate a partire dal novantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le restanti disposizioni di cui al comma 1 si applicano dalla data di decorrenza delle disposizioni per l'anno 2025 di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 3 ottobre 2023.

## Articolo 2.

*(Disposizioni urgenti per l'ingresso di lavoratori stranieri nell'anno 2025)*

1. Per l'anno 2025, i datori di lavoro ovvero le organizzazioni dei datori di lavoro di cui all'articolo 24-*bis*, comma 3, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che intendono presentare, nei giorni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 3 ottobre 2023, e dal comma 6 del presente articolo, richiesta di nulla osta al lavoro per gli ingressi previsti dai decreti di cui all'articolo 3, comma 4, del medesimo testo unico, procedono alla precompilazione dei moduli di

domanda tramite il portale informatico messo a disposizione dal Ministero dell'interno. Le modalità di precompilazione e i settori interessati sono definiti con circolare congiunta dei Ministeri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del turismo, sentito il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. La precompilazione si svolge dal 1° novembre 2024 al 30 novembre 2024 e, limitatamente alle domande relative al termine del 1° ottobre 2025 previsto dal comma 6, lettera *b*), dal 1° luglio al 31 luglio 2025. Le amministrazioni effettuano i controlli di veridicità sulle dichiarazioni fornite dagli utenti contestualmente all'accesso alla precompilazione, secondo le modalità e con gli effetti di cui all'articolo 71 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Dal 1° dicembre 2024 alle date di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023 e dal 1° agosto al 30 settembre 2025, l'Ispettorato nazionale del lavoro, in collaborazione con l'Agenzia delle entrate e, relativamente al settore agricolo, con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, esegue le verifiche di osservanza delle disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro e le verifiche di congruità del numero delle richieste presentate, tenendo conto anche degli elementi di cui all'articolo 24-*bis*, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

2. In via sperimentale, per l'anno 2025 sono rilasciati, al di fuori delle quote di cui all'articolo 3, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, nulla osta al lavoro, visti di ingresso e permessi di soggiorno per lavoro subordinato, entro il numero massimo di 10.000 istanze, relativi a lavoratori da impiegare nel settore dell'assistenza familiare o sociosanitaria a favore di persone con disabilità, come definite ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, o a favore di persone grandi anziane, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29. La richiesta di nulla osta al lavoro per l'assunzione, a tempo determinato o indeterminato, è presentata allo sportello unico per l'immigrazione competente per il tramite delle agenzie per il lavoro (APL) regolarmente iscritte alle sezioni dell'albo informatico delle agenzie per il lavoro di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e delle associazioni datoriali firmatarie del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del settore domestico. Le richieste di assunzione possono essere presentate per l'assistenza alla persona del datore di lavoro o del suo coniuge o parente o affine entro il secondo grado e, nei casi individuati dall'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, anche del parente entro il terzo grado del datore di lavoro, ancorché non conviventi, residenti in Italia. Non è consentita l'assunzione del coniuge né del parente o affine entro il terzo grado del datore di lavoro. Le agenzie per il lavoro e le associazioni datoriali allegano alle istanze la documentazione attestante i presupposti di cui al terzo e al quarto periodo.

3. La presentazione della domanda e il rilascio del nulla osta, dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno di cui al comma 2 sono regolati dalle

disposizioni di cui all'articolo 22 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, con esclusione del comma 5.01 del predetto articolo 22. Il nulla osta è rilasciato previa verifica, da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, del rispetto dei requisiti e delle procedure di cui all'articolo 24-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. I lavoratori stranieri di cui al comma 2, limitatamente ai primi dodici mesi di effettiva occupazione legale nel territorio nazionale, possono esercitare esclusivamente attività lavorative previste dal citato comma 2. I cambiamenti di datore di lavoro nel corso dei primi dodici mesi sono soggetti all'autorizzazione preliminare da parte dei competenti Ispettorati territoriali del lavoro. Allo scadere dei dodici mesi, in caso di offerta di altro contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, in deroga all'articolo 6, comma 1, primo periodo, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, è richiesto allo sportello unico per l'immigrazione un nuovo nulla osta, nei limiti delle quote di cui all'articolo 3, comma 4, del medesimo testo unico.

4. Per l'anno 2025, i datori di lavoro possono presentare come utenti privati fino ad un massimo di tre richieste di nulla osta al lavoro per gli ingressi nell'ambito delle quote di cui agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023. Tale limite non si applica alle richieste presentate tramite le organizzazioni datoriali di categoria, di cui all'articolo 24-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, nonché tramite i soggetti abilitati e autorizzati ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, i quali garantiscono che il numero delle richieste di nulla osta al lavoro presentate sia proporzionale al volume d'affari o ai ricavi o compensi dichiarati ai fini dell'imposta sul reddito, ponderato in funzione del numero di dipendenti e del settore di attività dell'impresa. L'individuazione numerica e le modalità di accreditamento degli operatori delle medesime organizzazioni datoriali sono definite nell'ambito della circolare congiunta di cui al comma 1 del presente articolo.

4-*bis*. Le associazioni di rappresentanza dei lavoratori stranieri, iscritte nel registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati—prima sezione, possono svolgere il compito di accompagnamento dei lavoratori in ingresso fino all'assunzione tramite percorsi informativi e canali di dialogo con le prefetture-uffici territoriali del Governo. All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Le quote per lavoro stagionale stabilite per l'anno 2025 dall'articolo 7, commi 1, lettera *c*), 2 e 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023 sono ripartite in misura uguale tra il settore agricolo e il settore turistico-alberghiero, ferme restando le quote di riserva di cui ai commi 4 e 5 del citato articolo 7.

6. Per l'anno 2025, i termini per la presentazione delle richieste di nulla osta al lavoro per gli ingressi nell'ambito delle quote di cui al comma 5 decorrono:

*a*) per il settore agricolo, dalle ore 9,00 del giorno 12 febbraio 2025;

b) per il settore turistico-alberghiero, in misura pari al 70 per cento, dalle ore 9,00 del giorno 12 febbraio 2025 e, in misura pari al 30 per cento, dalle ore 9,00 del giorno 1° ottobre 2025.

7. I termini per la presentazione delle richieste di nulla osta al lavoro per gli ingressi di cui al comma 2, entro il limite massimo ivi indicato, decorrono dalle ore 9,00 del giorno 7 febbraio 2025.

7-bis. Per gli ingressi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 3 ottobre 2023, e dal comma 2 del presente articolo, è riservata alle lavoratrici una quota fino al 40 per cento delle quote complessive relative al lavoro subordinato stagionale, non stagionale e all'assistenza familiare e sociosanitaria, nonché fino al 40 per cento del numero massimo delle istanze previsto dal predetto comma 2. Alle richieste delle lavoratrici che eccedono la quota di riserva di cui al primo periodo si applicano le disposizioni ordinarie. In caso di raggiungimento parziale della quota di riserva di cui al primo periodo, all'assegnazione della restante parte concorrono tutti i lavoratori secondo le disposizioni ordinarie.

8. Le quote stabilite per l'anno 2025 dall'articolo 7, commi 1, lettera c), 4 e 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 3 ottobre 2023, sono rideterminate, rispettivamente, in 110.000, 47.000 e 37.000 unità.

8-bis. All'articolo 6-bis, comma 1, del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126, nonché all'articolo 15, commi 1 e 4, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, la parola: « 2025 » è sostituita dalla seguente: « 2027 ».

### **Articolo 2-bis.**

*(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50, in materia di programmazione dei flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « Per il triennio 2023-2025 » sono sostituite dalle seguenti: « Per i trienni 2023-2025 e 2026-2028 »;

b) al comma 4, le parole: « il triennio 2023-2025 » sono sostituite dalle seguenti: « i trienni 2023-2025 e 2026-2028 ».

### **Articolo 3.**

*(Sospensione dei procedimenti relativi a cittadini di Paesi a particolare rischio)*

1. In relazione alle domande di nulla osta al lavoro per lavoratori cittadini di Stati e territori caratterizzati da elevato rischio di presentazione di domande corredate di documentazione contraffatta o in assenza dei presupposti di

legge, l'articolo 22, comma 5.01, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, non si applica e il nulla osta al lavoro può essere rilasciato previa verifica, da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, del rispetto dei requisiti e delle procedure di cui all'articolo 24-*bis* del medesimo testo unico.

2. Salvo che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia già stato rilasciato il visto di ingresso in Italia, l'efficacia dei nulla osta al lavoro già rilasciati ai sensi dell'articolo 22 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 in favore dei lavoratori di cui al comma 1 è sospesa fino alla conferma espressa da parte dello sportello unico per l'immigrazione del positivo espletamento delle verifiche previste dal medesimo comma. Nelle more della ricezione da parte dell'ufficio consolare della conferma di cui al primo periodo, che è inviata esclusivamente tramite l'apposito applicativo informatico, i procedimenti per il rilascio di visto di ingresso in Italia conseguenti ai nulla osta di cui al primo periodo, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono sospesi.

3. Gli Stati e i territori di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Fino al 31 dicembre 2025, nelle more dell'adozione del decreto di cui al primo periodo, i commi 1 e 2 si applicano alle domande di nulla osta e ai nulla osta per lavoratori cittadini del Bangladesh, del Pakistan e dello Sri Lanka.

#### **Articolo 4.**

*(Disposizioni in materia di personale dell'Amministrazione civile dell'interno e degli uffici consolari)*

1. All'articolo 1, comma 683, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: « per gli anni 2023 e 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « per gli anni 2023, 2024 e 2025 » e le parole: « nel limite massimo di spesa di euro 51.886.624, di cui euro 7.400.624 per l'anno 2023 ed euro 44.486.000 per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « nel limite massimo di spesa di euro 57.009.803, di cui euro 7.400.624 per l'anno 2023, euro 39.079.443 per l'anno 2024 ed euro 10.529.736 per l'anno 2025 ».

2. Il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2024.

3. Per la realizzazione di un programma di interventi straordinari di cooperazione di polizia con i Paesi terzi d'importanza prioritaria per le rotte migratorie, stabilito dal Ministero dell'interno d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, è autorizzata la spesa di 35 milioni di euro per l'anno 2024.

4. Agli oneri derivanti dai commi 1, 2 e 3, pari a 40 milioni di euro per l'anno 2024 e a euro 10.529.736 per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2024, mediante utilizzo di quota parte delle risorse rivenienti dalle disposizioni di cui al comma 1;

*b)* quanto a 15 milioni di euro per l'anno 2024, mediante utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14, destinate alla prevenzione e al contrasto della criminalità e al potenziamento della sicurezza nelle strutture aeroportuali e nelle principali stazioni ferroviarie anche attraverso misure di cooperazione internazionale, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno;

*b-bis)* quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2024, mediante utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 995, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

*c)* quanto a euro 10.529.736 per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

5. Al fine di assicurare la costante funzionalità ed efficienza delle strutture territoriali, anche con riferimento alla trattazione delle problematiche connesse alla gestione dei flussi migratori e della protezione internazionale, il Ministero dell'interno, per il triennio 2025-2027, è autorizzato a reclutare, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali e con corrispondente incremento della dotazione organica, un contingente di personale pari a 200 unità appartenente all'area degli assistenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, senza il previo svolgimento delle procedure di mobilità, mediante l'indizione di apposite procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento delle vigenti graduatorie di concorsi pubblici. Fino al 31 dicembre 2026, il Ministero dell'interno può avvalersi della procedura di cui all'articolo 35-*quater*, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché delle procedure di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *b)* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 3.736.318 per l'anno 2025 e di euro 7.472.636 annui a decorrere dall'anno 2026 per gli oneri assunzionali, di euro 188.010 per l'anno 2025 ed euro 376.019 annui a decorrere dall'anno 2026 a titolo di compenso per lavoro straordinario, di euro 168.000 per l'anno 2025 ed euro 336.000 annui a decorrere dall'anno 2026 per buoni pasto. Per l'espletamento delle procedure concorsuali, è autorizzata la spesa di euro 448.000 per l'anno 2025.

6. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a euro 4.540.328 per l'anno 2025 e ad euro 8.184.655 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando: *a)* l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, per euro 4.540.328 per l'anno 2025 e euro 7.500.000 annui a decorrere dall'anno 2026; *b)* l'accantonamento

relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, per euro 684.655 annui a decorrere dall'anno 2026.

7. La dotazione organica del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è incrementata a decorrere dal 1° ottobre 2025 di 200 unità di personale appartenente all'area degli assistenti. Conseguentemente nel triennio 2025-2027 il predetto Ministero è autorizzato ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante apposita procedura concorsuale per titoli ed esami, un contingente di personale di 200 unità appartenenti all'area degli assistenti. Per l'attuazione del presente comma, è autorizzata la spesa di 1.989.329 euro per l'anno 2025 e di euro 7.957.316 annui a decorrere dall'anno 2026.

8. All'articolo 152, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, le parole: « 3.150 unità » sono sostituite dalle seguenti: « 3.200 unità ». Ai fini dell'incremento del contingente degli impiegati assunti a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari, dagli istituti italiani di cultura e dalle delegazioni diplomatiche speciali, disposto ai sensi del primo periodo, è autorizzata la spesa di euro 1.204.025 per l'anno 2025, di euro 2.480.300 per l'anno 2026, di euro 2.554.700 per l'anno 2027, di euro 2.631.350 per l'anno 2028, di euro 2.710.300 per l'anno 2029, di euro 2.791.600 per l'anno 2030, di euro 2.875.350 per l'anno 2031, di euro 2.961.600 per l'anno 2032, di euro 3.050.450 per l'anno 2033 e di euro 3.141.950 annui a decorrere dall'anno 2034.

9. Agli oneri derivanti dai commi 7 e 8, pari a euro 3.193.354 per l'anno 2025, euro 10.437.616 per l'anno 2026, euro 10.512.016 per l'anno 2027, euro 10.588.666 per l'anno 2028, euro 10.667.616 per l'anno 2029, euro 10.748.916 per l'anno 2030, euro 10.832.666 per l'anno 2031, euro 10.918.916 per l'anno 2032, euro 11.007.766 per l'anno 2033, euro 11.099.266 annui a decorrere dall'anno 2034, si provvede mediante riduzione, per euro 3.193.354 per l'anno 2025 e euro 11.099.266 annui a decorrere dall'anno 2026, delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

## Capo II

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DEI LAVORATORI STRANIERI VITTIME DEI REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 600, 601, 602, 603-BIS DEL CODICE PENALE E ALTRE DISPOSIZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

#### Articolo 5.

*(Ulteriori modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)*

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10-*bis*, comma 6, dopo le parole: « articoli 18, 18-*bis*, » è inserita la seguente: « 18-*ter*, » e le parole: « , 22, comma 12-*quater*, » sono sostituite dalla seguente: « e »;

b) all'articolo 18, al comma 3-*bis*, le parole: « articoli 600 e 601 » sono sostituite dalle seguenti: « articoli 600, 601 e 602 »;

c) dopo l'articolo 18-*bis* è inserito il seguente:

« Art. 18-*ter*. – (*Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*). – 1. Quando nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per il delitto previsto dall'articolo 603-*bis* del codice penale commesso in danno di un lavoratore straniero nel territorio nazionale siano accertate situazioni di violenza o abuso o comunque di sfruttamento del lavoro nei confronti di un lavoratore straniero nel territorio nazionale e questi contribuisca utilmente all'emersione dei fatti e all'individuazione dei responsabili, il questore, su proposta dell'autorità giudiziaria procedente, rilascia con immediatezza un permesso di soggiorno per consentire alla vittima e ai membri del suo nucleo familiare di sottrarsi alla violenza, all'abuso o allo sfruttamento.

2. Quando le situazioni di violenza o abuso o comunque di sfruttamento del lavoro nei confronti dello straniero sono segnalate all'autorità giudiziaria o al questore dall'Ispettorato nazionale del lavoro, quest'ultimo contestualmente esprime un parere anche in merito all'eventuale rilascio di un permesso di soggiorno.

3. Il permesso di soggiorno rilasciato ai sensi del presente articolo reca la dicitura “casi speciali”, ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia. Il permesso consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nell'elenco anagrafico previsto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442, o lo svolgimento di lavoro subordinato e autonomo, fatti salvi i requisiti minimi di età. Del rilascio del permesso di soggiorno di cui al comma 1 è data comunicazione, anche in via telematica, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

4. Alla scadenza, il permesso di cui al presente articolo può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o autonomo, secondo le modalità stabilite per tale permesso di soggiorno e al di fuori delle quote di cui all'articolo 3, comma 4, ovvero in permesso di soggiorno per motivi di studio qualora il titolare sia iscritto a un regolare corso di studi. Il permesso di cui al presente articolo è revocato in caso di condotta incompatibile con le finalità dello stesso, segnalata dal procuratore della Repubblica o, per quanto di competenza, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, o comunque accertata dal questore, o quando vengono meno le condizioni che ne hanno giustificato il rilascio.

5. Nei confronti dello straniero condannato, anche con sentenza non definitiva, compresa quella adottata a seguito di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale, possono essere disposte la revoca del permesso di soggiorno di cui al presente articolo e l'espulsione ai sensi dell'articolo 13 del presente testo unico.

6. In attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il lavoratore straniero, cui è stata rilasciata dal competente ufficio la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta, può legittimamente soggiornare nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente l'attività lavorativa fino a eventuale comunicazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, che attesta l'esistenza dei motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno. »;

d) all'articolo 22:

1) al comma 12-*bis*, lettera c), le parole: « di particolare sfruttamento » sono soppresse;

2) i commi 12-*quater*, 12-*quinqües* e 12-*sexies* sono abrogati. Ogni richiamo ai medesimi commi, contenuto in leggi, regolamenti o decreti, si intende riferito all'articolo 18-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dalla lettera c) del presente comma.

2. Il permesso di soggiorno rilasciato ai sensi dell'articolo 18-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dal comma 1, lettera c), è altresì revocato nei casi di cui all'articolo 7, comma 1, del presente decreto.

## **Articolo 6.**

### *(Misure di assistenza)*

1. A seguito della comunicazione di cui all'articolo 18-*ter*, comma 3, terzo periodo, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, il lavoratore in favore del quale sia stato rilasciato il permesso di soggiorno per « casi speciali » ai sensi del medesimo articolo 18-*ter*, può essere ammesso alle misure di assistenza di cui al presente articolo, di durata non superiore a quella del medesimo permesso di soggiorno. Conseguentemente il Fondo nazionale per le politiche migratorie di cui all'articolo 45 del testo unico di cui al citato decreto legislativo n. 286 del 1998 è incrementato di 180.000 euro per l'anno 2024. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 96 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

2. Le misure di assistenza di cui al presente articolo sono finalizzate alla formazione e all'inserimento sociale e lavorativo. La specificazione, l'attuazione e l'individuazione delle modalità esecutive avvengono tramite programmi individuali di assistenza, elaborati sulla base dell'Accordo in sede di Conferenza unificata del 7 ottobre 2021, recante « Linee-Guida nazionali in materia di

identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura » (repertorio atti n. 146/CU del 7 ottobre 2021). Il programma di assistenza contiene un progetto personalizzato di formazione e avviamento al lavoro, anche mediante l'iscrizione dei soggetti aderenti alla piattaforma del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 180.000 euro per l'anno 2024 e in 800.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede a valere sul Fondo nazionale per le politiche migratorie di cui all'articolo 45 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

3. I destinatari delle misure possono beneficiare dell'assegno di inclusione di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 48 del 2023. A essi non si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 2, lettere *a)* e *b)*, del medesimo decreto-legge n. 48 del 2023.

4. Le misure di assistenza di cui al presente articolo non possono essere disposte:

*a)* in caso di condanna per delitti non colposi connessi a quello per cui si procede, ad esclusione del reato di cui all'articolo 10-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998;

*b)* se il lavoratore ha conseguito un profitto illecito a seguito di condotte connesse ai delitti sui quali rende le dichiarazioni;

*c)* in caso di sottoposizione a misura di prevenzione o procedimento in corso per l'applicazione della stessa, ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, da cui si desumano la persistente attualità della sua pericolosità sociale e la ragionevole probabilità che possa commettere delitti di grave allarme sociale.

5. Il presente articolo si applica anche ai parenti e affini entro il secondo grado del lavoratore di cui all'articolo 18-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

### **Articolo 7.**

#### *(Revoca dell'ammissione alle misure di assistenza)*

1. Le misure di assistenza di cui all'articolo 6 sono revocate quando ricorrono una o più delle seguenti circostanze:

*a)* la condanna per un delitto non colposo, commesso successivamente all'ammissione al programma di cui al medesimo articolo 6;

*b)* la sottoposizione a misura di prevenzione ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;

*c)* la rinuncia espressa alle misure.

2. Le misure di assistenza di cui all'articolo 6 possono essere revocate nel caso di rifiuto ingiustificato di adeguate offerte di lavoro.

**Articolo 8.**

*(Vigilanza, tutela e protezione)*

1. Nelle ipotesi di cui all'articolo 18-ter del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, si applicano, qualora ne ricorrano i presupposti, le misure di protezione e di vigilanza di cui al decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133.

2. Ai titolari del permesso di soggiorno di cui al medesimo articolo 18-ter del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, qualora ne ricorrano i presupposti, si applicano le speciali misure di cui alla legge 11 gennaio 2018, n. 6. In tali casi non si applicano le misure di assistenza di cui all'articolo 6.

**Articolo 9.**

*(Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115)*

1. All'articolo 76, comma 4-ter, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il lavoratore straniero, persona offesa del delitto previsto dall'articolo 603-bis del codice penale, che contribuisce utilmente all'emersione del reato e all'individuazione dei responsabili, è ammesso al patrocinio alle medesime condizioni di cui al primo periodo. »

**Articolo 10.**

*(Modifica al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276)*

1. All'articolo 18, comma 5-quinquies, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, le parole: « né superiore a euro 50.000 » sono sostituite dalle seguenti: « né superiore a euro 60.000 ».

**Capo III****DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI  
E DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE****Articolo 11.**

*(Modifiche al decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-bis, lettera f), le parole « a bordo », sono sostituite dalle seguenti: « per l'incolumità dei migranti »;

b) il comma 2-quater è sostituito dal seguente:

« *2-quater*. Nei casi di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, salve le sanzioni penali quando il fatto costituisce reato, si applica al comandante della nave la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 50.000. La responsabilità solidale di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 1981, n. 689, si estende all'armatore e al proprietario della nave. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo da trenta a sessanta giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. L'organo accertatore contesta la violazione mediante notificazione al destinatario e, senza ritardo e comunque entro cinque giorni, trasmette gli atti alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente in relazione al luogo di accertamento della violazione, per la decisione sulla sanzione amministrativa di cui al primo periodo e sul fermo della nave. Il prefetto, nei cinque giorni successivi, emana l'ordinanza e, se dispone il fermo, ne indica la durata, decorrente dalla data della notificazione della contestazione, e nomina custode l'armatore o, in sua assenza, il comandante o altro soggetto obbligato in solido, che provvede alla custodia della nave a proprie spese. Nella determinazione della durata del fermo si ha riguardo alla gravità della violazione e all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze della violazione stessa. Nelle more dell'adozione dell'ordinanza del prefetto, alla nave è interdetta la navigazione. L'avente diritto può chiedere al prefetto la restituzione della nave quando non sono rispettati i termini previsti dal quarto e dal quinto periodo o quando il prefetto non adotta il provvedimento sanzionatorio. Avverso i provvedimenti del prefetto è ammessa opposizione all'autorità giudiziaria ordinaria ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150 »;

*b-bis*) al comma *2-sexies* sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al secondo periodo, la parola: « per » è sostituita dalle seguenti: « da dieci a »;

2) il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: « In caso di reiterazione della violazione, la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo è da trenta a sessanta giorni. Si applicano le disposizioni del comma *2-quater* ad eccezione del primo e del terzo periodo. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica il comma *2-quinquies*. Si ha reiterazione nel caso di nuova violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, contestata anche soltanto a uno degli autori o degli obbligati in solido nei cui confronti, nel quinquennio precedente, sia stata accertata, con provvedimento esecutivo, una precedente violazione delle disposizioni del presente comma, salvo che il medesimo autore od obbligato in solido provi che la condotta illecita è avvenuta contro la sua volontà, manifestata attraverso comportamenti idonei specificamente volti a impedirne il compimento »;

*c*) al comma *2-septies*, primo periodo, la parola: « quinto » è sostituita dalla seguente: « quarto »;

*d*) dopo il comma *2-septies*, sono aggiunti i seguenti:

« *2-octies*. Gli aeromobili privati, anche a pilotaggio remoto, che, partendo o atterrando nel territorio italiano, effettuano attività non occasionale di ricerca finalizzata o strumentale alle operazioni di soccorso di cui al comma 2-bis hanno l'obbligo, nel rispetto delle convenzioni internazionali in materia di navigazione aerea, di informare di ogni situazione di emergenza in mare, immediatamente e con priorità, l'Ente dei servizi del traffico aereo competente e il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo responsabile per l'area in cui si svolge l'evento, nonché i Centri di coordinamento del soccorso marittimo degli Stati costieri responsabili delle aree contigue.

*2-novies*. Nei casi di cui al comma *2-octies*, il pilota al comando dell'aeromobile deve attenersi alle indicazioni operative del Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo responsabile, emesse sulla base di quanto previsto dal comma *2-bis*.

*2-decies*. Nei casi di violazione delle disposizioni di cui ai commi *2-octies* e *2-novies*, salve le sanzioni penali quando il fatto costituisce reato, si applica al pilota al comando dell'aeromobile la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 2.000 a euro 10.000. La responsabilità solidale di cui all'articolo 6 della legge n. 689 del 1981 si estende all'esercente e al proprietario dell'aeromobile.

*2-undecies*. Ai fini dell'accertamento e della contestazione delle violazioni di cui al comma *2-decies*, sono considerati agenti accertatori, ai sensi della legge n. 689 del 1981, il personale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia costiera, nonché delle Forze di polizia di cui all'articolo 16, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121.

*2-duodecies*. L'Autorità competente a irrogare le sanzioni di cui al comma *2-decies* è l'Ente nazionale per l'aviazione civile, cui è trasmesso il rapporto previsto dall'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689. Si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge n. 689 del 1981 e ai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie si applica il terzo periodo del comma *2-septies*.

*2-terdecies*. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per venti giorni dell'aeromobile utilizzato per commettere la violazione. L'organo accertatore, che applica la sanzione del fermo amministrativo, nomina custode l'esercente dell'aeromobile o, in sua assenza, il pilota al comando dell'aeromobile o altro soggetto obbligato in solido ai sensi del comma *2-decies*, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia dell'aeromobile a proprie spese.

*2-quaterdecies*. Avverso il provvedimento di fermo amministrativo, adottato dall'organo accertatore, è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla notificazione del verbale di contestazione, all'autorità di cui al comma *2-duodecies*, che provvede nei successivi cinque giorni.

*2-quinquiesdecies*. In caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo del medesimo aeromobile, si applica la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per due mesi.

*2-sexiesdecies.* In caso di ulteriore reiterazione della violazione di cui al comma *2-quinquiesdecies*, si applica la confisca dell'aeromobile e l'agente accertatore procede immediatamente a sequestro cautelare. ».

### **Articolo 12.**

*(Ispezione per finalità identificative dei dispositivi o supporti elettronici o digitali in possesso dei migranti)*

1. All'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, dopo le parole: « richiedente asilo ha l'obbligo » sono inserite le seguenti: « di cooperare con le autorità di cui all'articolo 3 ai fini dell'accertamento dell'identità e di esibire o produrre gli elementi in suo possesso relativi all'età, all'identità e alla cittadinanza, nonché ai Paesi in cui ha soggiornato o è transitato, consentendo, quando è necessario per acquisire i predetti elementi, l'accesso ai dispositivi o supporti elettronici o digitali in suo possesso, e ».

2. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10-*ter*, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

« *2-bis.* Nei casi di cui al comma 1, lo straniero ha l'obbligo di cooperare ai fini dell'accertamento dell'identità e di esibire o produrre gli elementi in suo possesso relativi all'età, all'identità e alla cittadinanza, nonché ai Paesi in cui ha soggiornato o è transitato, consentendo, quando è necessario per acquisire i predetti elementi, l'accesso ai dispositivi o supporti elettronici o digitali in suo possesso.

*2-ter.* Senza pregiudizio per le operazioni di perquisizione e ispezione condotte per ragioni di sicurezza, il questore, in caso di inosservanza dell'obbligo di cooperazione di cui al comma *2-bis*, può disporre, al solo fine di acquisire gli elementi indicati nel medesimo comma *2-bis*, che gli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza procedano all'accesso immediato ai dati identificativi dei dispositivi elettronici e delle eventuali schede elettroniche (S.I.M.) o digitali (eS.I.M.) in possesso dello straniero, nonché ai documenti, anche video o fotografici, contenuti nei medesimi dispositivi o supporti elettronici o digitali. È in ogni caso vietato l'accesso alla corrispondenza e a qualunque altra forma di comunicazione. Prima che si proceda alle operazioni di accesso, l'interessato è avvisato del diritto di assistere alle operazioni alla presenza di un mediatore culturale. Il verbale delle operazioni compiute, che dà atto anche delle disposizioni del questore, indica le finalità, i criteri e le modalità dell'accesso, i dati controllati e l'esito delle operazioni, riporta le eventuali dichiarazioni rese dall'interessato e, unitamente alla eventuale documentazione fotografica allegata, è trasmesso per la convalida, entro il termine di quarantotto ore dall'avvio delle operazioni, al giudice di pace territorialmente competente che, entro le successive quarantotto ore, decide sulla convalida con provvedimento motivato. Il provvedimento è comunicato all'autorità di pubblica sicurezza, che consegna allo straniero copia del medesimo provvedimento e del verbale delle operazioni compiute. In caso di non convalida o di convalida

parziale, i dati illegittimamente controllati sono inutilizzabili e il giudice dispone la cancellazione della documentazione ad essi relativa. »;

b) all'articolo 14, dopo il comma 1.1, è inserito il seguente:

« 1.2. Lo straniero che è trattenuto ha l'obbligo di cooperare ai fini dell'accertamento dell'identità e di esibire o produrre gli elementi in suo possesso, relativi all'età, all'identità e alla cittadinanza, nonché ai Paesi in cui ha soggiornato o è transitato, consentendo, quando è necessario per acquisire i predetti elementi, l'accesso ai dispositivi o supporti elettronici o digitali in suo possesso. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10-ter, comma 2-ter. ».

3. Al decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

« 4-bis. In caso di inosservanza dell'obbligo di cooperazione di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, si applicano le disposizioni dell'articolo 10-ter, comma 2-ter, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. »;

b) all'articolo 6-bis, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

« 4-bis. In caso di inosservanza dell'obbligo di cooperazione di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, si applicano le disposizioni dell'articolo 10-ter, comma 2-ter, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. »;

c) all'articolo 19-bis, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

« 3.1. Ai fini indicati dal comma 3, quando è necessario per acquisire il documento anagrafico o elementi relativi all'identità e alla cittadinanza nonché ai Paesi in cui il minore ha soggiornato o è transitato, è consentito l'accesso ai dispositivi o supporti elettronici o digitali in suo possesso. L'accesso è eseguito in conformità alle disposizioni dell'articolo 10-ter, comma 2-ter, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Competente per la convalida è il tribunale per i minorenni, che decide in composizione monocratica. Le operazioni si svolgono alla presenza anche dell'esercente i poteri tutelari, ove nominato. ».

### **Articolo 12-bis.**

*(Modifiche all'articolo 2-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, in materia di Paesi di origine sicuri)*

1. All'articolo 2-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. In applicazione dei criteri di qualificazione stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e dei riscontri rinvenuti dalle fonti di informazione fornite dalle organizzazioni internazionali competenti, sono considerati Paesi di origine sicuri i seguenti: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo,

Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Perù, Senegal, Serbia, Sri Lanka e Tunisia »;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: « di parti del territorio o » sono soppresse;

c) al comma 4, la parola: « EASO » è sostituita dalle seguenti: « Agenzia dell'Unione europea per l'asilo »;

d) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. L'elenco dei Paesi di origine sicuri di cui al comma 1 è aggiornato periodicamente con atto avente forza di legge ed è notificato alla Commissione europea. Ai fini dell'aggiornamento dell'elenco, il Consiglio dei ministri, entro il 15 gennaio di ciascun anno, delibera una relazione, nella quale, compatibilmente con le preminenti esigenze di sicurezza e di continuità delle relazioni internazionali e tenuto conto delle informazioni di cui al comma 4, riferisce sulla situazione dei Paesi inclusi nell'elenco vigente e di quelli dei quali intende promuovere l'inclusione. Il Governo trasmette la relazione alle competenti Commissioni parlamentari ».

#### **Articolo 12-ter.**

*(Modifiche all'articolo 28 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di unità familiare)*

1. All'articolo 28 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « per asilo, per » sono sostituite dalle seguenti: « in conseguenza del riconoscimento della protezione internazionale o per »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Gli stranieri di cui al comma 1, ad esclusione dei titolari di permesso di soggiorno conseguente al riconoscimento della protezione internazionale, devono avere maturato, al momento della richiesta di ricongiungimento per i familiari di cui all'articolo 29, comma 1, lettere a), c) e d), un periodo ininterrotto di soggiorno legale di almeno due anni nel territorio nazionale ».

2. Restano ferme le deroghe previste dal citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e dalla normativa dell'Unione europea.

#### **Articolo 12-quater.**

*(Modifica all'articolo 29 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ricongiungimento familiare)*

1. All'articolo 29, comma 3, lettera a), primo periodo, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , previa verifica del numero degli occupanti dell'alloggio e degli altri requisiti previsti dal decreto del Ministro della sanità 5 luglio 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 18 luglio 1975 ».

#### **Articolo 13.**

*(Ulteriori disposizioni sulla procedura alla frontiera per i richiedenti la protezione internazionale)*

1. All'articolo 10, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

« *b-bis*) che, rintracciati, anche a seguito di operazioni di ricerca o soccorso in mare, nel corso delle attività di sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea, svolte ai sensi del regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sono condotti nelle zone di cui all'articolo 28-*bis*, comma 4, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25. ».

2. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 10, comma 2, lettera *b)*, le parole: « durante la sua permanenza in Italia » sono sostituite dalle seguenti: « durante la procedura di esame della domanda di protezione internazionale »;

*b)* all'articolo 32, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

« *4-bis*. Nei casi di cui al comma 4, primo periodo, qualora la procedura si svolga direttamente alla frontiera o nelle zone di transito, ai sensi dell'articolo 28-*bis*, comma 2-*bis*, la decisione reca l'attestazione dell'obbligo di rimpatrio e produce gli effetti del provvedimento di respingimento di cui all'articolo 10, comma 2, lettera *b-bis*), del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Si applica il comma 4, quarto periodo. »;

3. Al decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 4, comma 2:

1) al primo periodo, le parole: « dell'articolo 6 » sono sostituite dalle seguenti: « del presente decreto » e le parole: « che certifica la sua qualità di richiedente protezione internazionale » sono sostituite dalle seguenti: « recante il codice unico d'identità, assegnato in esito alle attività di foto-segnalamento svolte, la fotografia del titolare e le generalità dichiarate dal richiedente »;

2) il secondo periodo è sostituito dal seguente: « L'attestato nominativo certifica la qualità di richiedente la protezione internazionale, attesta l'identità dichiarata dall'interessato nel corso delle attività di foto-segnalamento e consente il riconoscimento del titolare ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. »;

*b)* all'articolo 6-*bis*:

1) al comma 1, le parole: « di cui all'articolo 35-*bis*, comma 4, » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 35-*ter* »;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Il trattenimento di cui al comma 1 può essere disposto qualora il richiedente non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente in corso di validità o non presti idonea garanzia finanziaria, ovvero nelle more del perfezionamento della procedura concernente la prestazione della garanzia finanziaria. »;

3) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Al richiedente che non è trattenuto ai sensi del comma 1 si applica, comunque, la procedura alla frontiera di cui all'articolo 28-bis, comma 2-bis, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 e, in caso di ricorso, l'articolo 35-ter del medesimo decreto. Allo stesso richiedente è rilasciato l'attestato nominativo di cui all'articolo 4, comma 2. ».

#### **Articolo 14.**

##### *(Ritiro implicito della domanda di protezione internazionale)*

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, la lettera *b-bis*) è sostituita dalla seguente:

« *b-bis*) “domanda reiterata”: un'ulteriore domanda di protezione internazionale presentata dopo che è stata adottata una decisione definitiva su una domanda precedente, anche nel caso in cui il richiedente abbia esplicitamente ritirato la domanda ai sensi dell'articolo 23 o dopo l'estinzione del procedimento ai sensi dell'articolo 23-bis, commi 2 e 3; »;

b) all'articolo 12, i commi 4 e 5 sono abrogati;

c) l'articolo 23-bis è sostituito dal seguente:

« Art. 23-bis. – (*Procedura in caso di ritiro implicito della domanda*) – 1. La domanda si intende implicitamente ritirata nei casi in cui:

a) il richiedente, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 3-bis, prima di essere convocato per il colloquio di cui all'articolo 12 si allontana senza giustificato motivo dalle strutture di accoglienza ovvero si sottrae alla misura del trattenimento nelle strutture di cui all'articolo 10-ter del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, ovvero nei centri di cui all'articolo 14 del medesimo decreto legislativo;

b) il richiedente non si presenta al colloquio personale disposto dalla Commissione territoriale ai sensi dell'articolo 12 e la notificazione della convocazione è effettuata ai sensi dell'articolo 11, commi 3 o 3-bis, ovvero si intende eseguita ai sensi del comma 3-ter del medesimo articolo.

2. Nei casi di cui al comma 1, la Commissione territoriale rigetta la domanda se la ritiene infondata in base ad un adeguato esame del merito, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, ovvero ne sospende l'esame quando dalla domanda non sono ricavabili elementi di valutazione della stessa.

3. Il richiedente può chiedere per una sola volta la riapertura del procedimento sospeso ai sensi del comma 2, entro nove mesi dalla sospensione. Trascorso tale termine, il procedimento è estinto.

4. Quando la domanda è esaminata nel contesto della procedura di cui all'articolo 28-bis, comma 2, lettere b-bis) e c), e comma 2-bis, e il richiedente proviene da un Paese di origine sicuro, fatta salva la possibilità di decidere in base ad un adeguato esame del merito, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, la ricorrenza delle ipotesi di cui al comma 1 determina il mancato assolvimento, da parte del richiedente, dell'onere di dimostrare la sussistenza di gravi motivi per ritenere il Paese non sicuro in relazione alla sua situazione particolare, di cui all'articolo 9, comma 2-bis, e si applica l'articolo 32, commi 4 e 4-bis.

5. La domanda presentata dal richiedente successivamente alla decisione di rigetto adottata ai sensi del comma 2 e all'estinzione del procedimento di cui al comma 3 è sottoposta ad esame preliminare ai sensi dell'articolo 29, comma 1-bis. In sede di esame preliminare sono valutati i motivi addotti a sostegno dell'ammissibilità della domanda, comprese le ragioni dell'allontanamento o della mancata presentazione al colloquio, di cui rispettivamente alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo. ».

#### **Articolo 15.**

*(Revoca della protezione speciale)*

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, dopo il comma 1-ter, è inserito il seguente:

« 1-quater. La Commissione nazionale è altresì competente per la revoca della protezione speciale riconosciuta ai sensi dell'articolo 32, comma 3, anche nel caso di cui all'articolo 33, comma 3, qualora sussistano fondati motivi per ritenere che il cittadino straniero costituisca un pericolo per la sicurezza dello Stato, fatti salvi i divieti di espulsione e respingimento per i rischi di persecuzione, tortura o trattamenti inumani o degradanti di cui all'articolo 19, commi 1 e 1.1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. »;

b) all'articolo 33, dopo il comma 3-bis, è aggiunto il seguente:

« 3-ter. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, ai procedimenti di revoca della protezione speciale di cui all'articolo 5, comma 1-quater. ».

#### **Articolo 15-bis.**

*(Mezzi e materiali destinati al controllo delle frontiere e dei flussi migratori e alle attività di ricerca e soccorso in mare)*

1. In considerazione delle speciali misure di sicurezza necessarie nell'esecuzione dei relativi contratti, l'affidamento degli appalti pubblici di forniture e servizi relativi a mezzi e materiali ceduti, destinati alla cessione o in uso a Paesi terzi per il rafforzamento delle capacità di gestione e controllo delle frontiere e dei flussi migratori nel territorio nazionale e per le attività di

ricerca e soccorso in mare, è effettuato ai sensi dell'articolo 139, comma 1, lettera *b*), del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

2. In relazione agli appalti di cui al comma 1 del presente articolo non si applica l'articolo 139, comma 2, secondo periodo, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

3. Per i contratti di cui al presente articolo al cui oggetto, atti o modalità di esecuzione è attribuita una classifica di segretezza, resta ferma la disciplina prevista dall'articolo 139 del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per i contratti di cui alla lettera *a*) del comma 1 del medesimo articolo 139 e dalle altre disposizioni normative in materia di tutela delle informazioni classificate.

#### **Articolo 15-ter.**

*(Modifiche all'articolo 14-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rimpatrio volontario e assistito)*

1. All'articolo 14-ter del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 2, dopo le parole: « comma 2-bis, » sono inserite le seguenti: « e della provenienza da Stati o territori con i quali non sono in vigore accordi di riammissione »;

*b*) al comma 5, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

« *b*) si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 4, lettere *a*) e *f*), ovvero non hanno ottemperato a uno dei provvedimenti emessi dalla competente autorità in applicazione del medesimo articolo 13, comma 13 ».

#### **Articolo 15-quater.**

*(Modifica all'articolo 4 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di interoperabilità dei sistemi informativi per le frontiere, l'immigrazione e la sicurezza)*

1. All'articolo 4, comma 2-bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: « La comunicazione relativa al rilascio, al rifiuto, all'annullamento o alla revoca dell'autorizzazione è effettuata, secondo le modalità previste dagli articoli 38 e 42 del predetto regolamento (UE) 2018/1240, esclusivamente tramite il servizio di posta elettronica ed è inviata all'indirizzo di posta elettronica di cui all'articolo 17, paragrafo 2, lettera *g*), del medesimo regolamento, fornito dal richiedente nel modulo di domanda. La notificazione si intende perfezionata nel momento dell'avvenuto invio del messaggio di posta elettronica ».

#### **Articolo 15-quinquies.**

*(Disposizioni relative alle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale e all'accoglienza dei richiedenti)*

1. All'articolo 28-*bis*, comma 2, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, dopo la lettera *e*) è aggiunta la seguente:

« *e-bis*) richiedente che è entrato o si è trattenuto irregolarmente in Italia e ha presentato domanda di protezione internazionale, senza giustificato motivo, oltre il termine di novanta giorni dal suo ingresso in Italia ».

2. Al decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) all'articolo 1, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis*. Nel rispetto dell'articolo 20 della direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, non è ammesso alle misure di accoglienza il richiedente che, senza giustificato motivo, ha presentato domanda di protezione internazionale oltre il termine di cui all'articolo 28-*bis*, comma 2, lettera *e-bis*), del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25. La decisione sull'ammissione è adottata, in forma scritta e motivata, dal prefetto competente per territorio in ragione del luogo ove è presentata la domanda di protezione internazionale e tiene conto della vulnerabilità del richiedente »;

*b*) all'articolo 8, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis*. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 1, commi 2 e 3, l'accoglienza nei centri e nelle strutture di cui agli articoli 9 e 11 è assicurata con priorità a coloro che sono giunti nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare, in ragione delle preminenti esigenze di soccorso e assistenza a esse connesse ».

**Articolo 15-*sexies*.**

*(Disposizioni in materia di personale per le esigenze della Commissione nazionale per il diritto di asilo e delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale)*

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) all'articolo 4:

1) al comma 1-*bis*, dopo le parole: « a cura dell'Amministrazione medesima » sono inserite le seguenti: « , che può anche avvalersi del Centro Alti Studi del Ministero dell'interno, »;

2) al comma 3:

2.1) al primo periodo, dopo le parole: « ai sensi del comma 1-*bis*, » sono inserite le seguenti: « nonché, in via temporanea, da prestatori di lavoro con contratto di lavoro a tempo determinato in possesso di adeguata professionalità e da personale dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, appositamente formati in materia di protezione internazionale a cura dell'Amministrazione dell'interno, »;

2.2) il settimo e l'ottavo periodo sono sostituiti dai seguenti: « Alle sedute della Commissione partecipano il funzionario prefettizio con funzioni di presidente, l'esperto designato dall'UNHCR e due dei componenti con compiti istruttori assegnati alla medesima Commissione ai sensi del comma 1-*bis* e del primo periodo del presente comma, tra cui il componente che ha svolto il colloquio ai sensi dell'articolo 12, comma 1-*bis*. Il presidente della Commissione fissa i criteri per l'assegnazione delle istanze ai componenti con compiti istruttori e per la loro partecipazione alle sedute della Commissione stessa »;

2.3) al decimo periodo, le parole: « da non oltre due anni » sono soppresse;

b) all'articolo 5:

1) al comma 2, sesto periodo, la parola: « partecipa » è sostituita dalla seguente: « partecipano » e dopo le parole: « dell'UNHCR » sono aggiunte le seguenti: « e i funzionari amministrativi di cui al comma 2-*bis* »;

2) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis*. Le attività istruttorie per i procedimenti amministrativi di competenza, tra cui l'audizione dell'interessato, sono svolte dai componenti della Commissione nazionale o dai funzionari amministrativi con compiti istruttori ad essa assegnati. Il presidente della Commissione fissa i criteri per l'assegnazione dei procedimenti e per la partecipazione dei funzionari amministrativi alle sedute della Commissione stessa. Si applicano le disposizioni dell'articolo 4, comma 3, undicesimo e dodicesimo periodo »;

c) all'articolo 12, comma 1-*bis*, il primo e il secondo periodo sono sostituiti dai seguenti: « Il colloquio si svolge di norma alla presenza del componente con compiti istruttori della domanda di protezione, ove possibile dello stesso sesso del richiedente. Il componente con compiti istruttori sottopone la proposta di deliberazione alla Commissione, che decide ai sensi dell'articolo 4, comma 4 ».

2. All'articolo 5, comma 2, lettera *e-bis*), del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, n. 78, le parole: « della Commissione nazionale per il diritto di asilo e » sono soppresse. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono apportate, in relazione al primo periodo, le necessarie modifiche al predetto regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 78 del 2019. Il medesimo regolamento prevede, con effetto dalla data della sua entrata in vigore, l'abrogazione delle disposizioni di cui allo stesso primo periodo.

3. Al fine di semplificare e di accelerare la riorganizzazione del Ministero dell'interno, anche per quanto concerne l'adeguamento alle modifiche della dotazione organica intervenute con la legge 30 dicembre 2023, n. 213, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2025 le modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, n. 78, sono adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con

il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

#### Capo IV

### DISPOSIZIONI PROCESSUALI

#### **Articolo 16.**

*(Modifica all'articolo 3 e introduzione dell'articolo 5-bis del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46)*

1. Al capo I del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) per le controversie aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 35 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, anche relative al mancato riconoscimento dei presupposti per la protezione speciale a norma dell'articolo 32, comma 3, del medesimo decreto legislativo »;

b) dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

« Art. 5-bis. – *(Competenza della corte d'appello)* – 1. Per i procedimenti aventi ad oggetto la convalida del provvedimento con il quale il questore dispone il trattenimento o la proroga del trattenimento del richiedente protezione internazionale, adottato a norma degli articoli 6, 6-bis e 6-ter del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, e dell'articolo 10-ter, comma 3, quarto periodo, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché per la convalida delle misure adottate ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo n. 142 del 2015 è competente la corte d'appello di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 22 aprile 2005, n. 69, nel cui distretto ha sede il questore che ha adottato il provvedimento oggetto di convalida.

2. Nei procedimenti di cui al comma 1, la corte d'appello giudica in composizione monocratica ».

#### **Articolo 17.**

*(Modifiche al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25)*

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3:

2) al comma 3-*octies*, le parole: « ai precedenti commi » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 3-*bis* »;

b) all'articolo 35-*bis*:

1) al comma 2, le parole: « Il ricorso è proposto » sono sostituite dalle seguenti: « Salvo quanto previsto dai commi 2-*bis* e 2-*ter*, il ricorso è proposto » e l'ultimo periodo è soppresso;

2) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

« 2-*bis*. Nei casi di cui all'articolo 28-*bis*, commi 1 e 2, lettere *a*), *d*) ed *e*), e nei casi in cui nei confronti del ricorrente è stato adottato un provvedimento di trattenimento, i termini previsti dal comma 2 sono ridotti della metà, fatto salvo quanto previsto dal comma 2-*ter*.

2-*ter*. Nei casi di cui all'articolo 28-*bis*, comma 2, lettere *b*), *b-bis*) e *c*), del presente decreto, anche se il ricorrente si trova in stato di trattenimento ovvero è sottoposto a misure alternative al trattenimento ai sensi dell'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, il termine per il deposito del ricorso è di sette giorni, decorrenti dalla data di notificazione della decisione della Commissione territoriale. »;

2-*bis*) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

« 4. Nei casi previsti dal comma 3, l'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato può essere sospesa, su istanza di parte, con decreto motivato, quando ricorrono gravi e circostanziate ragioni. L'istanza di sospensione deve essere proposta, a pena di inammissibilità, con il ricorso introduttivo. Il ricorso è notificato, a cura della cancelleria, ai soggetti e con le modalità di cui al comma 6. Il Ministero dell'interno può depositare note difensive entro tre giorni dalla notificazione. Se il Ministero dell'interno deposita note difensive la parte ricorrente può depositare note di replica entro i successivi tre giorni. Il giudice decide sull'istanza di sospensione entro i successivi cinque giorni. Se il Ministero dell'interno non si avvale della facoltà di depositare note difensive, prevista dal quarto periodo, il termine per la decisione decorre dalla scadenza del termine ivi stabilito per il loro deposito. Nei casi previsti dalle lettere *b*), *c*) e *d*) del comma 3, quando l'istanza di sospensione è accolta, al ricorrente è rilasciato un permesso di soggiorno per richiesta di asilo.

4-*bis*. Avverso il decreto di cui al comma 4 è ammesso reclamo alla corte d'appello nel termine di cinque giorni, decorrente dalla comunicazione del decreto a cura della cancelleria, da effettuare anche nei confronti della parte non costituita. Si applicano gli articoli 737 e 738 del codice di procedura civile. Il reclamo è comunicato, a cura della cancelleria, alla controparte. La proposizione del reclamo non sospende l'efficacia esecutiva del provvedimento reclamato. La corte d'appello, sentite le parti, decide con decreto immediatamente esecutivo, entro dieci giorni dalla presentazione del reclamo. Il decreto è comunicato alle parti a cura della cancelleria. La sospensione dei termini processuali nel periodo feriale non opera nei procedimenti di cui al presente comma »;

*d*) all'articolo 35-*ter*:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Nei casi di cui all'articolo 28-*bis*, comma 2, lettere *b*), *b-bis*) e *c*), del presente decreto, anche se il ricorrente si trova in stato di trattenimento ovvero

è sottoposto a misure alternative al trattenimento ai sensi dell'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, contro la decisione della Commissione territoriale è ammesso ricorso nel termine indicato dall'articolo 35-*bis*, comma 2-*ter*, del presente decreto. La proposizione del ricorso o dell'istanza di sospensione non sospende l'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato. L'istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato è proposta, a pena di inammissibilità, con il ricorso introduttivo »;

1-*bis*) al comma 2, terzo periodo, le parole: « non impugnabile » sono soppresse;

1-*ter*) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis*. Avverso il decreto adottato ai sensi del comma 2 è ammesso reclamo alla corte d'appello; si applicano le disposizioni dell'articolo 35-*bis*, comma 4-*bis* ».

### **Articolo 18.**

*(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142)*

1. Al decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 5:

1.1) il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Il provvedimento con il quale il questore dispone il trattenimento o la proroga del trattenimento è adottato per iscritto, è corredato di motivazione e reca l'indicazione che il richiedente ha facoltà di presentare memorie o deduzioni personalmente o a mezzo di difensore. Il provvedimento è trasmesso, senza ritardo e comunque entro quarantotto ore dalla sua adozione, alla corte d'appello di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46 »;

1.2) all'ultimo periodo, le parole: « al tribunale sede della sezione specializzata in materia di immigrazione protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea » sono sostituite dalle seguenti: « alla corte d'appello competente »;

2) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

« 5-*bis*. Contro i provvedimenti adottati ai sensi del comma 5 è ammesso ricorso per cassazione ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 »;

3) al comma 8, le parole: « del tribunale in composizione monocratica » sono sostituite dalle seguenti: « della corte d'appello »;

b) all'articolo 14, comma 6, ultimo periodo, le parole: « il tribunale sede della sezione specializzata in materia di immigrazione protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea » sono sostituite dalle seguenti: « la corte d'appello ».

**Articolo 18-bis.**

*(Modifiche agli articoli 10-ter e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)*

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10-ter, comma 3, quarto periodo, le parole: « il Tribunale sede della sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea » sono sostituite dalle seguenti: « la corte d'appello »;

b) all'articolo 14, comma 6:

1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , entro cinque giorni dalla comunicazione, solo per i motivi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 606 del codice di procedura penale »;

2) dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 22, comma 5-bis, secondo e quarto periodo, della legge 22 aprile 2005, n. 69 ».

**Articolo 18-ter.**

*(Modifica all'articolo 4 della legge 21 febbraio 2024, n. 14)*

1. All'articolo 4, comma 1, secondo periodo, della legge 21 febbraio 2024, n. 14, dopo le parole: « in via esclusiva, » sono inserite le seguenti: « la corte d'appello, ».

## Capo V

## DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

**Articolo 19.**

*(Disposizioni transitorie)*

1. Le disposizioni del capo IV si applicano decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

**Articolo 20.**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Dall'attuazione del presente decreto, ad eccezione degli articoli 4 e 6, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

**Articolo 21.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

---

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 3 del 4 dicembre 2024. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 249 .



*Allegato B***Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge  
n. 1310**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Fid.	Disegno di legge n. 1310. Votazione questione di fiducia	166	165	001	099	065	083	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. XVI, n. 3. Proposta Giunta per la promozione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato	131	130	049	081	000	041	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Doc. XVI, n. 4. Proposta Giunta per la promozione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato	136	135	023	112	000	057	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante			
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	A	F
Aloisio Vincenza	C	A	A
Ambrogio Paola	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F
Ancorotti Renato	F	F	F
Balboni Alberto	F	F	F
Barachini Alberto	F		
Barcaiuolo Michele	M	M	M
Basso Lorenzo	C	A	F
Bazoli Alfredo	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F
Bermi Anna Maria	F	M	M
Berrino Giovanni	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	A	A
Biancofiore Michaela	F	F	F
Bilotti Anna			
Bizzotto Mara	F	F	F
Boccia Francesco	C	A	F
Bongiorno Giulia	M	M	M
Borghese Mario Alejandro	M	M	M
Borghesi Stefano	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M
Borghi Enrico	C	F	F
Borgonzoni Lucia	F		
Bucalo Carmela	M	M	M
Butti Alessio	F		
Calandrini Nicola	F	F	F
Calderoli Roberto	F	M	M
Calenda Carlo	C		
Campione Susanna Donatella	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	A	F
Cantalamesa Gianluca	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	C		

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante			
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Castelli Guido	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	A	A
Castiello Francesco		F	F
Cataldi Roberto	C	A	A
Cattaneo Elena	C	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P
Ciriani Luca	F	M	M
Cosenza Giulia	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F		
Crisanti Andrea	M	M	M
Croatti Marco	C	A	A
Cucchi Ilaria	C	A	F
Damante Concetta	C	A	A
Damiani Dario	F	F	F
De Carlo Luca	F	F	F
De Cristofaro Peppe	C	A	F
De Poli Antonio	F		F
De Priamo Andrea	F	F	F
De Rosa Raffaele			
D'Elia Cecilia	C	A	F
Della Porta Costanzo	F	F	F
Delrio Graziano	C		F
Di Girolamo Gabriella	C	A	A
Dreosto Marco	M	M	M
Durigon Claudio	F		
Durnwalder Meinhard	A	A	F
Fallucchi Anna Maria	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M
Fazzone Claudio	F		
Fina Michele			
Floridia Aurora	C	A	F
Floridia Barbara			
Franceschelli Silvio	C		
Franceschini Dario	C		
Fregolent Silvia	C	F	F
Furlan Annamaria	C	A	F
Galliani Adriano	M	M	M
Garavaglia Massimo	F		
Garnero Santanchè Daniela	F	M	M
Gasparri Maurizio	F		
Gelmetti Matteo	F	F	F
Gelmini Mariastella	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	F	F	F
Giacobbe Francesco	M	M	M
Giorgis Andrea	C		F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante			
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Guidi Antonio	F	F	F
Guidolin Barbara	C	A	A
Iannone Antonio	F	F	F
Irto Nicola	C	A	F
La Marca Francesca	C	A	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F		
La Russa Ignazio Benito Maria			
Leonardi Elena	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	A	A
Licheri Sabrina	C	A	A
Liris Guido Quintino	F	F	F
Lisei Marco	F	F	F
Lombardo Marco	C	A	F
Lopreiato Ada	C	A	A
Lorefice Pietro	C	A	A
Lorenzin Beatrice	C	A	F
Losacco Alberto	C		
Lotito Claudio	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F
Magni Celestino	C	A	F
Maiorino Alessandra			
Malan Lucio	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	C		
Manca Daniele	C		F
Mancini Paola	F	F	F
Marcheschi Paolo	F	F	F
Martella Andrea	C		F
Marti Roberto	F	F	F
Marton Bruno	C	A	A
Matera Domenico	F	F	F
Mazzella Orfeo	C	A	A
Melchiorre Filippo	F	F	F
Meloni Marco	M	M	M
Menia Roberto	F	F	F
Mennuni Lavinia	F	F	F
Mieli Ester	F	F	F
Minasi Clotilde	F	F	F
Mirabelli Franco			
Misiani Antonio	C	A	F
Monti Mario	M	M	M
Morelli Alessandro	F		
Murelli Elena	F	F	
Musolino Dafne	M	M	M
Musumeci Sebastiano	F	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F
Naturale Gisella	C	A	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante			
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Nave Luigi	C	A	A
Nicita Antonio	C	A	F
Nocco Vita Maria	F	F	
Occhiuto Mario	M	M	M
Orsomarso Fausto	F	F	F
Ostellari Andrea	F		
Paganella Andrea	F	F	F
Paita Raffaella	C	F	F
Paroli Adriano	F	F	F
Parrini Dario	C	A	F
Patton Pietro	C	A	F
Patuanelli Stefano	C	A	A
Pellegrino Cinzia	F	F	F
Pera Marcello	F		
Petrenga Giovanna	F	F	F
Petrucci Simona	F	F	F
Piano Renzo			
Pirondini Luca	C	A	A
Pirovano Daisy	F	F	F
Pirro Elisa	C	A	A
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	F
Potenti Manfredi	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F		
Rando Vincenza	C		A
Rapani Ernesto	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	F	F
Rauti Isabella	F		
Renzi Matteo			
Rojc Tatiana	C	A	F
Romeo Massimiliano	F	F	F
Ronzulli Licia	F		
Rosa Gianni	M	M	M
Rosso Roberto		F	F
Rossomando Anna	C	A	F
Rubbia Carlo	M	M	M
Russo Raoul	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	F
Satta Giovanni	F	F	F
Sbrollini Daniela	C		F
Scalfarotto Ivan	C	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M
Scurria Marco	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M
Sensi Filippo	C	A	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante			
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Sigismondi Etelwardo	F	F	F
Silvestro Francesco	F		
Silvestroni Marco	F	F	F
Sironi Elena	C	A	A
Sisler Sandro	M	M	M
Sisto Francesco Paolo	F		
Spagnolli Luigi	C	A	F
Spelgatti Nicoletta	M	M	M
Speranzon Raffaele	F	F	F
Spinelli Domenica	M	M	M
Stefani Erika	F	F	F
Tajani Cristina	C	A	F
Ternullo Daniela	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	F
Testor Elena	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	
Tubetti Francesca	F	F	F
Turco Mario	C	A	A
Unterberger Juliane	M	M	M
Urso Adolfo	M	M	M
Valente Valeria	C	A	F
Verducci Francesco	M	M	M
Verini Walter	C		F
Versace Giuseppina	F	F	F
Zaffini Francesco	F	F	F
Zambito Ylenia	C	A	F
Zampa Sandra	C	A	F
Zanettin Pierantonio	F	F	F
Zangrillo Paolo	F	M	M
Zedda Antonella	F	F	F
Zullo Ignazio	F	F	F

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DOC. XVI, N. 3

sulla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore De Poli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barcaiuolo, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Bucalo, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Giacobbe, La Pietra, Monti, Morelli, Musolino, Nastri, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre, Sisto e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Meloni, per attività di rappresentanza del Senato; Spelgatti e Spinelli, per attività della 1ª Commissione permanente; Bazoli e Sisler, per attività della 2ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mieli e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dreosto, per partecipare a un incontro istituzionale.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 14*); Meloni, per attività di rappresentanza del Senato; Spelgatti e Spinelli, per attività della 1ª Commissione permanente; Bazoli e Sisler, per attività della 2ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Maiorino e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dreosto, per partecipare a un incontro istituzionale.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Zambito Ylenia, Rando Vincenza, Zampa Sandra, Camusso Susanna, Lina Giulia, Furlan Annamaria, Basso Lorenzo, La Marca Francesca, Martella Andrea, Parrini Dario, Sensi Filippo, Valente Valeria

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e disposizioni in materia di riorganizzazione e rilancio della governance e dei servizi integrati pubblici e accreditati sulle dipendenze (1321) (presentato in data 04/12/2024).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Maiorino Alessandra ed altri

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza italiana (1226)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 04/12/2024);

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Silvestroni Marco

Modifica all'articolo 106 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di oneri di spesa relativi all'incarico di segretario comunale (1286)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/12/2024);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Verducci Francesco

Modifiche al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, in materia di procedure concorsuali per la stipula di contratti per ricercatori o tecnologi a tempo determinato (1316)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente,

transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 04/12/2024);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. Maiorino Alessandra

Promozione della convivenza con il lupo (*Canis lupus*) e l'orso (*Ursus arctos*) e loro protezione (1284)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 04/12/2024);

*9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Zambito Ylenia ed altri

Disposizioni concernenti l'etichettatura degli alimenti e degli ingredienti contenenti lattosio (1212)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 04/12/2024);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Salvitti Giorgio ed altri

Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, per l'accesso anticipato al pensionamento degli addetti alle lavorazioni di materiale esplosivo nell'ambito della fabbricazione di armi e munizioni (886)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
(assegnato in data 04/12/2024);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Cucchi Ilaria ed altri

Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza della demenza frontotemporale (FTD) (1296)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/12/2024).

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Calenda Carlo, Sen. Lombardo Marco

Disciplina della convocazione delle consultazioni elettorali e referendarie (1307)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/12/2024).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 04/12/2024 la 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Dep. Chiesa Paola Maria ed altri "Riconoscimento del relitto del regio sommergibile «Scirè» quale sacrario militare subacqueo" (1265)

(presentato in data 11/10/2024) *C.1744 approvato dalla Camera dei deputati*

In data 04/12/2024 la 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico" (1272)

(presentato in data 17/10/2024)

### **Governmento, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 dicembre 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che è stata autorizzata, in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2021 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "gio.co – giovani e comunità: nuovi spazi di socializzazione e inclusione per msna nelle provincie di Arezzo e Livorno" proposto da Oxfam Italia intercultura società cooperativa impresa sociale.

La predetta comunicazione è trasmessa alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che stabilisce il rispetto soddisfacente delle condizioni per il versamento della seconda rata del sostegno finanziario a fondo perduto e del sostegno sotto forma di prestito nell'ambito del piano per l'Ucraina dello strumento per l'Ucraina (COM(2024) 544 definitivo), alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Comunicazione 2024 sulla politica di allargamento dell'UE (COM(2024) 690 definitivo), alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

### **Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 2 dicembre 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere f) e g), della legge 6 novembre 2012, n. 190, la segnalazione approvata, con delibera n. 539 del 20 novembre 2024, concernente le "Criticità in merito all'iter autorizzativo e di monitoraggio degli interventi finalizzati alla prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico recante proposta di riordino della materia e di emendamenti agli articoli 8 e 9 del decreto legge 17 ottobre 2024,

n. 153 «Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico» (A.S. 1272)".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 604).

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 28 novembre 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge 30 dicembre 1986, n. 936, il bilancio di previsione del CNEL per l'esercizio 2025, adottato in data 28 novembre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 605).

### **Mozioni**

BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - Il Senato,

premessi che:

il 14 novembre 2024, la Corte costituzionale, a seguito dei ricorsi presentati da alcune Regioni, ha emesso un comunicato con cui ha annunciato l'incostituzionalità di ben sette profili della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

al comunicato ha fatto seguito la sentenza n. 192 nella quale la Corte costituzionale, riguardo alla determinazione dei LEP, considera "costituzionalmente illegittimo per violazione dell'articolo 76 della Costituzione" l'articolo che conferisce "un potere legislativo delegato illegittimo per insufficienza di criteri direttivi" poiché "delinea un quadro illegittimo dell'azione regionale, dato che i LEP intersecano numerose materie regionali";

"la dichiarazione di illegittimità costituzionale" dell'articolo contenente la delega al Governo per la determinazione dei LEP "determina l'inapplicabilità dell'articolo 3, commi 2 (che regola il procedimento di adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1), 4 (che affida ai decreti di cui al

comma 1 la disciplina del monitoraggio sulla garanzia dell'erogazione dei LEP), 5 e 6 (riguardanti adempimenti successivi allo stesso monitoraggio)";

di fronte allo smantellamento della legge, rimasta un "guscio" legislativo vuoto, inapplicabile per gran parte come ha dichiarato la sentenza, il ministro Calderoli, secondo quanto riportato da varie agenzie di stampa, ha dichiarato che "La sentenza della Corte costituzionale sulla legge 86/2024 conferma che la strada intrapresa dal Governo e dal Parlamento per l'attuazione dell'autonomia differenziata è giusta (...) Per quanto riguarda i Lep e relativi costi e fabbisogni *standard*, infatti, siamo al lavoro per una soluzione da condividere in Parlamento. Per quanto riguarda le funzioni non Lep, riprenderemo il cammino dei negoziati, dando piena attuazione alle prescrizioni della sentenza, a partire dall'applicazione del principio di sussidiarietà",

impegna il Governo ad adottare le iniziative necessarie a dare attuazione a quanto stabilito dalla Corte costituzionale e, di conseguenza, a non procedere, nell'attesa del lavoro dello stesso Governo e del Parlamento, alla stipula di alcuna intesa e a sospendere con immediatezza i negoziati avviati con alcune Regioni.

(1-00113)

### Interrogazioni

MARTELLA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'articolo 95 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, ha previsto l'istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia, attribuendole funzioni e competenze relative alla salvaguardia della città di Venezia e della sua laguna e al mantenimento del regime idraulico lagunare;

allo stato attuale, in ragione di una serie di gravi e preoccupanti ritardi burocratici, la piena operatività dell'Autorità della laguna risulta in stallo;

lo statuto dell'Autorità per la laguna di Venezia risulta ancora non controfirmato da tutti i Ministri competenti, determinando difficoltà che si riverberano sulla funzionalità dell'organo e di tutta la laguna;

considerato che:

il blocco dell'Autorità per la laguna di Venezia crea una serie di preoccupanti problematiche, a partire dall'incerto futuro occupazionale per circa 200 dipendenti di Thetis, Comar e Consorzio Venezia Nuova;

vi è forte preoccupazione anche in relazione al progetto MOSE, strumento cruciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, che risulta interessato da una serie di ritardi. Il collaudo completo dell'opera è previsto non prima di giugno 2025 a causa degli ulteriori interventi da realizzare e i problemi gestionali dell'Autorità rischiano di incidere in maniera negativa sulla funzionalità e operatività del MOSE, nonché per tutti gli interventi a tutela della laguna;

l'istituzione dell'Autorità risulta pertanto essenziale per una gestione coordinata ed efficace del territorio, sia sotto il profilo ambientale (disinquinamento, cambiamento climatico, moto ondoso, monitoraggio ambientale, ripristino morfologico), sia sotto il profilo infrastrutturale;

i ritardi rischiano di determinare, pertanto, gravi inefficienze gestionali, un aggravio economico per i contribuenti e un pericoloso deterioramento delle condizioni ambientali della laguna,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito l'istituzione e la piena funzionalità dell'Autorità per la laguna di Venezia e se vi siano responsabilità specifiche nel merito dei ritardi accumulati;

se siano state previste tempistiche e scadenze vincolanti per il completamento delle procedure amministrative necessarie per rendere operativa l'Autorità per la laguna di Venezia;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per sbloccare tempestivamente la situazione e, in particolare, per superare le criticità che riguardano il MOSE e per garantire la piena tutela dei lavoratori coinvolti.

(3-01522)

GASPARRI, ZANETTIN, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, OCCHIUTO, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la definizione di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, da tempo, è oggetto di dibattito, sia con riferimento alle implicazioni insite in essa sotto il profilo processuale, sia riguardo al rischio, spesso evidenziato, che la definizione possa di volta in volta influenzare la trattazione "prioritaria" di taluni reati a discapito di altre fattispecie criminose. Ne discende che la definizione di criteri di priorità diventa strumento volto a rendere trasparenti e controllabili le scelte discrezionali che il pubblico ministero deve compiere nella fase delle indagini preliminari e al momento dell'esercizio dell'azione penale;

la legge 27 settembre 2021, n. 134 (cosiddetta riforma Cartabia), ha colmato la lacuna normativa, indicando tra i criteri di delega quelli relativi alla priorità dell'azione penale, al fine di introdurli in modo stabile nel sistema. Le finalità della legge erano già state chiaramente espresse nella relazione finale della Commissione Lattanzi (Commissione di studio per elaborare proposte di riforma in materia di processo e sistema sanzionatorio penale al disegno di legge Atto Camera n. 2435, del 24 maggio 2021), nella quale si sottolineava la "necessità di inserire il canone dell'articolo 112 della Costituzione (obbligatorietà dell'azione penale) in una cornice di coerenza con la concreta mole delle notizie di reato";

l'articolo 1, comma 9, lettera *i*), della citata legge n. 134 del 2021, recependo le indicazioni elaborate dalla Commissione Lattanzi, ha quindi disposto, al fine espresso di "garantire l'efficace e uniforme esercizio dell'azione penale", che gli uffici del pubblico ministero, nell'ambito dei criteri generali indicati dal Parlamento con legge, individuino criteri di priorità trasparenti e predeterminati, da indicare nei progetti organizzativi delle procure della Repubblica, al fine di selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. La medesima lettera indica altresì l'allineamento della procedura di approvazione dei progetti organizzativi delle procure della Repubblica a quella delle tabelle degli uffici giudicanti. Fino ad oggi non è stata data attuazione a tale disposizione. Peraltro poche settimane

fa il Governo, attraverso il vice ministro Sisto, ha dichiarato alla stampa che la maggioranza intende varare nel 2025 un atto di indirizzo sull'ordine di priorità dei reati da perseguire,

si chiede di sapere se e quando il Governo intenda presentare al Parlamento il citato atto di indirizzo.

(3-01523)

PAITA, SCALFAROTTO, BORGHI Enrico - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

a più di due anni dalla nomina risulta secondo gli interroganti evidente come per la maggior parte le promesse e gli impegni assunti dal Ministro in indirizzo siano stati del tutto disattesi, se non persino, in alcuni casi, sconfessati nei fatti;

tra i casi più evidenti, *in primis*, si rammenta come il decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 45, all'articolo 13, comma 1, lettera *a*), abbia abbassato il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo di sole venti unità, passando da un totale di 200 a 180 magistrati, sebbene il Ministro avesse sostenuto in passato come intendesse portare il numero dei magistrati fuori ruolo a sole 20 unità. Inoltre, a quanto risulta agli interroganti, le modifiche introdotte stanno tutt'altro che impedendo ai magistrati il passaggio dalle funzioni giurisdizionali ai singoli incarichi, certificando il sostanziale fallimento dell'arresto delle "porte girevoli";

a tradire le promesse liberali del Ministro è stata inoltre l'introduzione, in soli due anni, di 48 nuovi reati e svariati aumenti di pena per un totale di 417 anni reclusione in più nel nostro ordinamento, senza contare il "ddl sicurezza" (AS 1236), ora all'esame del Senato, il quale, salvo modifiche, introduce 24 tra nuovi reati, aggravanti e aumenti di pena: tali cifre tradiscono in pieno i propositi indicati durante il giuramento dal Ministro in indirizzo, come la necessità di una forte depenalizzazione, abbracciando invece nella sua azione ministeriale una visione fortemente panpenalistica e populista della materia penale senza alcun tipo di razionalità giuridica;

a fronte dell'eccessiva legiferazione penale, si deve tuttavia osservare come i reali malfunzionamenti della giustizia italiana non sono stati minimamente risolti, come, ad esempio, il più volte sollecitato problema dei braccialetti elettronici anti *stalker* i quali, come testimoniato da più servizi giornalistici e televisivi, presentano forti problemi di funzionamento che mettono in serio pericolo l'incolumità delle donne vittime di violenza;

sul piano della situazione delle carceri, il sovraffollamento ha raggiunto il suo picco e i suicidi da parte dei detenuti rappresentano un dramma tutt'altro che risolto, ancor più aggravato dall'inerzia del dicastero nell'attuare le misure alternative (anche per ragioni meramente organizzative, come il caso dei braccialetti elettronici);

inoltre non si conoscono ancora le sorti e i tempi della riforma della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, annunciata a più riprese dal Ministro, la quale, considerando che si tratta di una legge costituzionale, rischia di essere approvata in tempi molto lunghi e di vedere i propri effetti tra diversi anni: risulta invece del tutto "scomparso" il provvedimento che avrebbe dovuto prevedere l'illecito disciplinare per i magistrati che

intervengono pubblicamente su argomenti o casi e che successivamente non si astengono dal giudicare su quel tema, nonostante il Ministro l'avesse annunciato a più riprese, salvo, evidentemente, decidere di non presentarlo al Parlamento;

anche per quanto concerne il ripristino delle garanzie della prescrizione sostanziale, quale presidio della ragionevole durata del processo e principio generale dell'ordinamento, l'azione del Governo risulta del tutto incoerente con i principi dello Stato liberale, avanzando persino l'ipotesi di peggiorare la disciplina dell'istituto della prescrizione a detrimento dell'imputato e al solo fine di tutelare le esigenze del sistema giurisdizionale;

appare quindi evidente che l'azione del ministro Nordio sia, a parere degli interroganti, del tutto traditrice rispetto ai propositi da lui avanzati in campagna elettorale e nelle esternazioni assunte in passato, ponendo seri interrogativi sull'uso del tutto eccessivo e incauto della materia penale, aggravando così il sistema della giustizia italiana e tradendo i principi penali della nostra Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare seguito agli impegni elettorali e alle esternazioni assunte e quali siano le ragioni per cui finora non abbia proceduto conseguentemente nella sua azione di governo.

(3-01524)

MARTON, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

l'Italia sta investendo ingenti risorse nell'acquisto di caccia F-35 di produzione statunitense, un programma che ha già comportato notevoli impegni finanziari. Parallelamente è stato recentemente avviato il programma GCAP (Global combat air programme), una collaborazione internazionale con il Regno Unito e il Giappone per lo sviluppo di un nuovo caccia di sesta generazione, che richiederà ulteriori investimenti significativi. È emerso, inoltre, che anche l'Arabia Saudita potrebbe entrare a breve nel progetto GCAP, sollevando interrogativi sulle implicazioni geopolitiche e sulle eventuali ripercussioni economiche per il nostro Paese;

a complicare ulteriormente il quadro, personalità di rilievo internazionale come Elon Musk hanno espresso dubbi sull'efficacia del programma F-35. In particolare, Musk ha dichiarato che l'F-35 non sarebbe in grado di competere con i futuri sistemi di combattimento aereo basati su droni e intelligenza artificiale, mettendo in dubbio l'opportunità di investire ulteriormente in questa piattaforma;

considerato che Francia, Germania e Spagna stanno sviluppando il programma FCAS (Future combat air system), un progetto ambizioso che coinvolgerà a breve anche il Belgio e che potrebbe drenare significativi fondi europei verso questa iniziativa, limitando le risorse disponibili per altri programmi di difesa a livello continentale, tra cui quelli che coinvolgono l'Italia;

considerato inoltre che, nel contempo, il capo di Stato maggiore della difesa ha espresso preoccupazione riguardo alle limitate risorse disponibili, mancanza di personale civile e militare e fondi per le spese correnti, per la

formazione dei nostri militari, elementi fondamentali per garantire l'efficienza e la prontezza operativa delle forze armate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconsiderare l'investimento previsto di 7 miliardi di euro per l'acquisto di ulteriori velivoli F-35, valutando alternative più efficaci ed economiche che possano garantire la sicurezza nazionale, senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato;

come si concili l'impegno nel costoso programma GCAP, soprattutto considerando l'eventuale ingresso dell'Arabia Saudita e ciò che ne consegue, con le attuali limitazioni di bilancio che penalizzano le spese correnti e la formazione del personale militare;

quali misure si intenda adottare per assicurare una gestione più efficiente delle risorse destinate alla difesa, considerando anche l'impatto che il programma FCAS di Francia e Germania potrebbe avere sui fondi europei disponibili per l'Italia.

(3-01525)

BERRINO, MALAN, SISLER, CAMPIONE, RAPANI, RASTRELLI, SALLEMI, SILVESTRONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

dall'agenda del G7 Giustizia svoltosi a Venezia nel maggio 2024 è nato il "Venice justice group" per rafforzare e coordinare le iniziative degli Stati membri del G7 rispetto alle nuove sfide globali nel campo della giustizia e della difesa dello Stato di diritto;

il 14 novembre, nella sede del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si è tenuta la prima riunione del G7 Venice justice group a cui ha preso parte anche una delegazione dell'Unione europea;

il gruppo di lavoro ha posto al centro del dibattito l'impatto dell'intelligenza artificiale nel campo della giustizia, condividendo, all'unanimità, l'obiettivo di promuovere una giustizia sempre più digitale, inclusiva e trasparente che metta la tutela dei diritti al centro di ogni innovazione tecnologica;

considerato che il 23 ottobre 2024 si è reso operativo presso il Ministero della giustizia l'Osservatorio permanente per l'uso dell'intelligenza artificiale, uno strumento fondamentale per garantire che l'innovazione tecnologica sia al servizio della giustizia e dei cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali e nelle attività strumentali alla giurisdizione, al fine di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giuridico al servizio dei cittadini e, al contempo, garantire la centralità dell'uomo.

(3-01526)

PUCCIARELLI, STEFANI, TESTOR, ROMEO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

lunedì 25 novembre 2024 è stata celebrata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea

generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999;

nell'ultimo decennio il fenomeno della violenza sulle donne ha assunto caratteristiche di allarme sociale e messo in evidenza un vuoto culturale che deve essere sanato attraverso una rinnovata e profonda educazione civica specialmente rivolta alle nuove generazioni;

questo percorso, per raggiungere i suoi obiettivi, avrà bisogno di essere affrontato nel lungo periodo. È per questo che il legislatore al contempo ha avviato, attraverso importanti modifiche normative, strategie atte a contrastare la crescita esponenziale dei femminicidi e la violenza contro le donne;

negli ultimi anni, tutte le forze politiche, quando hanno assunto responsabilità di governo, tanto hanno fatto: basti pensare alle norme che hanno inasprito le pene contro lo *stalking*, finanche l'introduzione del cosiddetto codice rosso;

con il codice rosso il legislatore ha, infatti, introdotto norme e pene più severe contro la violenza sulle donne. Grazie a ciò è maturata una consapevolezza maggiore da parte delle donne e un rinnovato sentimento di fiducia nelle istituzioni;

queste modifiche normative hanno teso ad accorciare i tempi di intervento da parte delle autorità, rassicurando le donne e offrendo loro protezione nel momento in cui decidono di denunciare;

in particolare, secondo quanto previsto dal codice rosso, oggi l'autorità giudiziaria deve ascoltare la vittima entro 3 giorni dall'avvio del procedimento: il magistrato può valutare subito la gravità della situazione dalla viva voce di chi denuncia;

nel settembre 2023 il legislatore ha fatto un importante ulteriore passo in avanti rafforzando il codice rosso, prevedendo che, se una donna che denuncia non viene ascoltata nei 3 giorni stabiliti, il procuratore capo può assegnare il fascicolo a un altro pubblico ministero o occuparsi direttamente del caso;

l'orrore dei femminicidi merita la massima attenzione da parte della politica, che deve essere capace di mettere in campo tutte le misure necessarie per far sentire una presenza forte dello Stato in grado di rassicurare e proteggere le donne che vivono una concreta situazione di pericolo e allo stesso tempo mettere in campo attività di sensibilizzazione ed educazione, affinché questi atti delittuosi diventino finalmente un brutto ricordo,

si chiede di sapere quali ulteriori attività di propria competenza il Ministro in indirizzo ritenga opportuno mettere in atto al fine di rendere maggiormente operative le modifiche normative varate in questi anni.

(3-01527)

D'ELIA, BOCCIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il disegno di legge di bilancio, in discussione alla Camera dei deputati, contiene pesanti tagli al personale scolastico, sia con riferimento all'organico dell'autonomia che con riferimento al personale ATA;

in particolare, l'articolo 110 del disegno di legge, nel quadro più generale della preoccupante riduzione del 25 per cento del *turnover* nelle

amministrazioni pubbliche, stabilisce al comma 7, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, la riduzione di 5.660 posti dell'organico dell'autonomia con corrispondente riduzione delle consistenze dell'organico dell'autonomia del personale docente e una riduzione nel numero dei posti del personale ATA pari a 2.174 unità; si tratta di tagli estremamente rilevanti, i più consistenti dal triennio 2008-2011, e suscettibili di incidere in modo significativo sulla funzionalità del sistema scolastico; sebbene la stessa disposizione preveda che le riduzioni riferite al personale docente possono essere rimodulate nell'ambito dell'organico triennale dell'autonomia mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 31 marzo 2025, non sono previsti criteri che governino tale rimodulazione e, soprattutto, si ribadisce che deve essere garantita l'invarianza finanziaria;

in termini di consistenza finanziaria del risparmio previsto, e cioè l'entità effettiva del taglio, si tratta di oltre 88 milioni di euro per il 2025 e di ben 267 milioni di euro circa a decorrere dal 2026;

come osservato dalla Corte dei conti in sede di audizione sul disegno di legge di bilancio, la prospettata riduzione di 8.000 unità complessive di personale impone un'attenta e anticipata valutazione degli "effetti di questa riduzione nell'ambito del complesso iter di formazione delle classi per il prossimo anno scolastico e ciò al fine di non pregiudicare il corretto avvio delle lezioni"; di questa valutazione, allo stato, non vi è traccia;

allo stesso modo, le risorse destinate al rinnovo del contratto appaiono insufficienti e inadeguate a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola duramente colpite dall'inflazione; non vengono cioè stanziati risorse adeguate per innalzare le retribuzioni dei docenti, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziati per il rinnovo contrattuale;

parimenti insufficiente è il prospettato incremento, per una somma inferiore a 100 milioni di euro, come previsto dall'articolo 18, a fronte di un bisogno reale che le principali organizzazioni sindacali stimano in 800 milioni, del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, indispensabile al fine di riconoscere e valorizzare adeguatamente le prestazioni aggiuntive di tutto il personale scolastico in un quadro segnato da significative innovazioni ordinamentali e progettuali per il sistema scolastico;

desta eguale preoccupazione l'assoluta mancanza di certezze sull'assunzione e sulla stabilizzazione dei docenti di sostegno; se, da un lato, l'articolo 84 istituisce un fondo per la valorizzazione del sistema scolastico e le dichiarazioni del Ministro in indirizzo facciano riferimento a uno stanziamento, in tale ambito, di 25 milioni di euro per il 2025 e di 75 milioni a regime per coprire i maggiori oneri connessi all'avvio di un piano di stabilizzazione, d'altra parte tale destinazione di parte del fondo non risulta dalla formulazione del disegno di legge di bilancio e, dunque, non vi è alcuna certezza al riguardo; in ogni caso, come denunciato dalle principali organizzazioni sindacali, la dotazione del fondo appare del tutto insufficiente a far fronte alle reali esigenze legate alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità;

nessuna risorsa è prevista per il sostegno al diritto allo studio, anche nella direzione di assicurare l'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti, né per garantire, anche solo in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica; non risultano, allo stesso modo, risorse strutturali per il contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa ma, al contrario, si registra un definanziamento delle risorse destinate alla riduzione divari territoriali e al contrasto dispersione scolastica;

considerato che:

queste criticità appaiono organicamente legate in un disegno complessivo rivolto a sottrarre centralità all'istruzione pubblica mediante il suo progressivo e inesorabile impoverimento in termini di risorse; in questo quadro, una scuola più povera non è solo meno in grado, come evidente, di far fronte alla propria fondamentale funzione di costruire una cittadinanza consapevole e di assicurare coesione e mobilità sociale, ma viene posta altresì in una condizione di vulnerabilità strutturale che la rende progressivamente meno autonoma, laddove l'autonomia scolastica è fondamentale presidio di democrazia, eguaglianza, pluralismo e giustizia;

tale tendenza si iscrive nel quadro già segnato in modo preoccupante dal pernicioso processo di dimensionamento scolastico, avviato fin dalla legge di bilancio per il 2023, il quale sta mettendo a serio rischio l'effettività dell'accesso a un servizio scolastico di qualità in numerose aree del Paese, e specialmente nelle aree interne e montane;

anziché valorizzare adeguatamente il sistema di istruzione pubblica, riconoscendone il nesso inscindibile con l'attuazione di fondamentali principi e valori costituzionali, il Governo punta a realizzare risparmi facendo in sostanza cassa sulla scuola pubblica,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di sottrarre il sistema scolastico pubblico agli effetti della riduzione del 25 per cento del *turnover* nelle pubbliche amministrazioni e, in particolare, come intenda far fronte al prospettato taglio di circa 8.000 unità di personale scolastico tra organico dell'autonomia e personale ATA;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare un piano di nuove assunzioni e di stabilizzazione dei docenti di sostegno che sia effettivamente idoneo a far fronte alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità;

quali iniziative intenda intraprendere per sostenere e promuovere il sistema di istruzione pubblica, presidio fondamentale di democrazia, eguaglianza, giustizia e coesione sociale.

(3-01528)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'interno.* - Premesso che:

l'isola di Stromboli, parte integrante del patrimonio dell'umanità UNESCO, è stata gravemente colpita da un incendio devastante nel maggio 2022, presumibilmente causato durante le riprese a cura di una ditta esterna di una *fiction* RAI. L'incendio ha distrutto oltre 242 ettari di macchia mediterranea, arrecando danni irreparabili all'ecosistema e compromettendo la stabilità del terreno vulcanico;

la mancanza di vegetazione, bruciata dall'incendio, ha aggravato il rischio idrogeologico, causando fenomeni di frane e smottamenti durante piogge anche di breve intensità;

il vulcano Stromboli è caratterizzato da un'attività vulcanica persistente, con un cono vulcanico che si innalza per oltre 920 metri sopra il livello del mare e si estende per altri 2.000 metri sotto il livello del mare, rendendo l'isola particolarmente vulnerabile agli eventi calamitosi;

considerato che:

nel 2022 e negli anni successivi (fino al 2024), si sono verificati fenomeni vulcanici intensi, accompagnati da ripetute colate di fango e detriti che hanno interessato i centri abitati, le vie di comunicazione, i terreni privati e le spiagge dell'isola;

a luglio 2024, ripetute esplosioni parossistiche del vulcano hanno causato il deposito di ceneri fini di colore ocra su ampie aree dell'isola. Le ceneri, successivamente solidificatesi, hanno creato una superficie impermeabile che ha favorito lo scorrimento superficiale di acque meteoriche e detriti verso i centri abitati;

da agosto a novembre 2024 si sono registrati quattro episodi di colate di fango, detriti e rocce, anche di grosse dimensioni, che hanno minacciato il centro abitato di Stromboli e Ginostra, causando ulteriori danni e incrementando il rischio per la sicurezza degli abitanti;

recentemente, a ottobre, un evento di pioggia ha provocato per la prima volta una colata di fango e detriti che ha invaso il villaggio di Ginostra insabbiando anche il piccolo storico porticciolo, causando interruzioni nella fornitura di energia elettrica e una situazione di grande pericolo per gli abitanti;

visto che, nonostante la fragilità del territorio e la presenza di un vulcano attivo, sull'isola di Stromboli non è presente una postazione fissa dei Vigili del fuoco, né risulta essere stato predisposto un piano concreto di rifo-restazione per mitigare il rischio idrogeologico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione e quali azioni abbiano intrapreso per accertare le responsabilità dell'incendio del 2022 e per garantire i risarcimenti ai cittadini e alla comunità locale per i danni subiti;

quali misure concrete si intenda adottare, a breve e lungo termine, per mettere in sicurezza l'isola e i suoi abitanti, inclusa la costruzione di opere

idrauliche o strutturali in montagna e a valle, come muri di contenimento lungo i torrenti, al fine di deviare le acque meteoriche verso il mare e non verso i centri abitati;

quali analisi siano state condotte sui fenomeni di solidificazione e impermeabilizzazione delle ceneri vulcaniche depositatesi a luglio 2024 e sul loro contributo all'aggravamento del rischio idrogeologico;

quali analisi siano state compiute per la valutazione del rischio idrologico attuale dei versanti della montagna interessati da recenti franamenti dei terreni sciolti nelle alte quote;

quali interventi siano stati progettati e realizzati negli ultimi due anni per fronteggiare l'emergenza idrogeologica sull'isola, e quali ulteriori opere siano previste per la messa in sicurezza e per la tutela dell'incolumità pubblica e privata;

quali informazioni e conoscenze siano state comunicate alla comunità sullo stato delle criticità determinatesi dopo il mese di luglio 2024;

se non si ritenga infine necessario istituire una postazione fissa dei Vigili del fuoco e di protezione civile sull'isola di Stromboli per affrontare le emergenze possibili e predisporre un piano completo di interventi per la mitigazione ed eliminazione dei rischi, nonché opere di riforestazione per ripristinare la vegetazione distrutta dagli incendi del 2019 e del 2022, come misura per contenere il rischio idrogeologico e preservare l'ecosistema unico dell'isola.

(4-01639)

BORGHI Enrico, SCALFAROTTO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in un articolo pubblicato su "Linkiesta", a firma di Massimiliano Coccia, si riporta come nella zona Nordest del nostro Paese vi sarebbe una forte infiltrazione della propaganda del regime russo, come dimostra, ad esempio, l'ideazione della campagna "La Russia non è nostra nemica" da parte dell'associazione "Veneto Russia", fino alla riapertura della scuola "Zattere" a Venezia della figlia dell'oligarca Leonid Mikhelson;

in particolare, come riportato dall'articolo, sarebbero diversi i soggetti presenti nel territorio nazionale che intrattengono forti relazioni commerciali con la Russia e sono attivi in campagne di disinformazione in Italia;

tra i nomi pubblicati dall'articolo, vengono citati un cittadino russo, agente dei servizi russi in forza al Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa (FSB), accreditato in Italia come giornalista di una finta testata denominata "New Kuban", che avrebbe avuto un ruolo di ideazione e di finanziamento della citata campagna di affissione;

un caso riguarda un cittadino russo che, secondo l'articolo, avrebbe donato ingenti fondi ai referenti delle associazioni russofile in Italia e, fermato per un controllo di *routine*, non avrebbe saputo fornire informazioni circa la provenienza del denaro contante in suo possesso. Inoltre il suo nome comparirebbe anche nella lista dei componenti della cosiddetta missione umanitaria chiamata "Dalla Russia con amore", promossa dal Governo Conte I durante la pandemia;

vi sarebbe poi il caso di un'altra cittadina russa, agente dell'FSB, la quale, secondo l'articolo citato, avrebbe facilitato una parte dei finanziamenti per le campagne di sostentamento del Movimento russofilo in Italia e di "Casa Russia" a Roma, istruendo numerose donazioni da entità serbe e privati cittadini attraverso capitali provenienti da Mosca;

un altro cittadino russo dell'associazione "Russkij Dom" di Verona, inoltre, secondo l'articolo, avrebbe offerto appoggio operativo ed economico alle attività di propaganda russa a Verona, gestendo i fondi e fissando incontri fittizi che sarebbero la base operativa per il passaggio in Italia di spie;

la necessità di assicurare la sicurezza nazionale e prevenire ingerenze all'interno del Paese impongono di valutare le condotte descritte all'interno del citato articolo, anche per valutare se non si sia in presenza di vere e proprie attività di spionaggio o preordinate a destabilizzare i territori, che renderebbero indispensabile l'espulsione dei soggetti coinvolti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che i soggetti citati dall'articolo indicato abbiano, o meno, rapporti con la Federazione russa e siano coinvolti in operazioni di disinformazione;

quali azioni intendano adottare al fine di individuare soggetti collusi con il regime russo che si rendono protagonisti di attività di ingerenza e disinformazione finanziata dall'estero e se non ritengano che gli stessi, qualora i fatti risultino comprovati, non debbano essere espulsi a tutela della sicurezza nazionale.

(4-01640)

BORGHI Enrico, SCALFAROTTO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in un articolo pubblicato su "Linkiesta", a firma di Massimiliano Coccia, viene riportato come a Venezia, il 23 novembre 2024, sia stata aperta la scuola "Piccole Zattere", finanziata, a quanto risulta dall'articolo, dell'oligarca russo pluri sanzionato Leonid Mikhelson, proprietario del colosso energetico del gas Novatek (secondo per indotto solo a Gazprom): Leonid Mikhelson, a quanto si apprende, è un fedelissimo di Vladimir Putin, tanto da aver partecipato attivamente col suo patrimonio, tramite donazioni, all'equipaggiamento dei militari russi che condussero la prima invasione di Crimea tra il 2013 e il 2014. Inoltre, secondo il Dipartimento di Stato americano, negli ultimi due anni ha attivamente finanziato attraverso la fondazione di beneficenza di Dmitry Medvedev numerosi programmi di propaganda attraverso *media* non convenzionali;

a causa delle sanzioni su vasta scala che hanno colpito Leonid Mikhelson e le sue società, l'oligarca, secondo l'articolo, avrebbe passato quote, soldi e attività alla figlia Victoria, la quale risulta sanzionata dall'Ucraina per le attività di sostegno attivo all'invasione: lo scorso anno, Victoria Mikhelson avrebbe ricevuto 6,3 miliardi di rubli di dividendi per questo pacchetto, dividendi che, a quanto si apprende dall'articolo, ha deciso di investire nel nostro Paese, tra cui l'attività della scuola "Piccole Zattere":

i finanziamenti da parte di Victoria Mikhelson alla scuola "Piccole Zattere" sono stati confermati anche dalla stessa curatrice Irene Calderoni, la

quale ha dichiarato a “Linkiesta” come “Victoria Mikhelson è una privata cittadina residente in Europa, non ha ricevuto sanzioni in Europa e non ha alcuna associazione con il governo russo. Le attività della Fondazione sono sostenute dalla Sig.ra Mikhelson utilizzando i propri beni”;

è inaccettabile che nel nostro Paese vengano finanziate attività culturali tramite investimenti e donazioni da parte di soggetti, sebbene indirettamente, fortemente collusi con il regime russo: non è ammissibile ignorare le sanzioni primarie dell'Ucraina e, come previsto dalla normativa europea, le sanzioni secondarie, come nel caso di Vittoria Mikhelson, i cui finanziamenti da lei elargiti nel nostro Paese rappresentano un'evidente infiltrazione del regime russo all'interno del nostro tessuto sociale e culturale;

secondo gli interroganti è necessario che i Ministri in indirizzo si attivino urgentemente al fine interrompere qualsiasi finanziamento nel nostro Paese derivante, anche indirettamente, dal regime russo e dai suoi sostenitori maggiormente facoltosi: in particolare, è urgente un'ispezione volta a verificare se la scuola “Piccole Zattere” sia finanziata da fondi derivanti da soggetti vicini al regime russo, e in caso affermativo, compiere tutte le azioni necessarie al fine di interrompere tali finanziamenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare se la scuola “Piccole Zattere”, aperta a Venezia il 23 novembre 2024, sia realmente finanziata da fondi indirettamente derivanti dal regime russo tramite Vittoria Mikhelson, figlia dell'oligarca russo Leonid Mikhelson, e, in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare affinché tali finanziamenti siano bloccati;

quali iniziative intendano adottare affinché nel nostro Paese vengano rispettate le sanzioni secondarie previste dalla normativa europea.

(4-01641)

BORGHI Enrico, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa riportano come l'ambasciatore russo presso la Repubblica italiana, Paramonov, durante una visita, su invito del Comune di Vagli Sotto (Lucca), abbia ricordato Aleksandr Prochorenko, militare russo morto in Siria, sotto una statua a lui dedicata: il Comune di Vagli, infatti, ha dedicato una statua nel 2017 al militare russo e da allora, fino all'invasione russa in Ucraina, pare che vi siano stati anche diversi momenti ufficiali con delegazioni russe presenti;

davanti al monumento a Prochorenko, come raccontato da organi di stampa, pare che sia stata deposta una corona di alloro per conto dell'ambasciata russa, alla presenza anche di numerosi ex soldati della Federazione russa, ma anche di ex militari italiani, molti di quali appartenenti all'associazione “Cuore russo” di Massa;

si deve tuttavia rammentare come Aleksandr Prochorenko non abbia alcun legame con la storia del nostro Paese, pertanto sorgono seri dubbi e perplessità sulla costruzione della statua e le sue finalità politiche; inoltre, da quello che si apprende da organi di stampa, risulta che in altre celebrazioni della statua sia stata affissa la bandiera della Federazione russa e siano stati

indossati da parte di alcuni soggetti partecipanti alla manifestazione indumenti e oggetti dell'esercito russo;

appare quindi necessario, a parere degli interroganti, che il Ministro in indirizzo compia azioni al fine di verificare i reali motivi della decisione di erigere una statua ad Aleksandr Prochorenko e di accertarsi che dietro tale decisione non vi sia invece una profonda infiltrazione del regime russo nel nostro Paese finalizzata a compiere azioni di ingerenze volte a diffondere valori totalmente contrari ai principi democratici e di libertà insiti nella nostra Costituzione e nei valori europei tramite manifestazioni e celebrazioni della suddetta statua,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni per le quali è stata eretta una statua ad Aleksandr Prochorenko a Vagli Sotto e quali azioni intenda compiere al fine di accertarsi che dietro a tale decisione non vi sia un'ingerenza esterna volta a diffondere valori totalmente contrari i principi democratici e di libertà insiti nella nostra Costituzione e nei valori europei.

(4-01642)

TERNULLO - *Ai Ministri per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

l'articolo 16 del decreto-legge del 19 settembre 2023, n. 124, ha provveduto a razionalizzare le diverse zone economiche speciali in precedenza esistenti, così da trasformarle in un'unica zona Sud, in cui, alle imprese che realizzano l'acquisizione di determinati beni strumentali costituenti *ex lege* investimenti incentivabili, è concesso un contributo sotto forma di credito d'imposta;

il comma 4 dell'articolo 16 ha disposto, in particolare, un limite minimo di investimento, per cui non possono accedere all'agevolazione i progetti di importo inferiore a 200.000 euro. In altre parole, il legislatore ha previsto l'introduzione di una taglia minima per gli investimenti agevolabili, non individuata nella normativa previgente;

in particolare, la taglia minima degli investimenti agevolabili nell'ambito della ZES unica è risultata a più riprese oggetto di obiezioni e riserve da parte delle confederazioni dell'artigianato e della piccola e media impresa, in quanto considerata causa frenante, rispetto alla previgente normativa, per gli investimenti in immobilizzazioni materiali di importi più confacenti con la dimensione tipo delle imprese del Mezzogiorno;

a circa un anno dall'entrata a regime delle nuove regole in materia di ZES unica, non risultano rinvenibili da nessuna fonte ufficiale del Governo, ovvero ricavabili da elaborazioni di istituti indipendenti, i dati e le informazioni relativi al volume degli investimenti, né con riguardo al 2024, né con riferimento al periodo di vigenza del pregresso assetto d'incentivazione ZES, se non in forma meramente aggregata e, quindi, senza possibilità di isolare e valutare la variabile del valore dei singoli investimenti rispetto alle risorse mobilitate dal beneficio fiscale;

nel contesto dell'assemblea nazionale della CNA del 15 novembre 2024, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* ha testualmente affermato

che, in ordine al credito ZES, "stiamo provando ad estender[lo] anche agli investimenti inferiori ai 200.000 euro",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, resi pubblici i dati riferiti agli importi d'investimento disaggregati, ritengano necessario adottare iniziative di competenza specie di carattere legislativo, volte a riconoscere il credito d'imposta ZES unica ad uno spettro più ampio di investimenti, rimeditando al ribasso la soglia minima d'investimento.

(4-01643)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

da alcuni mesi risulta giacente presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una richiesta dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale di ampliamento dell'area di pertinenza del porto di Catania;

l'ampliamento richiesto riguarda sia l'area a sud dell'attuale porto, lungo il torrente Acquicella, sia l'area a nord, nella zona della scogliera nota come Armisi o "Caitu";

considerato che:

l'area a sud (torrente Acquicella) è un ecosistema costiero di grande valore conservazionistico, caratterizzato dalla presenza di acqua dolce fluente tutto l'anno, dalla linea di battigia, dalle dune trattenute dalla vegetazione psammofila, e da *habitat* che ospitano specie vegetali e animali protette dalle direttive europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (2009/147/CE);

il torrente Acquicella è stato riconosciuto dal piano paesaggistico regionale come elemento di valore significativo, indicato al livello 3 di massima tutela, e rientra nei siti "Natura 2000";

negli anni 2010-2012, la deviazione del corso del torrente per la realizzazione della nuova darsena a sud fu ritenuta illegittima dal Tribunale di Catania, in violazione della "legge Galasso" (legge n. 431 del 1985) e della legge regionale n. 25 del 1993, art. 94, con conseguente intervento della Soprintendenza e avvio di procedimenti giudiziari;

l'area a nord (scogliera Armisi) rappresenta uno degli esempi più rilevanti della costa rocciosa catanese, con pareti di notevole altezza, grotte di erosione marina spettacolari e vegetazione alofila e macchia mediterranea;

secondo studi paleomagnetici dell'INGV, la scogliera risale a un periodo compreso tra 5.494 e 5.387 anni fa ed è circondata da biocenosi marine uniche, tra cui *habitat* a coralligeno in buono stato di conservazione, in controtendenza rispetto al degrado registrato lungo altre porzioni della costa;

l'area è ampiamente utilizzata dai cittadini catanesi come spazio pubblico per il godimento del mare, costituendo uno degli ultimi accessi liberi al mare in pieno centro storico;

ritenuto che:

l'ampliamento proposto sottrarrebbe alla cittadinanza oltre 2 chilometri di costa, con un impatto devastante su aree di grande pregio ambientale, paesaggistico e sociale;

le motivazioni dell'Autorità portuale per giustificare l'ampliamento, legate alla realizzazione di un porto turistico, potrebbero essere soddisfatte

razionalizzando le aree già disponibili all'interno del porto attuale, in linea con soluzioni adottate in altri porti, come quello di Augusta (Siracusa);

la proposta di piano regolatore del porto di Catania, che include l'espansione nord-sud, non è ancora stata approvata e richiede un decreto ministeriale per rendere edificabili le aree demaniali interessate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario respingere la richiesta di ampliamento dell'area portuale a sud, lungo il torrente Acquicella, in considerazione dei vincoli normativi vigenti, quali la legge Galasso e la legge regionale n. 25 del 1993, art. 94, nonché della tutela ambientale e paesaggistica garantita dalle direttive europee Habitat e Uccelli;

se non ritengano opportuno negare l'ampliamento verso nord, nell'area della scogliera Armisi, al fine di preservare un ecosistema costiero di pregio unico e garantire ai cittadini catanesi la fruizione di uno degli ultimi accessi liberi al mare in pieno centro storico;

quali alternative siano state valutate per soddisfare le esigenze portuali e turistiche dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, evitando un'espansione che comporti la distruzione irreversibile di aree naturali e paesaggistiche di rilevante interesse;

quali misure intendano adottare per garantire una pianificazione portuale rispettosa del territorio e delle normative ambientali, in coerenza con gli obiettivi di tutela paesaggistica e conservazione degli *habitat* unici della costa catanese.

(4-01644)

PAITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Merloni elettrodomestici S.p.A. è stata una storica azienda tra le più innovative del secondo dopoguerra italiano, fondata a Fabriano (Ancona) nel 1975 a seguito dello scorporo dalla Merloni S.p.A., dalla quale avrebbe poi ereditato 3 degli 8 stabilimenti produttivi;

la società, diventata sempre più multinazionale nel corso dei decenni, ha assunto la denominazione societaria in Indesit company S.p.A. dal 1° gennaio 2005, ricevendo riconoscimenti anche a livello globale grazie alla qualità della produzione;

a seguito delle crisi economiche e geopolitiche che hanno colpito duramente la produzione europea di beni durevoli, Indesit company è stata rilevata dalla Whirlpool Italia holdings S.r.l., branca italiana della statunitense Whirlpool corporation, che ne ha chiesto il *delisting*, fino a portarla alla fusione con Whirlpool Europe nel 2016, dando vita alla Whirlpool EMEA S.p.A.;

nell'aprile 2024, a seguito dell'acquisizione di Whirlpool EMEA da parte del gruppo Arcelik, è nata Beko Europe;

la nascita della nuova società ha impiegato in Italia una forza lavoro complessiva pari a 5.000 dipendenti, senza considerare l'indotto, occupati negli stabilimenti di Cassinetta di Biandronno (Varese), Melano (frazione di Fabriano), Comunanza (Ascoli Piceno), Siena e nel centro logistico di Carinaro (Caserta). A tali siti si aggiungono le sedi di Fabriano e Milano;

l'obiettivo di Arcelik di costruire il gruppo *leader* futuro del settore degli elettrodomestici è rimasto però lettera morta a causa dell'assenza di un piano industriale fino al 20 novembre 2024, data in cui il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è stato informato dell'intento della società di chiudere entro la fine del 2025 gli stabilimenti di Siena (299 dipendenti), Comunanza (350 dipendenti) e Cassinetta (Varese), oltre alla riduzione degli investimenti e del personale a Melano, per un totale di 1.935 esuberi;

quanto sopra delinea una crisi industriale che richiede alle istituzioni l'adozione di misure straordinarie, tra cui ipoteticamente l'utilizzo della clausola del "*golden power*", che il Governo ha confermato di aver esercitato durante la costituzione del gruppo Beko Europe con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° maggio 2023,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano mettere in campo iniziative di competenza volte a evitare le chiusure dei siti produttivi annunciate da Arcelik-Beko Europe, valutando anche l'opportunità di attivare la clausola del *golden power*, al fine di salvaguardare gli assetti delle imprese operanti in ambiti ritenuti strategici o di interesse nazionale;

quali ulteriori azioni intendano intraprendere per garantire la conservazione dei livelli occupazionali, come richiesto dai sindacati e dalle istituzioni locali di tutti i siti interessati.

(4-01645)

GUIDOLIN, MAZZELLA - *Al Ministro per la pubblica amministrazione*. - Premesso che:

la vicenda che ha riguardato l'autorizzazione alla stipulazione dell'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area dirigenziale delle funzioni locali per il triennio 2019-2021 interroga seriamente sull'adeguatezza della normativa concernente la procedura di autorizzazione alla sottoscrizione definitiva nella contrattazione nazionale relativa al lavoro pubblico prevista dall'art. 47 del decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modifiche e integrazioni;

in particolare, l'11 dicembre 2023 è stata siglata l'ipotesi di contratto collettivo relativa all'area delle funzioni locali tra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le sei sigle sindacali maggiormente rappresentative nell'area. L'ipotesi di contratto è stata poi trasmessa ai comitati di settore autonomie locali e regioni-sanità e al Governo;

con il comunicato stampa n. 86 del 2024 è stato reso noto che, con deliberazione del Consiglio dei ministri del 20 giugno 2024, è stato autorizzato il Ministro per la pubblica amministrazione all'espressione del parere favorevole del Governo in merito al testo dell'ipotesi di contratto sottoscritta in data 11 dicembre 2023;

a seguito della delibera del Consiglio dei ministri, l'Agenzia negoziale ha inviato il testo corredato dalla relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa alla Corte dei conti che, ricevuti documenti il 24 giugno 2024, ha proceduto in data 11 luglio 2024, a sezioni riunite in sede di controllo, alla positiva certificazione dell'ipotesi di accordo;

il contratto collettivo nazionale è stato stipulato, infine, in forma definitiva il 16 luglio 2024, cioè più di 7 mesi dopo la sottoscrizione dell'ipotesi;

il notevole ritardo è stato causato dalla durata del tempo impiegato nell'istruzione del parere del Consiglio dei ministri, passaggio che costituisce un'oggettiva e rilevante, anche se non unica, criticità del sistema;

considerato che:

si può fondatamente ipotizzare che il motivo delle criticità risieda nella configurazione stessa del modello contrattuale vigente, stretto tra una fase squisitamente privatistica e una successiva integrazione dell'efficacia di matrice pubblicistica, che pone un delicato problema di coordinamento con il principio della libertà sindacale e con quello della discrezionalità delle autonome determinazioni delle parti negoziali, ma se almeno questa fase rispettasse la tempistica ed i limiti previsti dalla legge la questione sarebbe poco influente sul piano pratico e, invece, questa latenza di 7 mesi sembra violare tutte le regole fissate dallo stesso legislatore;

lo stesso decreto legislativo n. 165 del 2001 prevedeva l'efficacia dell'ipotesi di contratto collettivo nazionale per decorrenza dei termini della procedura di autorizzazione alla stipulazione definitiva dopo il 40° giorno dalla sottoscrizione dell'ipotesi stessa in forza delle modifiche apportate dall'art. 67, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha statuito anche il silenzio assenso nel caso in cui entro quel termine gli organi preposti non si fossero pronunciati, regime poi modificato in quello tuttora vigente dalle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 150 del 2009;

la nuova procedura introdotta nel 2009 potrebbe in teoria anche essere più rapida dei 40 giorni di quella precedente, come è accaduto in relazione all'ipotesi di contratto sui principali aspetti del trattamento economico del personale del comparto istruzione e ricerca, triennio 2019-2021, definitivamente sottoscritto il 6 dicembre 2022 dopo la procedura di autorizzazione che ha avuto una durata di poco superiore a 20 giorni;

considerato inoltre che:

la Ragioneria generale dello Stato, con nota n. 54059 del 30 marzo 2018, ha elaborato una tesi interpretativa, ad avviso degli interroganti quantomeno opinabile, che considera ancora obbligatorio nel procedimento di autorizzazione alla sottoscrizione delle ipotesi di contratto collettivo il parere del Consiglio dei ministri; si tratta di una lettura interpretativa della previsione contenuta nel comma 4 dell'art. 47 del decreto legislativo n. 165 del 2001, laddove si stabilisce che "Per le amministrazioni di cui all'articolo 41, comma 2, il comitato di settore esprime il parere sul testo contrattuale e sugli oneri finanziari diretti e indiretti a carico dei bilanci delle amministrazioni interessate. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, il Consiglio dei Ministri può esprimere osservazioni entro 20 giorni dall'invio del contratto da parte dell'ARAN";

a tale proposito appare opportuno anzitutto ricordare che la legge n. 42 del 2009 riguardava il federalismo fiscale e prevedeva una ventina di deleghe al Governo che dal 2011 al 2014 ha provveduto all'adozione di 12 decreti delegati, e all'appello mancavano soltanto i decreti previsti dall'art. 23, comma 6, che concerneva l'istituzione di 9 Città metropolitane. Ma tale vicenda ha fatto registrare una storia legislativa complessa, in cui è intervenuta

anche una sentenza della Corte costituzionale, culminata nella legge n. 56 del 2014, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (detta anche "legge Delrio") che ha previsto nelle regioni a statuto ordinario l'istituzione di 10 città metropolitane, identificando la loro delimitazione territoriale con quella della relativa provincia contestualmente soppressa;

considerato infine che, ancorché i decreti attuativi di cui sopra non siano stati tuttora tutti adottati (o, meglio, due decreti non sono stati integralmente attuati), v'è legittimamente da chiedersi se di tale circostanza si debba continuare a risentire ancora dopo 15 anni il percorso definito dalla “riforma Brunetta” tuttora in vigore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intrapreso, o abbia intenzione di intraprendere, senza ulteriore indugio, iniziative di carattere normativo atte a risolvere la criticità evidenziata ed attuare compiutamente la volontà del legislatore, ripristinando il carattere di perentorietà dei termini previsti dall'articolo 47 del decreto legislativo n. 165 del 2001, la previsione del silenzio assenso in caso di inutile superamento dei termini stessi e il superamento del parere del Consiglio dei ministri per le amministrazioni di cui all'art. 41, comma 2, del decreto legislativo stesso.

(4-01646)

MURELLI, MINASI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

dal 4 dicembre 2024 è possibile attivare il “portafoglio digitale”, nell'*app* IO. I primi documenti sono patente, tessera sanitaria e carta europea della disabilità, che così per la prima volta possono essere inseriti in versione digitale sul proprio *smartphone* con lo stesso valore dei documenti cartacei;

il portafoglio digitale o *It-Wallet* come dianzi esposto è integrato nell'*app* IO. Si tratta di un'iniziativa parte di un progetto più ampio, italiano ed europeo, per digitalizzare e semplificare l'accesso ai servizi pubblici e privati, facilitare la verifica dell'identità digitale e delle credenziali, consentire l'uso di documenti digitali al posto di quelli fisici;

i documenti salvati nel portafoglio digitale hanno validità legale e possono essere utilizzati in specifiche situazioni, come ad esempio mostrare la patente di guida alle forze dell'ordine durante i controlli o agli imbarchi aeroportuali. È anche possibile accedere ai servizi del sistema sanitario nazionale con la tessera sanitaria. Come noto, i documenti digitali non sostituiscono completamente le versioni fisiche: è necessario avere anche le copie cartacee valide per poterli caricare sull'*app*;

nel 2025 il portafoglio digitale permetterà l'accesso anche a servizi *online* e integrerà altri documenti come la carta d'identità, titoli di appartenenza ad albi professionali, certificati e attestazioni della pubblica amministrazione, documenti anagrafici, elettorali, scolastici. E potrà anche essere portatore di biglietti, tessere o abbonamenti vari;

nel 2026, è prevista invece l'integrazione con l'*Eudi Wallet*, il sistema di identificazione digitale europeo, così da poter usare il portafoglio digitale in tutta l'Europa;

come noto, per quanto riguarda il fascicolo sanitario elettronico di un minore l'accesso al documento è consentito al genitore o a chi ne esercita la potestà genitoriale;

a parere degli interroganti tali possibilità dovrebbero essere estese anche alle funzionalità del nuovo portafoglio digitale,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, si intenda porre in essere al fine di consentire ai genitori di figli minorenni di accedere al loro portafoglio digitale.

(4-01647)

ALFIERI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 2 maggio 2023, è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00391, a prima firma dell'interrogante, con il quale si chiedeva al Ministro in indirizzo di dare risposta ai fatti riguardanti il gruppo di estrema destra Do.Ra.;

nella notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre 2024, davanti al sacrario che ricorda la battaglia di San Martino nel comune di Cuveglio, in provincia di Varese, per mano del gruppo di estrema destra di estrazione neofascista Do.Ra. è stato installato uno striscione che riportava la scritta: "Vittoria del San Martino - Sieg Heil"; a corredo delle parole sono stati designati un fascio littorio e una svastica;

gli esponenti fascisti di Do.Ra. non sono nuovi a manifestazioni provocatorie e violente, basti pensare alle aggressioni ai danni del vicequestore di Varese nel 2019 o alle minacce e alle intimidazioni rivolte al giornalista del quotidiano "la Repubblica" Paolo Berizzi. Inoltre, il gruppo estremista svolge la sua attività di intimidazione anche attraverso la divulgazione di comunicati stampa intrisi di violenza, che incentivano l'odio razziale e il disprezzo delle istituzioni;

il gruppo Do.Ra., "comunità militante dei 12 Raggi", insiste prevalentemente nella provincia di Varese e, a seguito di un'inchiesta, fu costretta a chiudere la propria sede di Caidate di Sumirago. Successivamente nel 2022 ha aperto una nuova sede nel comune di Azzate, sempre in provincia di Varese;

occorre evidenziare come il primo firmatario del presente atto, con l'interrogazione 3-00120, avesse già richiesto al Ministro in indirizzo, a seguito dell'affissione di locandine di capodanno ritraenti quattro membri delle SS naziste che brindano, l'adozione di iniziative urgenti al fine di porre immediatamente fine alle attività del gruppo neofascista. Tuttavia ad oggi l'atto di sindacato ispettivo non ha avuto alcuna risposta;

considerato che la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito nazionale fascista; in attuazione di tale disposizione la legge 20 giugno 1952, n. 645, meglio nota come "legge Scelba", ha introdotto nel nostro ordinamento il reato di apologia del fascismo e punisce con la reclusione da 5 a 12 anni e con la multa da 1.032 a 10.329 euro chiunque promuova, organizzi o diriga le associazioni, i movimenti o i gruppi con carattere fascista; la predetta legge, modificata poi dalla legge 22 maggio 1975, n. 152, in particolare vieta il perseguire "finalità antidemocratiche proprie del partito fascista" secondo

precise modalità fra loro alternative, quali: l'esaltazione, la minaccia o l'uso della violenza quale metodo di lotta politica; il propugnare la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione; il denigrare la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza; la propaganda razzista; l'esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del partito fascista e da ultimo manifestazioni esteriori di carattere fascista; come di tutta evidenza le attività compiute dal gruppo di estrema destra Do.Ra. rientrano pienamente nelle condotte vietate dalla "legge Scelba" che, inoltre, all'articolo 3, prevede espressamente che nei casi straordinari di necessità e urgenza il Governo adotti il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni delle organizzazioni neofasciste, si chiede di sapere per quali motivi il Governo non abbia ancora provveduto allo scioglimento del gruppo di estrema destra Do.Ra. nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge n. 645 del 1952.

(4-01648)

MAZZELLA, GUIDOLIN, CROATTI, LOPREIATO, CASTELLONE, PIRONDINI, CATALDI, BEVILACQUA, ALOISIO, NAVE, DAMANTE - *Ai Ministri della salute e della difesa.* - Premesso che:

il propranololo è un farmaco beta-bloccante non selettivo, in grado di antagonizzare i recettori adrenergici di tipo  $\beta$ -1 e  $\beta$ -2. Questa caratteristica ne consente l'impiego in un ampio spettro di indicazioni terapeutiche, sia per la popolazione adulta che per quella pediatrica, sebbene con differenti applicazioni cliniche;

il propranololo fu sviluppato dal premio Nobel James W. Black negli anni '50, il quale ha rivoluzionato il trattamento di diverse patologie cardiovascolari;

negli adulti, è utilizzato nel trattamento di condizioni quali ipertensione, patologie cardiovascolari, aritmie, tremori, feocromocitoma ed emicrania. Nella popolazione pediatrica, può essere impiegato per la gestione delle aritmie cardiache e, in dosaggi appropriati, per il trattamento dell'emangioma nei bambini molto piccoli;

il tremore essenziale è una malattia neurologica progressiva caratterizzata da movimenti involontari e ritmici, che, sebbene non letale, può gravemente compromettere la qualità della vita dei pazienti, causando disabilità nelle attività quotidiane e disagio psicologico. La prevalenza del tremore essenziale in Italia è dell'1,2 per cento nella popolazione generale e del 4-5 per cento tra gli *over 65*;

la patogenesi del tremore essenziale rimane in parte sconosciuta, ma si ipotizza che sia influenzata da fattori sia ambientali che genetici. Circa il 50-70 per cento dei pazienti ha un familiare con la stessa condizione;

oltre ad ulteriori patologie, ad oggi, il propranololo rappresenta l'unico farmaco beta-bloccante efficace nel controllo del tremore essenziale, migliorando significativamente la qualità della vita dei pazienti. Altre opzioni terapeutiche, come la stimolazione cerebrale profonda (DBS) e gli ultrasuoni focalizzati (FUS), sebbene efficaci, comportano rischi di effetti collaterali a lungo termine e richiedono un'attenta valutazione pre operatoria;

il farmaco è stato autorizzato sul mercato italiano oltre 30 anni fa, ed è attualmente disponibile con i nomi commerciali di Inderal (comprese orali) e Hemangirol (soluzione orale per l'uso in bambini da 5 settimane a 5 mesi);

gli interroganti evidenziano che, negli ultimi mesi, l'Inderal è diventato scarsamente reperibile, costringendo i pazienti a spostamenti significativi o a contattare direttamente le aziende sanitarie locali per ottenere il farmaco. Inoltre, non esistono farmaci equivalenti disponibili sul mercato;

l'Agenzia italiana del farmaco ha classificato questa problematica come un "problema produttivo", evidenziando che il farmaco è incluso nell'elenco dei "farmaci carenti", con una distribuzione contingentata;

considerato che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze è un'unità produttiva dell'Agenzia industrie difesa che opera sotto il diretto controllo del Ministero della difesa. Tra le varie funzioni, fornisce servizi nel settore sanitario, producendo medicinali e presidi di carattere etico e di interesse strategico, come ad esempio: farmaci orfani, antidoti e medicinali generici,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute sia a conoscenza della situazione e quali misure immediate intenda adottare per affrontare la carenza di disponibilità dell'Inderal;

se ritenga di fornire chiarimenti sulle cause specifiche dell'irreperibilità del propranololo, e in particolare dell'Inderal, e se ritenga opportuno un approfondimento al riguardo considerando le potenziali cause, tra cui problemi produttivi, aumento della domanda, questioni regolatorie e difficoltà distributive;

se il Ministero della difesa, al fine di sopperire alla carenza dell'Inderal sul mercato, condivida l'opportunità che il farmaco venga prodotto in seno allo stabilimento chimico farmaceutico militare;

quali strategie il Ministro della salute intenda implementare per garantire la salute dei pazienti affetti da tremore essenziale e dalle altre patologie curate dall'Inderal, in considerazione dell'assenza di farmaci equivalenti e dell'importanza del propranololo nella gestione di questa patologia.

(4-01649)

MAZZELLA, GUIDOLIN, CROATTI, LOPREIATO, CASTELLONE, PIRONDINI, CATALDI, BEVILACQUA, ALOISIO, NAVE, DAMANTE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con la legge n. 59 del 1997 sono state introdotte innovazioni significative nel sistema della pubblica amministrazione, ponendo le basi per una ristrutturazione dei servizi per l'impiego. La legge ha delegato funzioni e compiti, precedentemente gestiti centralmente, a enti locali e strutture territoriali;

con il decreto legislativo n. 469 del 1997 sono stati ufficialmente istituiti i centri per l'impiego, delineando il loro ruolo all'interno del sistema di orientamento e collocamento professionale;

sono strutture pubbliche coordinate dalle Regioni o dalle Province autonome, che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo interventi di politica attiva del lavoro e svolgendo attività

amministrative come l'iscrizione alle liste di mobilità e il rilascio del certificato di disoccupazione;

i servizi offerti si rivolgono a cittadini disoccupati e occupati in cerca di una nuova posizione lavorativa, lavoratori beneficiari di sostegno al reddito, cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e imprese in cerca di personale;

a titolo di esempio, la Regione Campania ha avviato un *iter* per l'individuazione delle sedi dei centri per l'impiego attraverso la raccolta di manifestazioni di interesse, nell'ambito del piano di rafforzamento dei centri per l'impiego (deliberazione di Giunta regionale n. 369 del 2021), linea d'intervento 5, finalizzato all'adeguamento delle sedi mediante la messa a disposizione di strutture da parte di enti terzi pubblici o di altri enti della Campania;

secondo l'avviso pubblico regionale approvato con decreto n. 8/2022, tra le sedi del livello primario da sostituire figurava anche la sede non idonea di Pompei (Napoli), dando priorità alle candidature di nuove sedi, tra cui quelle situate nel territorio di Torre Annunziata (Napoli);

nel 2023, la commissione straordinaria del Comune di Torre Annunziata ha deciso di rispondere all'avviso di manifestazione di interesse della Regione per la ricerca di sedi destinate al centro per l'impiego o a uno sportello di prossimità. I locali individuati si trovano in traversa Siano, in un immobile confiscato alla camorra e articolato su più livelli;

l'assessore regionale competente, in occasione del "*question time*" del 6 novembre 2024, ha comunicato la scelta di Boscoreale (Napoli) come nuova sede del centro per l'impiego per la provincia di Napoli;

gli interroganti evidenziano che Torre Annunziata è il comune con il più alto numero di abitanti e disoccupati rispetto agli altri comuni competenti del centro per l'impiego (Boscoreale, Pompei, Trecase, Boscotrecase), e rappresenta un'area che necessiterebbe di particolare attenzione. Inoltre, i locali individuati in traversa Siano a Torre Annunziata sono già pronti all'uso, a differenza della sede di Boscoreale, il cui utilizzo richiede una costosa ristrutturazione, con conseguente spreco di risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga condivisibile la scelta della Regione Campania di situare la nuova sede del centro per l'impiego a Boscoreale, a discapito della proposta presentata da Torre Annunziata, e se quanto descritto possa generare oneri per la finanza pubblica;

se preveda di attivare un monitoraggio costante sulla qualità e l'efficacia dei servizi offerti dai centri per l'impiego, al fine di assicurare che le risorse siano utilizzate in modo efficiente e mirato.

(4-01650)

MAZZELLA, GUIDOLIN, CROATTI, LOPREIATO, CASTELLONE, PIRONDINI, CATALDI, BEVILACQUA, ALOISIO, NAVE, DAMANTE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la fondazione Gimbe, che non ha fini di lucro, ha lo scopo di favorire la diffusione e l'applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione scientifica, al fine di

migliorare la salute delle persone e di contribuire alla sostenibilità di un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico;

secondo quanto riportato da "Il Sole-24 ore" l'11 novembre 2024, i medici italiani risultano tra i meno retribuiti in Europa. I dati CENSIS evidenziano una diminuzione del 6,2 per cento dei salari dei dirigenti in Italia nel periodo 2015-2022 e una contrazione del 2,8 per cento della spesa per contratti a tempo indeterminato;

la remunerazione dei medici in formazione specialistica, corretta per il potere d'acquisto, colloca l'Italia al quint'ultimo posto in Europa, superando solo Spagna, Grecia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Anche i medici con esperienza compresa tra 0 e 10 anni mantengono retribuzioni basse, mentre iniziano a guadagnare posizioni i medici *senior*;

in occasione dell'ultima audizione della fondazione Gimbe presso il Senato della Repubblica, il presidente Nino Cartabellotta ha evidenziato come il disegno di legge 1241, recante "Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria", in corso di esame al Senato, non preveda investimenti specifici, rendendo necessaria l'attesa del testo della manovra finanziaria per valutare l'effettiva operatività della norma, che prevede indennità modeste per medici e infermieri;

le indennità previste per medici e infermieri sono esigue e saranno concretamente esigibili solo a partire dal 2026. In assenza di una strategia di rilancio, le Regioni dovranno affrontare la gestione di fondi insufficienti;

secondo Cartabellotta, l'aumento previsto delle indennità da 26.000 euro annui a 27.135 euro per tutte le specialità e a 28.785 euro per quelle meno ambite risulta insufficiente per attrarre i giovani medici verso specialità attualmente poco attrattive;

per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza e delle tariffe, i 50 milioni di euro annui previsti a partire dal 2025 sono giudicati insufficienti, e aumenta il rischio di ulteriori ritardi nell'erogazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica, ferme da 8 anni;

la disponibilità effettiva per la sanità è di soli 1,3 miliardi di euro, rispetto ai 3,5 miliardi annunciati, rendendo impossibile soddisfare le richieste dei professionisti sanitari, che hanno già effettuato uno sciopero il 20 novembre 2024;

il disegno di legge di bilancio per il 2025, in corso di esame alla Camera dei deputati, prevede un incremento del fondo sanitario nazionale nel 2025, ma le modalità di presentazione dei fondi per gli anni successivi risultano fuorvianti. Le cifre indicate fino al 2030 rappresentano un incremento cumulativo del fondo e non i singoli stanziamenti annuali. Parte dei fondi incrementali sarà accantonata per i rinnovi contrattuali previsti tra il 2028 e il 2030 e per il raggiungimento di obiettivi sanitari prioritari, lasciando il servizio sanitario nazionale in una condizione di sofferenza e privo di un sostanziale rilancio;

l'analisi della fondazione Gimbe sottolinea che le risorse destinate principalmente ai rinnovi contrattuali del personale non consentiranno di attuare il piano straordinario di assunzioni voluto dal ministro Schillaci, né di abolire il tetto di spesa per il personale sanitario, contrariamente a quanto

previsto dal decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, sulla riduzione dei tempi delle liste di attesa;

l'articolo 47 del disegno di legge di bilancio prevede 15 misure da finanziare con fondi regionali, ma secondo Cartabellotta le risorse annuali del fondo sanitario nazionale non sono sufficienti a coprirle. Pertanto, le Regioni saranno costrette a razionalizzare le spese, tagliare altri servizi o aumentare l'addizionale IRPEF per raggiungere gli obiettivi previsti. Ulteriori misure significative, come la sperimentazione sulla disabilità e il fondo per le dipendenze comportamentali, non sono incluse nell'art. 47;

si ritiene necessario attuare interventi mirati per affrontare la progressione salariale, contrastare le disparità regionali, trattenere professionisti qualificati, promuovere la cooperazione transfrontaliera e costruire sistemi sanitari resilienti ed inclusivi che soddisfino le esigenze delle diverse popolazioni in tutta Europa, consentendo ai professionisti sanitari di scegliere liberamente dove esercitare la propria professione,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di risolvere queste criticità;

quali siano le modalità attraverso cui intende contrastare le disparità regionali nella retribuzione e nelle risorse sanitarie, garantendo un accesso equo al SSN, e trattenere professionisti qualificati;

quali iniziative intenda assumere per garantire un adeguato incremento delle retribuzioni per i medici e gli infermieri, al fine di allineare i salari italiani a quelli degli altri Paesi europei;

quali siano le tempistiche previste per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza e come intenda garantire che le risorse destinate siano adeguate a evitare ulteriori ritardi nell'erogazione delle prestazioni.

(4-01651)

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

ogni anno l'aumento della domanda di viaggi in treno nel periodo natalizio provoca un notevole innalzamento dei prezzi facendo diventare l'acquisto di un biglietto una spesa molto onerosa per chi vuole viaggiare;

nel dicembre 2024 si riscontrano rincari dal 150 al 300 per cento del prezzo dei biglietti, una dinamica in netto aumento anche rispetto agli anni precedenti;

il costo del biglietto di un Frecciarossa da Milano centrale a Bari centrale per un viaggio della durata di circa 7 ore, che a regime normale costa 112 euro, durante il periodo natalizio arriva a 305 euro;

tra le tratte più costose si segnala la Milano-Reggio Calabria, che il 20 dicembre raggiunge il prezzo di 345 euro per un viaggio di 9 ore e 26 minuti, quando solitamente le tariffe base per la stessa tratta, in un periodo non festivo, si aggirano intorno ai 100-140 euro;

al momento l'acquisto di un biglietto aereo da Milano a Bari per lo stesso periodo risulta meno costoso rispetto al viaggio in treno, arrivando al paradosso di rendere più conveniente l'utilizzo di un mezzo più inquinante rispetto alla linea ferroviaria ad alta velocità;

considerato che:

il fenomeno colpisce in particolare lavoratori e studenti fuori sede, che dal Nord tornano al Sud per trascorrere le festività con la famiglia, cittadini e persone che non sempre possono permettersi di pagare prezzi così elevati per un biglietto di sola andata;

l'aumento della dinamica dei prezzi e il rapidissimo esaurimento dei posti che si verifica ogni anno segnala in primo luogo l'insufficienza dell'offerta messa a disposizione nel periodo delle festività natalizie da parte delle principali compagnie ferroviarie e in particolare dei servizi ad alta velocità;

il problema dell'aumento delle tariffe si aggiunge al già grave peggioramento della qualità del servizio ferroviario avvenuto nell'ultimo anno legato ad aumenti dei ritardi, guasti sempre più frequenti alla linea e disagi in genere, rendendo ancora più odioso per gli utenti pagare delle cifre assolutamente ingiustificate;

ritenuto che:

il servizio di trasporto pubblico dovrebbe comportare la possibilità di una mobilità accessibile a tutti e a dei costi sostenibili;

è interesse generale favorire l'utilizzo del trasporto pubblico su rotaia per alleggerire il traffico stradale e aereo al fine di contribuire all'abbattimento delle emissioni climalteranti,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per calmierare i prezzi delle tariffe ferroviarie ad alta velocità per il periodo delle festività natalizie;

se, in particolare, non ritenga necessario adottare iniziative finalizzate ad aumentare l'offerta del servizio e soddisfare l'intera domanda da parte degli utenti.

(4-01652)